ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato). *Pubblicità economica*: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali*: pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 12 colonne L. 1 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti; pagine seguenti, esclusa l'ultima, L. 2 la linea. *Avvisi mortuari*: L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca*: Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi *esclusivamente alla Ditta* HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 62, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXII — **QUARTA EDIZIONE** — Lunedì 14 Dicembre 1914 — ROMA — Lunedì 14 Dicembre 1914 — **QUARTA EDIZIONE** — Num. 343

L'esercito austriaco si ritira alla frontiera serba

Fase ancora indecisa dell'interminabile battaglia della Polonia

La situazione

Continuano ad arrivare ulteriori particolari della disfatta austriaca in Serbia. L'esercito serbo è sempre alle calcagna dei Corpi avversari in ritirata, i quali non ripiegano soltanto nella direzione nord (verso Sabatz e verso Belgrado, sulla Sava) ma anche in direzione ovest (verso la Bosnia, sulla Drina). La ritirata austriaca si svolge così ad angolo, mentre l'esercito serbo incalza gli avversari spiegato in linea quasi retta, che, all'ingrosso, costituisce come l'ipotenusa del triangolo bellico. La linea serba ha avanzato assai rapidamente, perchè in pochi giorni ha potuto rioccupare Uzitce, Kosjierici, il monte Povlen e Lazarevac. L'esercito austro-ungarico, nel suo ripiegamento, è già al confine orientale del territorio serbo, poichè l'odierno comunicato da Nisch reca che i Serbi hanno occupato Rogatziza e Baina-Basta, località situate sulla riva destra della Drina, che forma la frontiera tra la Bosnia e la Serbia. Ove la pressione serba — com'è presumibile — continuasse, l'esercito austriaco sarebbe costretto da quella parte a riattraversare il fiume e a rientrare nei propri territorii, se forse non lo ha già fatto.

D'altra parte dobbiamo notare che di fronte a tali notizie ufficiali da Nisch, lo Stato Maggiore austriaco dichiara ch'esse sono esagerate, ma senza specificare in che tale esagerazione consista.

Quanto al teatro orientale della guerra russo-austro-tedesca, l'interminabile battaglia della Polonia che s'è tanto estesa ed accentuata in questi ultimi giorni alle due ali: nord (tra Ciecanow e Prasnych) e sud (tra Wielizka, vicino a Cracovia, e i Carpazi), è ben lontana ancora dall'entrare in una fase risolutiva.

Il contrattacco russo per respingere il nuovo esercito tedesco apparso nella regione di Ciecanow, a nord del campo trincerato di Varsavia, s'è fatto ora violentissimo. Non sappiamo se i Tedeschi sono stati costretti ad abbandonare Prasnych che avevano occupato; ma si ha l'impressione che la loro minaccia — nella loro intenzione doveva probabilmente essere una sorpresa fulminea — sull'estremo fianco destro delle armate russe operanti in Polonia, sia andata fallita ed abbia ora dovuto arrestarsi.

La lotta prosegue accanita sulla riva sinistra della Vistola, tra Ilow e Lowicz, dove i belligeranti si contendono aspramente il possesso del nodo ferroviario che unisce la Posnania con Varsavia.

Su tutto il resto del fronte polacco l'azione delle fanterie è quasi cessata. Solo le artiglierie mantengono vivo il fuoco. Il che ci dà a supporre che tra Lodz e la regione di Cracovia la battaglia si sia trasformata in una lotta di posizione, durante la quale gli eserciti avversarii, fortemente trinceratisi gli uni dinanzi agli altri, attendono che alle ali si determini una qualche soluzione importante.

A sud di Cracovia, invece, ferve ininterrotta la mischia. Benchè i comunicati non precisino meglio il campo di questa battaglia, pure è evidente che essa si svolge tra la Raba e il Dunajez, i due affluenti paralleli della riva destra dell'Alta Vistola. I Russi continuano a guernire saldamente i passi dei Carpazi occidentali, per impedire che la loro estrema ala sinistra subisca sorprese od aggressioni dalla parte dell'Ungheria.

Nel teatro occidentale della guerra tra gli Alleati e i Tedeschi, la situazione generale rimane invariata da quella ieri descritta.

Il Kaiser non ha spedito alcun telegramma a Re Giorgio

BERLINO, 12.

Una Nota ufficiosa dice: La notizia attinta dalla stampa tedesca nella stampa spagnuola che l'Imperatore ha diretto un telegramma di condoglianza in occasione dell'eroica morte del principe Leopoldo di Battenberg alla Regina di Spagna, sorella del Principe, è esatta. Invece, contrariamente alle supposizioni diffuse dalla stampa estera, è naturalmente infondata la notizia che l'Imperatore Guglielmo abbia inviato un telegramma al Re d'Inghilterra.

L'ex-vali di Bassora si arrende

LONDRA, 13.

Subhi bey, ex-vali di Bassora, si è arreso il 9 dicembre con 400 turchi.

La ritirata austriaca sotto la pressione dell'esercito serbo

Il Comunicato serbo

NISCH, 12.

Il 10 dicembre sul fronte nord e sul fronte nord-ovest le nostre truppe hanno continuato a inseguire il nemico che si ritira rapidamente senza fermarsi ed hanno occupato Baina Basta, Rogatchitza e Kamenitza.

Nella direzione di Mladenovatz e Belgrado il nemico ha fatto sterili attacchi contro le nostre posizioni ed ha cominciato a ritirarsi. Le nostre truppe hanno cominciato ad avanzare su questo fronte.

Niente da segnalare sul fronte del Danubio.

L'11 dicembre abbiamo fatto prigionieri 7 ufficiali e 4770 soldati di cui qualcuno ferito; abbiamo catturato tre mitragliatrici, otto cannoni da campagna, un obice da montagna, carri di munizioni, alcune automobili, un riflettore, gran quantità di materiale da guerra, finimenti e molte vetture.

Baina Basta e Rogatchitza sono località presso il confine serbo-bosniaco, sulla riva destra della Drina. Kamenitza è a nord-ovest di Valjevo.

Le notizie serbe sono esagerate

Il Comunicato austriaco

VIENNA, 12.

Una nota ufficiale dice: Il dislocamento di considerevoli forze nemiche nella direzione meridionale, ha reso, come è già stato comunicato, necessario di procedere anche ad un adeguato aggruppamento dell'esercito austro-ungarico operante nei Balcani e di ripiegare la sua destra. Questo semplice fatto è nelle ultime notizie di Nisch rappresentato come un successo definitivo serbo. Le notizie serbe sulle perdite austro-ungariche sono smisuratamente esagerate.

Il comunicato francese

PARIGI, 13.

In Serbia, l'estrema ala sinistra serba, inseguendo il nemico, lo ha costretto a ripassare la Drina verso Banja Basta. Sul fronte gli eserciti serbi continuano a respingere gli Austriaci, in direzione nord-nord-ovest.

Come procede l'inseguimento

NISCH, 10.

Un comunicato ufficiale dice: L'8 dicembre, sul fronte nord-ovest le nostre truppe hanno continuato ad inseguire il nemico disperso e le hanno ricacciato dalla linea Uzitce-Kosierich-Poovlen-Valjevo-Lazarewatz. Il nemico si ritira precipitosamente più lontano ed ha tentato di resistere soltanto verso Valjevo e verso Uzitce.

Tale resistenza però fu rapidamente spezzata. Le nostre truppe occuparono l'8 dicembre a sera Valjevo e il 9 Uzitce. Su questo fronte il giorno 8 abbiamo fatto prigionieri 28 ufficiali, tre medici, 2237 soldati; ci siamo impadroniti di un grande materiale da guerra, di un cannone da montagna, di una mitragliatrice e di 20 cucine da campo. Il bottino che il nemico ha abbandonato dal giorno della sua ritirata non è stato ancora inventariato.

Sul fronte settentrionale sono avvenuti violenti combattimenti su le posizioni a nord della linea Kosmay-Verovnitza contro grosse forze nemiche. I contrattacchi delle nostre truppe hanno inflitto gravi perdite al nemico, il quale è stato ricacciato in disordine. Su gli altri punti del front nord nulla di importante da segnalare.

Ieri e oggi sono giunti a Nisch convogli di migliaia di prigionieri. Il loro arrivo ha vivamente impressionato la popolazione. I prigionieri che sono depressi sono ripartiti in varie famiglie serbe dove sono oggetto delle migliori cure.

Il corrispondente del Corriere della Sera da Nisch telegrafa in data 10 sera:

L'esercito austriaco in Serbia continua a ritirarsi verso la frontiera. Oltre ai 20 mila prigionieri e ai 70 cannoni ed alle 50 mitragliatrici prese, già annunciate ufficialmente, si segnalano oggi un migliaio di nuovi prigionieri e nuovo bottino. Le perdite del nemico sono state considerevoli. Si può dire che il 15.o ed il 16.o corpo d'armata austriaci che formavano l'ala destra siano rimasti quasi distrutti. Tuttavia anche le perdite serbe sono elevate. Secondo i critici militeri fra qualche giorno il nemico potrebbe essere costretto a sgombrare il territorio serbo evacuando anche Belgrado. Esso potrebbe in caso contrario trovarsi accerchiato poichè i distaccamenti serbi vittoriosi lasciando la Sava potrebbero tentare di giungere a Semlino tagliando così agli austriaci la ritirata sul proprio suolo. Questi circoli dànno grande importanza politica e militare alla vittoria serba, considerando fallito il piano austriaco di invadere la Serbia a meno che l'Austria non possa inviare un nuovo esercito fresco. I prigionieri arrivati a Nisch in stato veramente deplorevole asseriscono che le truppe austriache con le quali essi combattevano sono molto demoralizzate.

Il quadro retrospettivo della battaglia serba

NISCH, 9 (Ritardato).

Di fronte alla grande superiorità numerica dell'esercito austriaco, l'esercito serbo, durante quasi un intero mese, ha dovuto ripiegare per poter accettare un combattimento decisivo nelle condizioni che esso avrebbe giudicate più favorevoli. Finalmente sui contrafforti dei monti di Voudnik ebbe principio la battaglia che è durata sei giorni e si è svolta dal 3 all'8 dicembre, terminando con la completa disfatta dell'esercito austriaco.

Questa battaglia, su di un fronte di oltre cento chilometri è stata accanitissima. Le nostre perdite sono elevate, ma quelle del nemico sono enormi. Si può dire che il quindicesimo e il sedicesimo corpo di armata nemici, formanti l'ala destra, siano completamente disfatti. Abbiamo fatto oltre cento ufficiali e più di ventimila soldati prigionieri; abbiamo catturato oltre settanta cannoni, oltre cinquanta mitragliatrici, una bandiera, una quantità enorme di materiale da guerra, sanitario, di vettovagliamento ed altro.

Su tutto il fronte il nemico si ritira nel più grande disordine facendo tutti gli sforzi per fuggire davanti alle nostre truppe vittoriose che lo incalzano e lo spingono con la spada alle reni. Le nostre truppe sono rientrate a Valjevo e a Uzitce. Si può dire che l'offensiva austriaca che si svolse in mezzo alla più grande pubblicità è finita con una catastrofe disastrosa per l'esercito austriaco.

La battaglia russo-austro-tedesca intensificata al nord di Varsavia e a Cracovia

Il Comunicato russo

PIETROGRADO, 13 (Ufficiale).

I combattimenti nella regione di Prasnysch e Ciecanow si sviluppano normalmente.

I Tedeschi hanno ricominciato il 10 e l'11 corrente attacchi sul fronte Ilow-Lowicz che sono stati respinti tanto di giorno che di notte. I Tedeschi hanno subito perdite enormi. In parecchie località abbiamo pronunziato contrattacchi coronati da successo. In altre località, sul fronte e sulla riva sinistra della Vistola vi sono stati soltanto combattimenti di artiglieria.

In varii punti il nemico ha indietreggiato un po' dalle nostre linee di combattimento.

A sud di Cracovia in un ostinato combattimento impegnato il 10 dicembre abbiamo preso quattro cannoni e sette mitragliatrici ed abbiamo fatto quattromila prigionieri. Il combattimento è continuato con la stessa intensità l'11 corrente.

Nei Carpazi sono segnalate nei colli lungo il fiume Dunaietz fino a Baligrad rilevanti forze austro-ungariche che tentano l'offensiva.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 13.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale:

—Nella Polonia settentrionale, occupando numerose posizioni nemiche, facemmo undicimila prigionieri e ci impadronimmo di quarantatrè mitragliatrici. Nella Prussia orientale e nella Polonia meridionale nulla di nuovo.

Come i Russi sgombrarono Lodz

BERLINO, 12.

Una nota ufficiosa dice:

Lo sgombero di Lodz da parte dei Russi è stato eseguito segretamente, nottetempo per conseguenza senza combattimento e, dapprincipio, senza esser notato. Esso non è stato, tuttavia, che il risultato dei precedenti combattimenti, che erano durati tre giorni.

In questi i Russi hanno avuto perdite assolutamente enormi, specialmente per opera della nostra artiglieria pesante. Le trincee russe abbandonate erano letteralmente piene di morti russi. Sinora, in tutti i combattimenti dell'esercito dell'est, nemmeno a Tannenberg, le nostre truppe hanno mai dovuto passare su tanti cadaveri russi come durante i combattimenti intorno a Lodz, Lowicz e tra Pabiniche e la Vistola.

Sebbene noi fossimo gli attaccanti, le nostre perdite sono state molto minori di quelle russe. Particolarmente in loro confronto abbiamo avuto relativamente pochissimi morti. Quando furono note le perdite presso Lodz, risultò che il nostro venticinquesimo corpo della riserva non aveva perduto che 120 uomini, cifra notevolmente bassa in confronto colle perdite del nemico. E' caratteristico che su un'altura situata al sud di Lutumierz all'ovest di Lodz non meno di 887 morti russi sono stati trovati e sepolti.

Le perdite complessive russe che si possono anche valutare in modo abbastanza sicuro, come nelle battaglie precedenti, ammontano nei combattimenti della Polonia ad almeno centocinquantamila uomini, compresi ottantamila prigionieri da noi fatti, i quali furono poi mandati in Germania per ferrovia.

Le fortificazioni di Cracovia sono insufficienti a difenderla

PARIGI, 13.

Uno scrittore polacco pubblica nel Temps un'ampia descrizione delle fortificazioni di Cracovia per dimostrare che l'esercito russo vi potrebbe penetrare senza spargervi il terrore e la rovina. Il polacco sostiene che la città potrà essere risparmiata perchè il bombardamento dei forti è agevolato dalla topografia dei dintorni.

Cracovia possedeva parecchie cinture di forti ma quelli più vicini alla città cedettero alla forza espansiva della città stessa e furono in parte demoliti. I sobborghi sarebbero facilmente dominati dalle alture o distrutti in poche ore. L'unica resistenza può essere offerta dalle fortificazioni avanzate che si trovano a 10 o 12 chilometri dal centro della città. Lo scrittore descrive i 5 forti che sbarrano la via del settore settentrionale; sono forti che tacciono da una quarantina di anni ma sono bene armati e scavati in roccie solidissime. Tutti sono ad una altezza media di 290 metri e ad una ottantina di metri dal bacino della Vistola. Ma nei dintorni vi sono delle alture che permetterebbero facilmente all'artiglieria russa un tiro efficacissimo. Uno solo dei forti domina tutta la regione. Al sud le due rive della Vistola, che bagna il quartiere meridionale della città, sono protette da due soli forti i quali distano l'uno dall'altro 12 chilometri. Uno di essi è molto debole e l'altro da solo non potrebbe impedire il passaggio nel largo intervallo, poichè questo è mascherato da una serie di colline boscose. L'autorità militare austriaca però si sforza di porre riparo a questi inconvenienti con fortificazioni improvvisate, ma lo scrittore sostiene che l'esercito russo diviso in tre colonne potrebbe facilmente aprirsi il varco ed entrare a Cracovia.

Le truppe austriache continuano ad avanzare nei Carpazi

VIENNA, 12.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice: Malgrado tutte le difficoltà del terreno montagnoso e dell'inverno le truppe austro-ungariche hanno continuato incessantemente la loro avanzata nei Carpazi fra continui scontri vittoriosi, nei quali ieri sono stati fatti prigionieri oltre duemila Russi. Le gole ad Occidente del colle di Lupkow sono nuovamente in possesso degli austro-ungarici. Nel terreno a sud di Gorlise, di Gribow e di Neusandec si sono iniziati importanti combattimenti.

La battaglia nella Galizia occidentale, il cui fronte si estende dalla regione ad oriente di Cracovia continua.

Ieri parecchi attacchi dei Russi hanno fallito nuovamente sotto il fuoco dell'artiglieria austriaca.

La situazione in Polonia è immutata.

La guarnigione di Przemysl ha riportato dalla sua ultima sortita settecento Russi prigionieri e diciotto mitragliatrici con grande quantità di munizioni.

Il trono d'Ungheria a un figlio del Kaiser?

LONDRA, 13.

Secondo il corrispondente ungherese della Morning Post [illegible] si tenti di preparare il trono d'Ungheria al principe Eithel Federico, secondo figlio del Kaiser.

Il giornalista ungherese dice che il principe Eithel Federico è addetto al quartiere generale dell'esercito austriaco e da questo fatto è nato il sospetto che l'Imperatore Guglielmo insista ancora sul suo vecchio piano. Comunque, aggiunge il corrispondente, non è ciarla oziosa ma realtà il fatto che il movimento per l'indipendenza dell'Ungheria negli ultimi 10 anni è stato in qualche modo associato al nome di questo principe tedesco. Senza dubbio fino a quando il vecchio imperatore vivrà, questi sono semplici castelli in aria, ma chi può dire che cosa porti il futuro nelle nuvole misteriose che lo avvolgono? Ci si può chiedere per esempio perchè il principe si è preso il disturbo di apprendere l'Ungherese, lingua praticamente sconosciuta in Germania. Nonostante gli sforzi del principe Eithel, secondo il corrispondente, la Germania continua ad essere molto impopolare presso gli ungheresi perchè non ha impedito ai russi di varcare i Carpazi e prosegue: Nessun ungherese dimenticherà mai quanta miseria ci è stata inflitta da questa invasione e dalla guerra a cui siamo stati costretti, poichè tutti sanno ormai come sono andate le cose.

Un'importante rivista mensile di Budapest in un articolo ha rilevato che fino dall'annessione della Bosnia e della Erzegovina ogni mossa politica della monarchia ed ogni progetto navale o militare fu diretto alla preparazione della guerra europea e che in ogni periodo di tale preparazione si vede l'influenza dell'Imperatore di Germania. «Quando l'opposizione ungherese, conclude l'articolo, decise di opporsi alla approvazione dei progetti di legge militari i quali prevedevano un aumento della forza attiva di 200 mila uomini, fu l'Imperatore di Germania che fece sapere a Vienna che i progetti dovevano passare ad ogni costo. Così avvenne che i membri dell'opposizione furono espulsi dal Parlamento dalla polizia dietro ordine di Tisza.

Il Kaiser migliora

BERLINO, 12 (Ufficiale).

Lo stato dell'Imperatore continua a migliorare sensibilmente. Il catarro è completamente eliminato. La temperatura è normale.

Stasera il Cancelliere dell'Impero e il Colonnello generale von Kessel sono stati invitati a pranzo dall'Imperatore.

Alla battaglia delle Falkland erano due "Invincible"?

ATENE, 11, ore 18.30.

L'«Estia» dice di avere da fonte attendibile che sono stati i due incrociatori «dreadnoughts» «Invincible» e «Inflexible» quelli ai quali l'Inghilterra deve sopratutto la vittoria delle isole Falkland.

GAIMI.

Le due navi di cui parla l'«Estia» fanno parte, come si sa, della squadra inglese del Mediterraneo. Ma la notizia del giornale ateniese potrebbe non essere priva di fondamento, quando si consideri che l'Inghilterra avrà potuto logicamente preferire, per la caccia ai cinque corsari tedeschi, di staccare due grandi navi dalla squadra del Mediterraneo, anzi che dalla «Home Fleet». Infatti, due navi in più o meno nell'Adriatico, a guardia della flotta austro-ungarica, di fronte alla quale è accentrata quasi tutta la flotta francese, non levano e non mettono; mentre sarà potuto convenire all'Inghilterra di non spostare grandi navi dal Mare del Nord.

Certo i due poderosi incrociatori «dreadnoughts» non saranno bastati da soli allo scontro della Falkland; e se è da considerarsi assurda la voce fatta correre dai tedeschi, che contro le cinque navi loro fossero «trentotto» navi inglesi, non è, d'altra parte, da escludersi che la squadra inglese fosse ben più munita, anche numericamente di quella germanica. Anche il numero è coefficiente di sicurezza per la vittoria: e gli inglesi tenevano certo a garantirsi in tutti i modi da sorprese e a schiumare assolutamente l'Atlantico dalle cinque pericolose unità corsare.

La seconda parte della informazione dell'«Estia» è anche più attendibile della prima, nel senso che effettivamente ai due incrociatori del «Mediterranean Squadran» la vittoria sia sopratutto dovuta.

Ed infatti quelle due navi erano assolutamente superiori, da tutti i punti di vista alle due migliori unità della squadra tedesca: il «Gneisenau» e lo «Sharnhorst». Prima di tutto per l'armamento, che su ciascuna delle due navi inglesi è composto di otto pezzi da 305 e sedici da 102; mentre i due tedeschi non disponevano singolarmente che di otto pezzi da 210 e sei da 152, e poi per la velocità che se nello «Scharnhorst» era di 22 miglia e mezzo e sul «Gneisenau» giungeva invece a 22,8; nei due incrociatori inglesi si eleva a 26 miglia.

E questo spiegherebbe anche perchè i due piccoli incrociatori «Leipzig» e «Nurnberg» non siano riusciti a salvarsi con la fuga, quando si consideri che le loro velocità massima era di sole 23 miglia e mezzo, e perchè sia scampato invece il «Dresden» che ha una velocità di un miglio superiore a quello degli «Invincibles».

Comenti americani

LONDRA, 13.

Telegrafano da New York che, negli Stati Uniti, la recente sconfitta inflitta dall'Inghilterra alla Germania è considerata di eccezionale importanza. Questo appunto è provato dal fatto che le navi tedesche che ancora solcano l'Atlantico meridionale non potranno più rifornirsi di viveri così come era sperabile.

L'inchiesta per le mine nel golfo di Botnia

STOCCOLMA, 13.

Il Ministero degli Esteri pubblica la seguente nota:

In seguito alla catastrofe di cui furono vittime i vapori svedesi del golfo di Botnia il Ministero degli Affari Esteri ha fatto una inchiesta sulla provenienza delle mine fatali ma essa non ha ancora dato risultati precisi. Le autorità tedesche dichiarano che quelle mine sarebbero russe non essendo stata fatta alcuna posa di mine tedesche all'epoca della catastrofe.

Il comunicato aggiunge: Si ha notizia della Finlandia che procedendo alle ricerche ufficiali, si sono trovate molte pile di mine fisse poste sul luogo ove sono avvenuti gli accidenti ed è risultato che tali pile erano tedesche. Nessuna mina russa è stata posta durante la guerra nel golfo di Botnia. Finora non furono scoperte mine galleggianti.

Membri della famiglia dello Zar contrarii alla guerra secondo voci berlinesi

BERLINO, 13.

Un commerciante tedesco da Pietrogrado afferma che l'Imperatrice di Russia la quale — com'è noto — è tedesca, l'Imperatrice madre e parecchi altri membri della famiglia reale, nonchè alti dignitari dello Stato, vorrebbero che si finisse al più presto la guerra, contrariamente al parere del Granduca Nicola, il quale purtroppo ha una grande influenza sullo Zar.

Lo Zar stesso — a quel che si dice — sarebbe stato contrario alla guerra, ma il Granduca Nicola è riuscito ad ottenerla. Si spera in Russia che egli possa vincere; ma sarebbe anche più bene accetto la conclusione di una pace.

La guerra franco-tedesca

I comunicati francesi

PARIGI, 12.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Nessun incidente notevole da segnalare.

PARIGI, 13.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: La giornata del 12 è stata particolarmente calma.

L'attività del nemico si è manifestata soprattutto con un cannoneggiamento intermittente su varii punti del fronte. Esso ha tuttavia tentato, nella regione a sud-est di Ypres, tre violenti attacchi di fanteria che sono stati respinti. Nel Bois le Prêtre abbiamo fatto notevoli progressi.

Nei Vosgi il nemico ha attaccato a varie riprese Signal de la Mère Henry, a nord-ovest di Senones, ma è stato respinto.

I comunicati tedeschi

BERLINO, 12.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Gran Quartier Generale in data di stamane:

Nella Fiandra i Francesi hanno attaccato ieri nella regione ad est di Langemarck; essi sono stati respinti ed hanno perduto circa 200 morti e 340 prigionieri. La nostra artiglieria ha bombardato la stazione di Ypres per impedire movimenti delle truppe nemiche. Presso Arras abbiamo fatto progressi. Nella regione di Souain e di Perthes i Francesi hanno attaccato di nuovo senza alcun successo. Nella foresta dell'Argonne i Francesi hanno tentato, dopo una attitudine assolutamente passiva durante parecchie settimane, qualche spinta in avanti, ma sono stati ovunque facilmente respinti. Invece le truppe tedesche si sono impadronite di un nuovo punto di appoggio facendo esplodere una mina.

Il nemico ha avuto forti perdite in uccisi ed in sepolti. Inoltre abbiamo fatto duecento prigionieri.

Pr. o Apremont a sud-est di Saint Mihiel parecchi violenti attacchi francesi sono stati respinti come anche nella cresta dei Vosgi e nella regione ad ovest di Sainte Marie aux Mines.

Sulla frontiera della Prussia orientale la nostra cavalleria ha respinto la cavalleria russa facendo 350 prigionieri. Al sud della Vistola nella Polonia settentrionale le nostre operazioni continuano a svilupparsi.

Nella Polonia meridionale attacchi russi sono stati respinti dalle truppe austro-ungariche e dalle nostre truppe.

Firmato: Il comandante Superiore dell'Esercito.

BERLINO, 13.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale:

Dopo che l'11 corrente fallì l'offensiva francese contro Apremont a sud-ovest di Saint Mihiel, il nemico attaccò ieri nel pomeriggio su un fronte più esteso a Filrey, a mezza strada tra Saint Mihiel e Pont-à-Mousson.

L'attacco terminò per i francesi con la perdita di seicento prigionieri e di gran numero di morti e di feriti. Le nostre perdite ascendono a circa settanta feriti.

Del resto, sul teatro occidentale della guerra la giornata trascorse tranquilla.

Nessuna avanzata degli Alleati in Belgio od in Fiandria

L'Ambasciata di Germania comunica il seguente dispaccio da Berlino, 13:

« La notizia diffusa, a quanto sembra da Londra, circa un'avanzata generale degli Alleati nelle Fiandre e circa la iniziata riconquista del Belgio, è dimostrata infondata dai Bollettini ufficiali tedeschi e francesi degli ultimi giorni ».

Smentita alle mene di un pacifista tedesco

BERLINO, 23.

La Norddeutsche Allgemeine Zeitung *pubblica la seguente nota ufficiale:*

Secondo il Figaro l'ex-direttore di un giornale tedesco cercherebbe di fondare a Ginevra un Comitato per la pace franco-tedesca. Constatiamo che i circoli ufficiali tedeschi non hanno nulla a che fare con tale inutile propaganda.

Aviatori francesi su "hangar,, tedesco

PARIGI, 13.

Il *Daily Mail* riceve da Copenaghen che — in un loro ultimo *raid* nei pressi di Brisgal — gli aviatori francesi hanno terribilmente danneggiato un *hangar* di dirigibili tedeschi, ciò che produrrà una impressione straordinaria sul popolo germanico.

Donna Bice Tittoni cura i feriti a Bordeaux

PARIGI, 13.

Il *Gaulois* scrive che l'Ambasciatore d'Italia Donna Bice Tittoni ha voluto accompagnare un giornalista italiano in una visita all'Ospedale di Bordeaux dove essa cura i feriti insieme a sua figlia. Il giornalista ha interrogato alcuni feriti, i quali hanno avuto parole di entusiastico elogio per la signora e per la signorina Tittoni e hanno espresso il loro ardente desiderio di ritornare al più presto possibile sul fronte.

Asquith annunzia che la guerra dovrà essere conclusa con una vittoria degli alleati.

LONDRA, 13.

Il Primo Ministro Asquith, parlando in un banchetto a Olderley, ha fatto un brindisi al Re Giorgio di cui ha posto in rilievo la grande responsabilità.

« Il nostro Sovrano, ha detto il Primo Ministro, rappresenta per noi, per i nostri alleati, per le nazioni neutre e per i nostri nemici, lo spirito di determinazione dell'intero popolo inglese. Questa guerra preleva una somma enorme sulle risorse, sulle energie del paese e dell'Impero, e noi la spenderemo fino alla vittoria col concorso dei nostri alleati».

Asquith ha soggiunto che il Re al suo ritorno dalla visita fatta alle truppe che difendono la causa comune nel Nord della Francia ed in Belgio, gli ha espresso la sua profonda soddisfazione per il morale degli ufficiali e dei soldati. Tutti danno la prova che in questo conflitto, nel quale essi si battono per la giustizia, hanno la volontà di lottare con tutto il cuore e con tutte le loro forze, sostenuti sempre dalla fiducia che hanno nel successo finale.

L'oratore ha reso un commosso omaggio all'eroismo dei soldati caduti e feriti sul campo di battaglia, ha fatto l'elogio dei combattenti che trovano un grande incoraggiamento nella vittoria della flotta britannica.

« Gli uomini che sono nelle file dell'esercito, ha concluso Asquith, sono uomini scelti, tanto dal punto di vista fisico quanto dal punto di vista morale. Col loro armamento e con il loro allenamento essi costituiscono un magnifico esercito che non teme il confronto con quello di nessun altro impero della storia del mondo ».

Bergson contro la Germania

PARIGI, 13.

Il celebre filosofo Bergson ha esposto il suo parere intorno alla guerra con un grande discorso pronunciato alla riunione plenaria dalla Accademia delle scienze morali e politiche. « Non prevedevo, ha detto Bergson, che sarei venuto nella più solenne assemblea dell'anno, mosso da una grande forza superiore alla mia volontà a gettare dall'alto di questa tribuna un grido d'orrore e di indignazione. Rappresentante di una accademia che ha sempre annoverato tra i membri i più eminenti giuristi, che ha contribuito a porre i principii regolatori tra le nazioni, sento che la mia voce si fa ora interprete dei vivi e dei morti per protestare o additare alla esecrazione universale i delitti metodici commessi dalla Germania: incendi, saccheggi, distruzioni di monumenti, massacri di donne e fanciulli; violazioni insomma di tutte le leggi della natura ».

Il filosofo ha ricercato quindi il significato profondo della guerra tratteggiando la storia contemporanea della Germania. Ha sostenuto poi la tesi che la guerra è nata dall'alleanza tra il militarismo prussiano e l'industrialismo. « Unendosi, ha detto il filosofo, essi hanno spezzato tutte le regole del codice guerresco e adottata la violenza come il mezzo migliore per raggiungere più rapidamente lo scopo. Bisognava che la macchina ottenesse il suo effetto tutto di un colpo; essa vi doveva riuscire terrorizzando le popolazioni e paralizzando il paese. Per questo non doveva avere alcuno scrupolo; ne nacque così un sistema di atrocità preparato in anticipo e combinato sapientemente al pari della macchina stessa. Attraverso la storia della Germania fino ai nostri giorni vi è come un insieme continuo di militarismo e industrialismo, di macchinismo e di meccanismo e di materialismo morale ».

Il filosofo sostiene che la Germania invece di seguire l'evoluzione naturale determinata dall'incremento della scienza e della forza meccanica, tentò l'esperienza inversa. Invece di tendere alla spiritualizzazione della materia volle meccanizzare lo spirito.

Il Canadà è pronto ad aiutare con tutte le forze l'Inghilterra in guerra

OTTAWA, 13.

Il Primo Ministro Borden, inviando gli auguri di Natale ai Canadesi che si trovano al di là del mare, dice:

« Il popolo canadese è unanime nell'inviare ai 30 mila canadesi in Inghilterra i più calorosi voti per il Natale. Cinquantamila uomini che stanno facendo oggi al Canada la preparazione militare ardono dal desiderio di raggiungervi alla prima occasione. Dietro ad essi tutti gli uomini validi del Canada sono pronti, attendendo di ingrossare le file di coloro che combattono per la libertà e la democrazia contro il militarismo organizzato e che mantengono e garentiscono la integrità e la sicurezza del nostro Impero e la libertà, che è il principio essenziale delle sue istituzioni.

Il Canadà vi ha detto addio con la convinzione che eravate degni della missione che vi fu affidata quando lasciaste il nostro paese. Di nuovo noi vi auguriamo buona fortuna, sperando fermamente di augurarvi il benvenuto quando tornerete dopo aver condotto ad una fine onorevole e trionfante la giusta causa per la quale combattete ».

Gli irlandesi combattono per la libertà e l'onore dell'Irlanda

LONDRA, 13.

O' Connor, uno dei capi degli Irlandesi dell'Inghilterra, scrivendo ad un *meeting* di Irlandesi riunito a Londra per costituire Comitati allo scopo di inviare diversi oggetti utili e graditi ai soldati irlandesi che si trovano al campo, ha detto: Mi rallegro di apprendere ciò che gli Irlandesi stanno per fare onde venire in aiuto dei nostri bravi soldati che si trovano sul fronte. Noi Irlandesi abitanti in Inghilterra crediamo che questi nostri compatrioti combattono non soltanto per difendere la causa della giustizia e della libertà a favore di tutta l'Europa, ma specialmente in favore della libertà e dell'onore dell'Irlanda. Riteniamo che ciascuno di essi che sia ucciso o ferito si sacrifichi per l'Irlanda, come se combattesse sul suolo irlandese invece che sul suolo francese o belga.

La Bulgaria neutrale secondo affermano a Parigi

PARIGI, 13.

Il *Petit Parisien* pubblica secondo nostre informazioni:

« Il Governo bulgaro espresse, durante la passata settimana, la sua intenzione di rimanere neutrale. Questo fatto è di grandissima importanza per la Triplice Intesa, in quanto che esclude una partecipazione eventuale della Bulgaria in favore dell'Austria e della Germania, specialmente dopo la battaglia di Valievo. E' evidente che gli Alleati si impegnano a riconoscere i servizi loro resi e che quindi la Bulgaria può ammirare oggi più che mai alle sue ben note tendenze ».

Von der Goltz a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 13.

Stanotte è arrivato il feld-maresciallo Von der Goltz ricevuto solennemente alla stazione dalla missione militare tedesca, dal Ministro Talaat bey e dai primi aiutanti di campo del Sultano e dal Principe ereditario.

Von-der-Goltz è passato per Sofia

SOFIA, 13.

E' di passaggio per Sofia, diretto a Costantinopoli il feld-maresciallo von der Goltz. Nel pomeriggio di oggi egli è stato ricevuto in udienza privata dal Re.

Contrariamente alle voci diffuse von der Goltz non è latore di alcuna lettera autografa dell'Imperatore Guglielmo al Re dei Bulgari.

Le speranze teutonico-turche per la conquista dell'Egitto

VIENNA, 13.

Il Pesti Hirlap *pubblica un'intervista che il suo corrispondente da Costantinopoli ha avuto col capo della missione militare tedesca Liman Von Sanders. L'intervistato avrebbe fatte queste dichiarazioni: In Egitto non si trova ora che l'avanguardia per cui è da rallegrarsi che essa abbia saputo riportare notevoli successi spingendosi sino in prossimità del Canale di Suez. Tuttavia la situazione in Egitto non è facile. Gli inglesi non combattono soltanto coi soldati, ma anche col danaro, con la corruzione e con le spie e mediante la telegrafia senza fili sono continuamente in comunicazione col loro esercito e possono sempre seguire ogni mossa dei turchi. Noi tuttavia possiamo sperare di poter presto fare cessare il dominio inglese in Egitto. Lo stato d'animo delle popolazioni dell'Egitto non è favorevole agli inglesi. Continuamente si notano piccoli e grandi ammutinamenti. L'esercito turco dopo la guerra balcanica ha molto migliorato e specialmente si è avuta cura di provvedere affinchè i servizi logistici e sanitari funzionassero in modo inappuntabile.*

Gli arabi dello Yemen di Bassora e di Fayum contrari al regime turco

LONDRA, 13.

Il Daily Mail riceve dal Cairo il seguente telegramma:

Il giornale El Mair pubblica un articolo nel quale si dice che i capi arabi dei villaggi di Diaz nello Jemen e delle regioni di Irak e di Araby nella Siria sono contrari al regime turco. Il generale inglese Maxwell ha ricevuto assicurazioni di lealismo dagli sceicchi di Bassora e dai notabili di Fayum. Si segnala una grande diserzione nell'esercito ottomano di Siria. Di 2400 uomini che partirono da Zahle per recarsi a Beyrouth, soltanto 1500 arrivarono, sebbene la distanza non fosse che di otto chilometri.

Il Kedivè marcia su Alessandretta

Il "Goeben,, riparato, attacca Batum

LONDRA, 13.

La Morning Post *ha da Atene: Il kedivè e quarantamila turchi sono attesi ad Alessandretta che è stata abbandonata dai Consoli per timore di un bombardamento.*

Il Daily Express *ha da Costantinopoli: Il Goeben, provvisoriamente riparato, è uscito nel Mar Nero ed ha attaccato Batum, producendo danni insignificanti.*

La Turchia continua ad annunziare che non paga debiti nè interessi

COSTANTINOPOLI, 13.

Il Giornale Ufficiale pubblica un'altra legge la quale stabilisce che non verrà pagato alcun interesse per i debiti scaduti ordinari e commerciali dei sudditi ottomani verso i sudditi degli Stati in guerra con la Turchia e dei loro alleati a datare dal 28 agosto 1914 e in data posteriore. La mancata esecuzione degli impegni verso le persone ordinarie e giuridiche suddite degli Stati belligeranti e dei loro alleati non implicherà durante la guerra alcuna responsabilità giuridica. L'articolo 2 della legge proibisce qualunque pagamento da parte delle persone ordinarie e giuridiche che si trovano in Turchia verso i paesi e le colonie degli Stati belligeranti; la proibizione si estende al pagamento in moneta, in chèques, in tratte e con giro di conti. La contravvenzione a tale disposizione è punita ogni volta con mille lire turche di ammenda e col carcere fino ad un anno.

La Turchia combatte una guerra empia dice il capo mussulmano dell'India

LONDRA, 13.

In Russia è stato pubblicato un manifesto del grande capo mussulmano dell'India, Aga Khan, il quale dichiara che la guerra attuale in Europa non minaccia affatto l'Islam nè la Turchia ed aggiunge che la Turchia agisce sotto l'influenza della Germania. Avendo snudato la spada per una causa empia, la Turchia cessa di essere la protettrice dell'Islam e per conseguenza tutti i Mussulmani russi e britannici hanno il diritto di combattere contro la Turchia nelle file degli eserciti dei paesi dei quali sono sudditi.

Il Mufti di Orenburg ha diretto ai Mussulmani sudditi russi un manifesto invitandoli a combattere i turchi.

Ovazioni a Tokio al generale inglese che cooperò alla presa di Tsing-Tao

TOKIO, 13.

La popolazione ha fatto grandi ovazioni al generale Barnadiston comandante l'esercito inglese che cooperò con quello giapponese alle operazioni di Tsing Tao.

Le risorse degli Stati combattenti

La guerra esaurisce i belligeranti?

I giornali europei, e più particolarmente la stampa inglese, si affannano a tirar l'oroscopo della guerra, profetizzando lo esaurimento economico di questa o quella nazione a scadenza determinata. Ma in tali articoli l'inevitabile elemento passionale riduce quasi sempre al nulla quella obiettività, che ogni scrittore garantisce fin dall'esordio.

Un giornale socialista, il « New-York Call », ha tentato di scrutare nel grave argomento, ricorrendo a dati positivi; ed ha riassunto i danni probabili dello stato di guerra, avvertendo i popoli belligeranti di non fidare nei supposti esaurimenti del nemico.

La economia pubblica è scienza recente, nè si possono invocare osservazioni regolari in un seguito di casi analoghi; onde il metodo analitico non può procedere in questo caso altro che per riassunti e per confronti generici. Il turbine di guerra, con le sue ripercussioni immediate sui neutrali, rappresenta uno sforzo senza esempio, che travolge la umanità su tutte le terre e su tutti i mari.

Gli studiosi perciò stanno perplessi, mentre la opinione pubblica si eccita nel vedere che imperversano la distruzione e lo spreco ove erano l'ordine e la disciplina; e spera onestamente che il disagio economico possa esser coefficente di pace. Di fronte a commerci spezzati e famiglie travolte, anche nei paesi lontani dai teatri della guerra, il mondo intero augura prossima l'impotenza a combattere. L'antipatica legge biologica, secondo la quale la vita nasce dalla morte, è in questo momento particolarmente impopolare.

L'economista invece, come l'astronomo, deve ricercare i fatti attraverso alle leggi dei grandi numeri per ridurre quanto più è possibile l'errore. Ed a volte la verità approssimativa, espressa in modo così impensato, invita a riflettere e richiama la storiella dell'uovo di Colombo.

Gli eserciti mobilitati dalle 9 nazioni belligeranti ascendono oggi ad una somma di uomini che va dal 12 ai 16 milioni, quasi tutti di giovani dai 18 ai 40 anni. Le nazioni in guerra (considerando per poco il lontano Giappone e valutando ad 1/3 le colonie inglesi e francesi) hanno una popolazione di circa 400 milioni di abitanti. La proporzione degli armati, rispetto agli inermi, non sale dunque, oltre il 3 o 4 per cento.

Ma per esser cauti, dobbiamo indicare in numeri anche i servizi e le milizie territoriali, non interamente sottratte al lavoro proficuo; e dobbiamo pure elevare la cifra per riguardo alla qualità dei combattenti che costituiscono la popolazione più valida. Esagerando si può raddoppiare il numero semplice in vista della potenzialità che deve rappresentare; e, si ottiene così una specie di proporzione economica del 6 od 8 per cento, fra i cittadini armati e gli inermi.

Occorre poi un altro conto, molto più arduo; quello della perdita netta per il conflitto o meglio dello spreco, insito nella guerra stessa.

Di fronte alla produzione mondiale, l'abbandono delle messi e dei manufatti, nei luoghi in cui si svolge l'azione guerresca, come pure la distruzione di fabbriche ed opere d'arte, è quantità quasi trascurabile. In tali catastrofi i cuori sono lacerati, ma la statistica ha ben poco da registrare.

Perdita effettiva è invece il costo della guerra, al netto delle spese militari ordinarie e del denaro che si riversa nelle industrie nazionali.

Per valutare questa spesa non abbiamo per ora altro indizio che i prestiti volontari e coatti, a cui le nazioni in giuoco hanno dovuto ricorrere. Ma è pur da osservare, che l'inizio di un movimento richiede uno sforzo maggiore della continuazione del moto; e che una parte di quei prestiti sia ancora in riserva. Si può stabilire così un onere di pura perdita ascendente a 3 o 4 miliardi al mese; ossia 36 a 48 miliardi nel corso di un anno.

Dedotte però le spese militari ordinarie, a cui i bilanci delle varie nazioni sono assuefatti e che costituiscono una particolare forma di assicurazione e di debito ammortizzato; dedotto il mantenimento dei combattenti; deve togliersi ancora la spesa (forse del 40 o 50 per cento) che i belligeranti affidano alle proprie industrie per mezzo dei fornitori.

La Germania e l'Inghilterra, nei loro sapienti ordinamenti industriali, hanno seguito un concetto statale organico, in modo da poter provvedere in casa propria a tutto ciò che occorre per gli eserciti e le armate navali; e, per queste nazioni, il recupero di buona parte della spesa, per mezzo delle proprie industrie, è maggiore di quello che possa essere per la Francia, per la Russia e per l'Austria. In condizioni di gran lunga peggiori si trovano invece la Serbia e la Turchia.

Il danno economico effettivo, conseguenza immediata della guerra, può dunque proporsi in 20 o 24 miliardi all'anno.

In mancanza di meglio, possiamo stabilire che gli armati sono da valutare al massimo all'8 per cento delle popolazioni (l'Inghilterra difficilmente potrà superare l'1 o il 2 per cento), mentre al 92 sale ancora la cifra di coloro che col proprio lavoro debbono riparare alla mancanza dei giovani nella vita familiare, nelle officine e nelle aziende agrarie. E non è difficile intendere come, sotto l'aspetto della produzione, i 9 decimi della popolazione rimasta sopportino facilmente una maggior fatica personale ed un disagio insolito, sorretti dall'entusiasmo patriottico e dalla convinzione del dovere. Nè in Francia, nè in Germania si pensa certo in questo momento alla ordinaria legislazione industriale con la riduzione d'orario ad 8 ore di lavoro. Ed un'ora al giorno di attività eccezionale, per parte della popolazione imbelle, basta a riparare la perdita di produzione dovuta agli assenti.

Resta però lo spreco di forze economiche dirette alla distruzione, anzichè al benessere, spreco che abbiamo valutato già largamente in 20 e 24 miliardi e che, per maggior cautela, possiamo elevare a 30 miliardi all'anno, somma per verità poco credibile e pur sopportabile per lungo tempo dai popoli combattenti.

Gli studi sulla ricchezza delle nazioni portano i fondi e capitali inglesi a circa 500 miliardi: la ricchezza della Francia a 287 miliardi; quella della Germania (con una popolazione assai maggiore) a 348 miliardi. Vengono poi la Russia e l'Austria con una ricchezza media poco superiore a quella italiana, che ascende a circa 90 miliardi.

Gli economisti per « ricchezza delle nazioni » intendono solo i patrimoni privati ed i risparmi, ossia il valore dei fondi, delle industrie, dei capitali e dei mobili. Ma l'uomo di Stato, poichè le imposte gravano sui redditi, oltrechè sulle ricchezze, deve intendere la formula « ricchezza nazionale » in un senso molto più lato e tener conto del complesso del lavoro e dei prodotti, anche più che dei fondi e dei capitali.

La ricchezza fondiaria e capitalizzata cade facilmente sotto la indagine statistica; ma la somma, anzi la contingenza dei redditi individuali dal signore all'operaio, sfugge in gran parte ad ogni analisi ragionata, sebbene sia sicuramente di gran lunga superiore al semplice frutto dei beni accumulati.

Accanto ai fondi ed ai capitali stanno le attività ed il lavoro con le loro organizzazioni potenti; e, dalle cifre colossali dei traffici e dei consumi in tutti i grandi Stati d'Europa, è facile arguire come la somma delle risorse personali superi 3 o 4 volte il prodotto dei patrimoni nazionali accertabili.

La ricchezza dei 9 popoli in armi, secondo le ricerche recenti, ascenderebbe a circa 1800 o 2000 miliardi, mentre il loro reddito individuale non può essere inferiore ai 300 miliardi all'anno, come dimostrano le tassazioni degli Stati, oscillanti fra il 10 ed il 25 per cento delle risorse nazionali.

Gli errori di tali calcoli possono esser certo notevolissimi e queste cifre non debbono intendersi altro che in senso dimostrativo, ma ad ogni modo rimangono ancora così larghi margini da poter asserire che la guerra europea porterebbe all'esaurimento finanziario solo in un lungo corso di tempo.

Tali verità, intuite da menti acute, hanno spesso portato gli scrittori militari ad un ragionamento paradossale, spingendoli a presentare la guerra come un beneficio economico. E' questa in sostanza la tesi del Maltus e del Moltke. E non si può negare che le loro teorie basi sopra fatti storici impressionanti, anche più delle incerte statistiche.

Il « delenda Carthago » di Catone fu in sostanza un ragionamento economico. Roma credeva di avere impoverito Cartagine con due lunghe guerre ventennali; ed invece in Cartagine la ricchezza rifiorì maggiormente. La compassione del mondo intero per Federigo il Grande e per la Prussia, dopo la guerra dei 7 anni, fu mal posta perchè, con sorpresa generale, il benessere popolare si trovò aumentato. È classico fra tutti gli esempi è quello delle guerre della Repubblica francese e dell'Impero napoleonico, durate 22 anni e terminate con due invasioni della Francia.

In quell'epoca la mente di Pitt immaginò di vincere Napoleone affamando l'Europa. Al blocco marittimo corrispose il blocco continentale. Le materie prime erano deficenti, ma il prezzo elevato eccitò ardimenti e cupidige, per cui si ebbero gravi disagi nei commerci; e niente più. Mancava lo zucchero di canna; e l'ingegno umano seppe sostituirlo con l'estratto di barbabietola. Mancava la seta, il cotone: ma l'Europa si mise a coltivare il gelso e sorsero innumerevoli fabbriche di tessuti tratti da varie materie; la chimica industriale fece progressi rapidissimi; così la Francia, che nel 1789 contava 25 milioni di abitanti, nel 1812, dopo 20 anni di guerra, contava 28 milioni di abitanti; ed il barone Louis, ministro delle finanze di Luigi XVIII, fu obbligato a riconoscere che « i giacobini avevano amministrato meglio dei filosofi ».

Più strano, ma pur quasi dimostrato dalla statistica, è questo. La guerra per solito non porta aumenti di mortalità! Pare infatti accertato che durante i conflitti aumentano notevolmente le nascite, le quali compensano così le giovani vite troncate sul campo di battaglia. Ed è pur da osservare che la mortalità in guerra solo nei casi eccezionalissimi (come la campagna di Sassonia del 1813, che col 13 per cento ha dato fino ad oggi la maggior percentuale di perdite sul campo) supera raramente il 5 o 6 per cento rispetto alle truppe mobilitate. Ma i combattimenti a b[illegible] di baionetta e di cavalleria del tempo passato erano certo più micidiali delle battaglie moderne, nelle quali, a causa delle maggiori distanze, si ha un uomo ferito od ucciso ogni 1500 colpi di fucile e 3 di cannone.

Di fronte ai 16 milioni di uomini in armi che conta attualmente l'Europa si avrebbe dunque, in caso di alta mortalità, la perdita di 800 mila uomini od un milione. Cifra spaventosa e che fa esecrare da tutti la guerra.

Ma nella statistica generale, che vive di fatti e non di sentimenti, un milione di uomini uccisi in aggiunta ai 14 o 15 milioni di morti solite per il rinnovamento annuale dei 400 milioni di abitanti, non è tale cifra che possa far distinguere nettamente un anno di guerra da quelli della pace in un periodo secolare.

Come conclusione di questo articolo possiamo dunque osservare che la immane guerra attuale deve essere da tutti esecrata, perchè minaccia di gettare nel lutto più atroce un milione di madri ed un mezzo milione di spose affettuose. Ma la scienza è culto della verità; e perciò non dobbiamo credere tanto facilmente per il conflitto europeo possa cessare per esaurimento economico di popoli, sebbene i disagi e le rovine individuali, siano conseguenza diretta della guerra, associata anche nel canto religioso con la fame e con la peste.

L'osservatore superficiale può fermarsi ad analizzare i singoli fenomeni dello Stato di guerra; e, vedendo i rapidi inattesi precipizi di potenti Case bancarie e commerciali, può credere che ciò non possa durare. Ma l'uomo di Stato, che ha il dovere del calcolo freddo, come il generale sul campo ha il dovere della insensibilità, deve riconoscere che la guerra sotto l'aspetto economico porta un complessivo spostamento di interessi, piuttosto che la miseria generale, le arti della pace naturalmente si arrestano; e con quelle sono travolti i commerci dell'epoca quieta e felice. Ma nel tempo stesso sorgono le arti della guerra; gli ingegni si acuiscono; le attività si fanno eccessive; e vengono i rapidi arricchimenti a compensare in parte le inaspettate rovine. Così le sventure familiari sono sempre innumerevoli fino dal principio di un'età guerresca, ma debbono correre anni ed anni prima che i grandi corpi nazionali organizzati possano sentirsi veramente infiacchiti.

La pace per esaurimento economico non è dunque da ritenersi prossima; nè è da augurarsi mai, perchè sarebbe il principio della fine d'Europa.

On. TOSCANELLI.

Pubblichiamo volentieri queste osservazioni dell'egregio parlamentare, perchè hanno il merito di rappresentare una reazione a esagerazioni correnti riguardo gli effetti economici di una guerra.

Se non che, come avviene di tutte le reazioni, essa pure va oltre il termine, giungendo ad una opposta esagerazione. Ad esempio, l'on. Toscanelli, calcolando le popolazioni degli Stati belligeranti in 600 milioni, e i combattenti a sedici milioni, conclude che la proporzione dei combattenti colla popolazione è dal 4 al [illegible] per cento. Ma un tale calcolo è un po' vago e ci dice poco senza ulteriori specificazioni. Noi possiamo ammettere la proporzione per la Russia, che ha sei milioni di combattenti sopra una popolazione di 150 milioni, e per l'Inghilterra che attualmente ha un reclutamento di meno di due milioni d'uomini sopra 55, includendo le popolazioni delle colonie di razze. Ma se noi passiamo alla Germania, alla Francia ed all'Austria, le cose mutano assai. La Germania, con 5 a 6 milioni di soldati, ha in campo il 9 per cento della sua popolazione: la Francia ha una proporzione quasi identica con tre a quattro milioni, e di poco minore è la proporzione dell'Austria-Ungheria. Se si tiene poi conto delle perdite, compensate dai nuovi reclutamenti, la proporzione aumenta ancora.

Nè basta: l'on. Toscanelli ha già osservato che questa proporzione deve quasi raddoppiarsi, per tener conto del fatto che gli uomini chiamati alla guerra, dal l'età fra i 20 e i 40 anni, rappresentano il fiore della popolazione lavoratrice, così che noi avremmo una proporzione di almeno il 16 per cento. Non basta ancora perchè la popolazione lavoratrice non coincide con la popolazione assoluta: in tempi normali, con l'eliminazione di fanciulli, vecchi, donne, malati, incapaci, essa ne rappresenta poco più della metà. Ora, concedendo che in tempo di guerra c'è la tendenza ad utilizzare maggiormente il lavoro delle donne e dei fanciulli, questa proporzione potrà elevarsi al 60-65 per cento; il che porterebbe la proporzione assoluta degli uomini impegnati in guerra con la popolazione valida al lavoro, a poco meno del 35 per cento. La sottrazione di questa massa dal campo del lavoro, non può a meno di avere profonde ripercussioni su tutta la produzione, tanto più gravi quando si pensi che moltissimi di essi rappresentano un lavoro specializzato che non può essere sostituito. La Germania e la Francia soffrono più gravemente di questo stato di cose; assai meno la Russia e l'Inghilterra.

Anche per quanto riguarda il problema più strettamente finanziario, avremmo da fare delle riserve. Osserviamo che le spese di guerra, quali sono state già riconosciute da alcuni dei belligeranti, e cioè l'Inghilterra, Francia e Russia, sono di assai superiori alla cifra supposta dall'on. Toscanelli, risultando per queste tre sole Potenze in 45 miliardi all'anno. Nè si deve trascurare l'ulteriore fatto del danno commerciale, già grave per tutti, ma specialmente per la Germania e l'Austria il cui commercio è tagliato fuori per nove decimi dal mondo.

Con tutto questo però, ripetiamo, le osservazioni dell'on. Toscanelli hanno valore come reazione a quei calcoli un po' infantili, secondo i quali le nazioni in guerra si troverebbero presto ridotte alla impotenza economica ed affamate. Le riserve di uno Stato moderno sono enormi, ed occorre molto tempo ad esaurirle.

PERSIANI, ARABI E TURCHI

Le rappresentazioni sacre dei persiani

BERLINO, dicembre.

A Teheran come a Costantinopoli, nello Egitto come nell'India, dappertutto dove vivono persiani, è stata celebrata recentemente, con le cerimonie usuali, con le solite fustigazioni, con i consueti spettacoli di sangue, la festa in onore dei martiri nazionali della Persia, la commemorazione delle lotte eroiche, sostenute, in tempi antichi, per la fede, per la patria, per la indipendenza. E da Costantinopoli giungono telegrammi, i quali parlano persino di dimostrazioni di fratellanza tra persiani e turchi, tra i devoti seguaci del califfo e coloro che questo califfo non vollero mai riconoscere.

Riconciliazione adunque? Affratellamento per la guerra santa contro il *ghiaur*, contro il *Frenk?* Eppure, questa stessa festa, a cui i persiani tanto ci tengono, è dimostrazione tutt'altro che di solidarietà, tutt'altro che di concordia con gli altri musulmani.

Hanno luogo quegli spettacoli durante i primi dieci giorni del Muharrem, primo mese dell'anno lunare musulmano. Come gli ebrei consacrano alla penitenza i primi dieci giorni del loro primo mese dell'anno, il *Tishri*, così anche i primi dieci giorni del *Muharrem* — e in ispecie il decimo, lo *asciura* — sono giorni di digiuno e di penitenza per tutti i musulmani. Per i persiani però essi sono qualcosa di più: sono giorni di grave lutto nazionale. Anzi, si può dire che, nella solennità del *Muharrem* persiano, l'idea nazionale ha preso il sopravvento su quella religiosa: onde quegli spettacoli, in apparenza religiosi, non sono soltanto una protesta contro l'illegittimo califfato del sultano turco, ma sono, in realtà, una commemorazione patriottica così come quattordici secoli fa, lo scisma religioso persiano era stato, più che altro, un grido di ribellione dei vinti contro il vincitore, dei persiani oppressi contro gli arabi oppressori.

Il distacco dei persiani da tutto il resto del mondo islamitico non aveva infatti alcun movente religioso, nè oggi ancora vi ha un divario essenziale tra la loro fede e quella degli arabi e dei turchi. Lo scisma fu un prodotto dell'oppressione politica ed economica esercitata dagli arabi conquistatori sui persiani assoggettati; fu per questi ultimi come un compenso, come un conforto per la perduta nazionalità.

L'antico impero, che Ciro ed i Sassanidi avevano portato ad alta potenza, aveva dovuto cedere dinnanzi all'irresistibile dilagare dell'onda islamitica e lasciarsi prostrare dalle armi del terzo Califfo Omar. Alla prima occasione che gli si presentasse, era quindi naturale la sua ribellione, la sua vendetta, la sua protesta almeno. E l'occasione venne ben presto, quando, ucciso Omar da uno schiavo persiano, scoppiarono fra gli arabi le prime lotte intestine per la successione al califfato.

Fra i ribelli al califfato ufficiale vi era Alì, genero di Maometto, marito della bella e popolare Fatima, circondato lui stesso da un'ammirazione, che talora assumeva le sembianze di culto. Ma Alì venne ucciso in una congiura. Anche i due suoi figli, Hussein e Hassan, caddero vittime dei pretendenti al trono. E allora scoppiò lo scisma. La causa degli Alidi aveva subito trovato fautori tra i Persiani, che in Alì e nei suoi figli vedevano personificata la ribellione contro il califfato ufficiale. Hussein poi aveva sposato una figlia dell'ultimo re dei Sassanidi. Era quindi diventato uno dei loro. Sangue persiano sarebbero stati i successori. Così la causa degli Alidi era, per i persiani, una causa nazionale. Lo *sciat Alì* — il partito di Alì — divenne una setta, la setta degli *Sciiti*, che sola sostenne la legittimità degli Alidi; e persiano e sciita fu, da allora, ed è rimasto fino ad oggi la stessa cosa.

Sotto il manto del principio di legittimità i persiani nascosero sempre il loro odio contro la nazione araba, contro il califfato turco. Alì e i suoi figli Hassan e Hussein furono sempre il simbolo del distrutto impero persiano. E perciò oggi ancora il giorno della loro morte è giorno di lutto e di penitenza. Il decimo giorno del mese di Muharrem, il giorno in cui Hussein cadde a Kerbela, è senz'altro il *ruz-i-qatl*, il giorno dell'assassinio. I primi dieci giorni di quel mese formano la Settimana Santa dei persiani: una settimana di angoscia e di dolori, di gemiti e di pianti, di lugubri giochi e di sanguinosi spettacoli, di scene orrende che ricordano i più tristi fasti del flagellantismo medioevale, di ingenue rappresentazioni, che, nella loro freschezza e commovente primitività, fanno ripensare ai più bei misteri sacri del medioevo cristiano.

◆ ◆ ◆

La sera del 10 Muharrem, nel cortile d'una moschea, su cui diffondono una luce sinistra le livide fiamme di cento fiaccole di pece e di resina. Dall'oratorio si innalzano fiochi e lamentevoli canti, a cui si frammischiano nel cortile le flebili note dei clarinetti e dei flauti e lo strepito dei tamburi e delle cinelle. Quand'ecco, improvvisamente, si ode come un lontano fremere di onde, un rumore sordo che si va sempre più avvicinando. Si avanza, come paurosa fila di spettri, un corteo di devoti, che riempie l'aria nera di grida e di singhiozzi. Sono cinquanta, cento persiani, vecchi dalla lunga barba canuta e dal corpo cadente, giovani robusti dal portamento sicuro, ragazzi imberbi dagli occhi spiranti profondo misticismo. Portano tutti quanti un lungo abito nero, che lascia scoperta la parte sinistra del petto. Li accompagna la solita musica di flauti e clarinetti; e a tempo, secondo la battuta, ognuno dei devoti lascia cadere con forza sul nudo petto il pugno chiuso della mano destra, mentre lancia disperato il grido « Ya Hussein, Ya Hassan ».

I colpi uniformi, sordi, rintronano come sulla pelle di un tamburo. Dopo qualche minuto la parte sinistra del petto è rossa, gonfia, sanguinante. Ma i colpi cadono sempre più forti, si direbbe quasi sempre più rabbiosi. Un *rauzechan*, un sacerdote, sale allora sur una sedia; legge con voce nasale e piagnucolosa alcuni versi celebranti le gesta dei martiri; sprona i credenti e il pubblico alla fedeltà, all'amore per gli Alidi; dà il segnale per la ripresa della flagellazione; e nell'aria cupa echeggian di nuovo i colpi e le strida, finchè il mesto corteo ha compiuto un altro giro nel cortile della moschea.

Ecco un altro corteo di flagellanti, tutti vestiti di bianco, che con un mazzo di catene si percuotono la nuda schiena, fino a ridurla ad una massa di carne sanguinolenta. Ed ecco finalmente i veri eroi della giornata. Sono preceduti da alcune bandiere, alle cui aste sono attaccate due mani di metallo, in ricordo dell'eroica morte dell'Imam Abbas, fratello di Alì, al quale furono mozzate le mani. Poi, dopo le bandiere, un cavallo coperto di una preziosa gualdrappa bianca ricamata in oro, e sulla sua groppa un ragazzo di cinque o sei anni. Il povero bambino, che deve ricordare agli astanti il martirio di Alì Ekber, un nipotino di Alì, trucidato lui pure dai nemici degli Alidi, ha nella piccola manina una corta spada, e con essa si perquote, di quando in quando, il capo rasato, producendosi lunghe ferite, da cui scorre abbondante sul viso e sulle mani e sul corpo e sulle gambe il sangue innocente.

Sur un secondo cavallo siede, sotto un ricco baldacchino, un altro ragazzo, che si cosparge il capo di cenere. Poi vengono i flagellanti. Sono due, tre, quattrocento uomini, tutti col capo raso e portanti un lungo camice bianco. Marciano in due file, quei di destra tenendosi con la sinistra alla cintola del vicino. Ognuno di essi ha nella destra un lungo coltello curvo, il famoso *jatagan*; e con esso si percuote il capo, da cui spruzza e cola il sangue. Camminano al loro fianco i preti, pregando, cantando, spronando i flagellanti, maledicendo chi non commemora il martirio degli Alidi. Ma anche il pubblico commemora. I fedeli piangono, urlano. « Ya Hussein, Ya Hassan » prorompe da mille gole, e le grida si frammischiano al fragore delle spade che s'incontrano, al sordo rimbombare dei crani rasi sotto i frequenti colpi del jatagan. Il fanatismo si scatena sempre più violento, il parossismo si fa sempre più frenetico, la tempesta di grida e di pianti imperversa sempre più rabbiosa. I volti dei flagellanti sono coperti di sangue. I bianchi camici paiono tramutati in porpora. Alcuni, gravemente feriti, già cominciano a vacillare. Gli amici si avvicinano a sostenerli, a tergere dal volto stralunato quell'orribile mistura di sudore e lagrime e sangue. Ma solo più tardi, solo a spettacolo finito, potranno farsi curare. Allora anzi concluderanno anche il loro affaretto, potranno vendere a caro prezzo l'insanguinato camice a ricchi persiani, che vi avvolgevano i loro morti per mandarli più presto al paradiso.

Simili frenesie, simili spettacoli di algofilia rituale non sono i soli modi, con cui i persiani commemorino la morte dei loro eroi nazionali. Accanto alla flagellazione è sorta presso di loro la rappresentazione scenica, che cerca l'effetto nella finzione e non solo nella cruda realtà, che ricorre all'arte e non solo al sangue, per commuovere lo spettatore devoto. La tragica fine di Alì, di Hussein e di Hassan non eccita soltanto il fanatismo del fedele sciita fino a renderlo crudele contro il proprio corpo; ma lo commuove anche tutta la poesia, che in quella tragedia si racchiude; lo affascina la poesia della fede e del martirio, dell'amor paterno e dell'amor filiale: e quella poesia viene espressa in drammi, in scene, con una commovente profondità di sentimenti, con una vigorosa veemenza di passioni.

Si conoscono finora più di un centinaio di questi drammi sacri persiani, che vengono chiamati *Taazieh*: parola che significa *condoglianza*. E in questo stesso titolo verrebbe ad essere dato l'argomento del dramma: una manifestazione di cordoglio per la morte degli Alidi. Di Alì, di Hussein e di Hassan e di tutta la loro famiglia si rappresenta la storia, la vita, la morte, la passione; si rievocano e si esagerano con singolare compiacenza tutti i tormenti, tutto lo scempio fatto anche dei loro cadaveri; si magnificano le loro virtù domestiche e civili e religiose. Con tutto ciò però non è a credere che in quel Taazieh venga rappresentato solamente il martirio degli Alidi.

Anche qui si assiste a qualcosa di simile a quanto avvenne nel dramma sacro cristiano, che, a poco a poco, si andò arricchendo di elementi nuovi, i quali lo fecero uscire dalla chiesa, dove era nato, per trasformarlo, da spettacolo sacro, in spettacolo popolare profano. Fino a tal punto non arrivano i Taazieh, i quali finora hanno sempre conservato il loro carattere primitivo. In essi però è notevole l'intrusione di personaggi ed eventi non musulmani, specialmente derivati dal Vecchio e dal Nuovo Testamento, o anche completamente inventati dal poeta a maggiore gloria dell'islamismo: e da tutti questi nuovi elementi viene al *Taazieh* una certa qual varietà, che conferisce loro valore letterario e scenico. Poi, accanto a questi personaggi biblici e agli Alidi, si hanno personaggi secondari, ufficiali, scrivani, schiavi, ninfe del paradiso e angeli tentatori, cristiani che si convertono, ambasciatori, e monaci: tutti chiamati a fare una parte in azioni, che passano dalla più soave delicatezza alla più truce crudeltà, da una brutale realtà a una idealità senza termine.

Quanto alla scena, come i misteri sacri dei cristiani venivano eseguiti nella chiesa o nel cortile a questa annesso, così anche i persiani danno le loro rappresentazioni molto spesso nel cortile della moschea o in campo aperto: e nel cortile d'una moschea vidi appunto lo spettacolo descritto sopra. Talora però ci sono edifici appositi, che i persiani chiamano Tekjeh; e ce n'è di poveri e di ricchissimi, di piccoli, che possono contenere al più trecento persone, e di grandissimi, capaci di quattromila spettatori. Ma dappertutto la massima primitività; primitività meccanica del teatro, e primitività artistica degli attori.

Lo spettacolo viene, d'ordinario, aperto dal *rauzechan* — una specie di sacerdote o corifeo — che recita un prologo, per ammonire il pubblico, per prepararlo alle ammonizioni cui va incontro, per esortarlo, con sospiri e lacrime, a sospirare e piangere. Appena finito il prologo, comincia lo spettacolo scenico, al quale tuttavia, secondo il concetto nostro, manca... la scena. O meglio, vi è nel centro o a un'estremità del Tekjeh un palco, su cui stanno gli attori. Ma non vi sono arredi, nè quinte, nè scenari, nè sipari, nè meccanismi di sorta. Tutto è primitivo. Gli attori stanno tutti sulla scena. Quando uno ha finito di recitare la sua parte, si fa da banda; e se si parla di lui, ei non sente nulla. Su quella scena è il cielo e la terra, il campo di battaglia e la moschea. Un po' di sabbia indica il deserto, e un po' d'acqua un fiume. Due spade indicano il campo di battaglia; e quando l'indovinello è alquanto difficile, vi è un attore che lo spiega. E' poi superfluo dire che manca ogni rigore di verità storica. Partecipano a una stessa azione personaggi, che vissero a parecchi secoli di distanza; e un segno fatto col piede sulla sabbia basta per separare tra di loro due luoghi fra cui in realtà ci corrono migliaia di chilometri. E' insomma uno spettacolo teatrale ancora bambino; e come i bambini, con pezzettini di legno e con un po' di polvere, costruiscono palazzi e botteghe, e vi ricevono principesse e ministri, e vendono droghe e gioielli, così quegli attori e quel pubblico si affidano completamente alla loro fantasia. Alla loro fantasia però viene in soccorso il poeta — sempre anonimo — il quale ci dà talora le più dolci espressioni d'amore, e trova i più strazianti accenti di dolore; il quale rappresenta la passione degli Alidi con una tale realtà, con una sì truce potenza inventiva, da strappare al Gobineau le parole, non certo esagerate: « Eschilo non ha rappresentato in modo più brutale la forza e la violenza; Shakespeare non ha impastato in modo più grossolano il suo Caliban. »

G. SACERDOTE.

IL GENERALE FOCH, che è stato nominato recentemente generale in capo di tutte le forze francesi in Fiandra.

Giornale dei giornali

I prigionieri di guerra

Nell'antichità i prigionieri di guerra erano normalmente fatti schiavi dai vincitori. Perdevano non solo la libertà e i beni, ma anche il diritto alla vita. Presso i Romani — scrive il capitano Oefele nella *Umschau* — vigeva la crudele usanza di uccidere i principi, i condottieri e i personaggi più importanti fatti prigionieri in guerra, dopo averli costretti a marciare incatenati dietro il carro trionfale del vincitore. I popoli nordici riducevano in dura servitù i prigionieri di guerra e li obbligavano ai più faticosi lavori. Soltanto la religione cristiana e la progrediente educazione e civiltà dei popoli apportarono metodi di trattamento più umani. Ma il progresso avvenne assai lentamente. Infatti, ancora nella guerra dei trent'anni vediamo che i prigionieri sono trattati come bottino e non possono riacquistare la libertà che mediante il pagamento di una somma di denaro. Nei secoli XVI e XVII esisteva una specie di tariffa, che stabiliva il prezzo del riscatto, proporzionato al grado militare dei prigionieri. Nell'epoca moderna, in cui col sorgere e con lo svilupparsi del diritto delle genti si è venuta affermando la tendenza ad attenuare il più possibile le durezze della guerra, anche la condizione e il trattamento dei prigionieri si sono radicalmente mutati. Fra i popoli civili d'oggidì è in vigore un vero e proprio accordo che determina la situazione giuridica dei prigionieri di guerra. Mentre nelle guerre del passato lo scopo principale nel fare i prigionieri, era quello di guadagnare poi il più possibile col prezzo di riscatto, oggidì si mira esclusivamente a impedire che i prigionieri prendano parte alla guerra, e a indebolire così le forze del nemico. L'intento è ora puramente militare. Possono esser fatti prigionieri anzitutto coloro che fanno parte dell'esercito avversario. Può esser fatto prigioniero anche il sovrano dello Stato nemico: è vivo il ricordo di Napoleone III dopo la battaglia di Sedan. Gli agenti diplomatici e i pubblici funzionari, gli oratori e rappresentanti di partiti politici e i giornalisti possono anche esser fatti prigionieri quando ciò sia reso necessario da circostanze militari o politiche. Infine, è lecito far prigionieri anche quei sudditi dello Stato nemico i quali, pur non essendo ancora sotto le armi, possano esservi chiamati.

La guerra europea e il commercio americano

I danni commerciali che la guerra attuale reca all'America per il diminuito traffico con l'Europa saranno compensati, secondo il pensiero di molti americani, dalle nuove e più intense relazioni d'affari che si stabiliscono, o meglio si stabiliranno, fra gli Stati Uniti e le Repubbliche latine del Sud. Di queste previsioni *Minerva* con la consueta diligente ampiezza ci dà notizia, riferendo quanto si pubblica sull'argomento da molti autorevoli periodici americani. La cessazione delle importazioni della Germania — osserva per esempio la « Tribune » di New-York — creerà seri imbarazzi a parecchie industrie degli Stati Uniti, ma d'altra parte essa offrirà alle Case americane, produttrici dei generi finora importati dalla Germania, un'ottima occasione per aumentare lo smercio dei loro prodotti sul mercato nazionale. Nell'insieme, il valore delle merci che la Germania vendeva sul mercato americano, preso nel suo complesso, supera il valore delle merci vendute dagli Stati Uniti alla Germania. Un collaboratore dell'*Evening Post* di New York osserva che le esportazioni tedesche nell'America meridionale sono rappresentate sopratutto da prodotti industriali, come macchine varie, motori, locomobili, utensili, pompe, automobili, macchine e attrezzi agricoli, colori, gomma, carta, stoffe, e soggiunge che probabilmente la Francia e l'Inghilterra, dato che riescano a mantenere a proprio vantaggio la libertà dei traffici marittimi, potranno al massimo conservare le loro precedenti posizioni commerciali, e quindi non c'è da attendersi un aumento della loro esportazione sui mercati americani. Perciò quelle posizioni prima tenute dalla Germania potranno facilmente essere conquistate dagli *yankees*. Il *Collier's Weekly* ripete lo stesso concetto in una forma pittoresca, dicendo che l'America meridionale sarà per gli Stati Uniti « una magnifica preda di guerra ». Il Governo di Washington si adopererà attivamente per promuovere lo sviluppo del commercio nord-americano nell'America latina. La rivista *Iron Trade Review* di Cleveland, organo dell'industria siderurgica degli Stati Uniti, annuncia che il Governo ha deciso di mandare nelle Repubbliche latine-americane un buon numero di delegati commerciali, scelti, fra le persone che hanno maggiore famigliarità con le lingue parlate nell'America latina e con i metodi commerciali vigenti in quella parte del continente. Secondo il *Dispatch* di Columbus, la grande guerra europea offre agli Stati Uniti un'ottima occasione per aumentare le sue esportazioni verso l'America latina nelle seguenti categorie di merci: derrate alimentari, tessuti, cemento, farina, carbon fossile, carbone *coke*, petrolio, rotaie, utensili, macchine varie, articoli di oreficeria, vini. L'*Enquirer* parla delle misure adottate da varie grandi banche nord-americane per favorire lo sviluppo dei traffici fra gli Stati Uniti e i paesi dell'America latina, e prevede che nei prossimi mesi questi traffici aumenteranno in misura molto sensibile.

I dirigibili tedeschi e la radiotelegrafia

Percy G. B. Morriss afferma, nella rivista *Aero and Hydro* di Chicago, che gli *Zeppelin* tedeschi sono provveduti di apparecchi radiotelegrafici, per mezzo dei quali possono comunicare fra loro e con le stazioni di telegrafia senza fili situate a terra. L'utilità pratica degli apparecchi radiotelegrafici, a bordo delle aeronavi destinate ai servizi di esplorazione, è stata riconosciuta nelle manovre tedesche del 1900, nelle quali il *Gross II*, che era provveduto di un impianto di telegrafia senza fili, rese servigi molto più importanti di uno *Zeppelin* che ne era privo. Da allora le Autorità militari tedesche hanno voluto che tutti gli *Zeppelin* portassero a bordo un impianto radiotelegrafico. Benchè aumenti l'utilità dell'aeronave, la presenza di un impianto radiotelegrafico a bordo espone il dirigibile a un pericolo, quello dell'accensione accidentale della grande massa di gas infiammabile racchiuso nell'involucro, accensione che può essere provocata dalle scintille prodotte per induzione dalle rapide variazioni di potenziale elettrico, necessarie per la trasmissione delle onde herziane. Però, secondo il Morriss, le preoccupazioni nutrite a tale proposito da alcuni tecnici sono esagerate. Anche quando naviga durante un temporale, il dirigibile è esposto a brusche variazioni di potenziale capaci di provocare delle scintille che possono dar fuoco al gas contenuto nell'involucro. Finora non si è avuta notizia di un solo disastro dovuto alla presenza d'impianti radiotelegrafici a bordo dei dirigibili. E' probabile che la distruzione dello *Zeppelin* incendiatosi a Echterdingen sia stata dovuta a scariche elettriche prodottesi durante un temporale, e sembra che alla stessa causa debba ascriversi la catastrofe del dirigibile francese, *La République*, avvenuta nel settembre 1909. E' da notarsi però che questi disastri si ebbero a soffrire prima che si adottassero dalle misure di precauzione contro gl'incendi prodotti da scariche elettriche; da quando tali misure sono state applicate, le perdite di dirigibili per causa d'incendio sono state relativamente poco numerose.

NOI E GLI ALTRI.

TEATRI ED ARTE

Le novità al Gran Guignol

Il Grand Guignol quest'anno dà molto da fare. Le novità si susseguono con una velocità telegrafica. E la folla corre a dissetarsi d'emozioni, di subite paure, d'abbandoni, e di entusiasmi. Ieri sera il programma portava due novità, delle quali una è una farsa gioconda e si intitola *Dottore suo malgrado*, mentre l'altra fa parte dell'autentico repertorio grandguignolesco. Sul quale altra volta ci intratterremo per discutere quali diritti esso possa avere alla cittadinanza artistica. Per oggi registriamo un fatto di primaria importanza nella cronaca teatrale. Il Grand Guignol ha creato due magnifici artisti: Alfredo Sainati e Bella Starace Sainati. Gli ascoltatori delle commedie che ogni sera riempiono la sala del teatro « Nazionale » hanno chiaramente dimostrato il loro consenso e noi, che attribuiamo un grande valore al giudizio del pubblico, il quale nella sua massa compatta si crea un'anima sensibile, dotata di acutezze d'intuito quali molte volte non si riscontrano negli individui, noi condividiamo l'applauso incondizionato. Alfredo Sainati e Bella Starace Sainati si sono creati una specie di estetica del terrore: una virtù di suggestione, che incatena, una abilità inconsueta di trascinare le anime degli ascoltatori fino sul limite dell'abisso, donde le ritraggono con l'improvviso d'un gesto o le sprofondano, mantenendosi in una verosimiglianza dettata più dall'abilità dell'interprete che dall'arte dello scrittore. Tanto il Sainati che la Sainati eguagliano i migliori attori e le migliori attrici del teatro nostro: talvolta li superano. Esiste una lirica dell'orrido: l'attrice e l'attore del Gran Guignol l'hanno profilata e vissuta. Da questo punto di vista il Grand Guignol apre lo spiraglio a una vasta concezione d'arte interpretativa. Fu rappresentato ieri sera *Il caporale minatore*, già rappresentato dalla compagnia Tolentino. L'atto, costruito con molta sapienza, piacque molto al pubblico, che evocò due volte alla ribalta il Sainati e la Sainati. Ottimamente recitò anche il Riel. Anche nel *Caporale minatore* il centro d'emozione è rappresentato da un telefono, mediante il quale giunge il grido d'un morente. Ricorda un po' *Al telefono* di De Lorde.

Del quale è l'altra novità rappresentata ier sera, dal titolo *L'ultima tortura*. Eccone la trama: un drappello francese, posto a guardia del Consolato della Repubblica in una cittadina cinese, è assalito dai « boxers » furibondi. Non c'è via di scampo. — « Papà, salvami tu!... » — grida disperata la figliuola del console al padre dolente. — E questi preferisce uccider la dolce creatura piuttosto che abbandonarla alle sevizie degli assalitori inesorabili. Ma l'atto folle e disperato è appena compiuto che numerose truppe europee, giunte di rinforzo, riescono a trarre in salvo i valorosi difensori del Consolato. Cala la tela su l'ultima tortura del padre omicida.

Ad una parte del pubblico è parso che troppo facilmente il padre omicida si decidesse alla soppressione della figlia e che questa risoluzione fosse fatta in omaggio al genere del teatro. In ogni modo anche l'atto di De Lorde fu molto applaudito.

Si annunciano per domani sera due novità: *La visionaria* di Renard, *La leggenda di Xoroff* di Bera.

La serata di Gaetano Tani al Teatro Costanzi

Con una sala affollatissima Gaetano Tani, il valoroso attore comico della Compagnia *Novissima*, diede iersera, al *Costanzi*, la sua serata d'onore. Accanto alla De Simoni e a Walter Grant, come sempre interpreti squisiti delle più moderne operette, Gaetano Tani con la sua *verve* a getto continuo, con la sua garbatissima comicità e il più vivo senso d'umorismo, creò in *Mademoiselle Porte-Bonheur* la macchietta del commissario di polizia. Divertì il pubblico dalla prima all'ultima scena e, insieme a molti doni, ebbe feste calorosissime.

Fra il secondo e il terzo atto dell'operetta Gaetano Tani cantò e ballò una sua graziosa scena a soggetto, al *Festival*, in cui creò tipi e figure con una straordinaria mobilità di fisionomie e un felicissimo senso di caricatura.

Willy Ferrero al "Costanzi„

Il concerto che Willy Ferrero darà al teatro *Costanzi* e pel quale è vivissima l'attesa, resta definitivamente fissato per giovedì 17 prossimo. Il più piccolo dei grandi direttori d'orchestra aveva lasciato in Roma graditissimo ricordo di sè; pertanto la notizia che egli sarebbe tornato al suo pubblico prediletto, ha avuto larga eco, destando in tutti compiacenza e interesse vivissimi.

Certo pochi sono gli artisti che sanno suscitare un fascino così intenso e così immediato sull'anima della moltitudine. Cosicchè si può essere certi che tutta Roma converrà al *Costanzi* per salutare e per festeggiare il piccolo Willy, il quale torna a noi dopo i trionfali successi riportati in Inghilterra e in Russia, dove ebbe l'onore di essere oggetto della particolare benevolenza della famiglia imperiale.

Willy Ferrero si presenterà con un programma magnifico al quale egli si è alacremente preparato nella quiete della sua casa di Torino.

Egli giungerà stasera in Roma e inizierà subito le prove.

La stagione lirica al "Costanzi„

La direzione del teatro comunica che gli abbonamenti ai vari ordini di posti sono aperti sino a tutto il 22 dicembre. L'orario dell'ufficio abbonamenti è dalle 10 alle 17 di ogni giorno.

L'apertura della stagione avrà luogo il 26 del corrente mese con la mirabile opera wagneriana il *Crepuscolo degli Dei*. Seguirà immediatamente la *Thais* con l'avvenente e valorosa cantatrice Bianca Bellincioni-Stagno.

Fedora al "Manzoni„

Il teatro era gremito di pubblico che ha manifestato più volte il suo compiacimento per la ispirata e fresca musica del Giordano. Ha fatto ripetere, coronandolo di applausi, l'interludio del secondo atto, suonato con impegno dall'orchestra e diretto con viva efficacia dal bravo maestro Arturo De Angelis, al quale va indubbiamente la più ampia lode per la colorita e perfetta concertazione.

La signorina Amelia Reginella, è una *Fedora* ideale per quel che riguarda il fascino della sua bella persona, peccato che essa sia una interprete un po' fredda e una cantante idem. Forse ciò deve attribuirsi all'emozione della prima rappresentazione; speriamo che nelle successive questa *Fedora* statuaria sappia divenire umana e vibrare nell'odio e nell'amore come una donna, una bella donna anzi. Ottimo il tenore Confalonì, che ha detto con bella espressione il racconto e si è fatto spesso applaudire. Degni di encomio la Salvatori, il Bartolini, il Salvatori, il Seri, gli altri tutti.

Oggi, alle 17, *Carmen* e alle 21, *Fedora*.

TEATRI DI ROMA

All'*Argentina*. — Domani replica dello spettacolo di oggi, e cioè *Sperduti nel buio*.

Al *Valle*. — E' annunciata per domani una novità: *Una partita di Bridge*, un atto di Yeanne e Wisme. Seguirà *l'Assalto* di Bernstein. Quanto prima si replicherà anche il *Pigmalione*.

All'*Adriano*. — Un pubblico numerosissimo accorse ieri sera per la serata d'onore del giovane e valente tenore Bettino Cappelli con l'*Andrea Chenier*. Ancora una volta l'opera del maestro Giordano sollevò vivo entusiasmo. Il Cappelli — che impersona assai efficacemente la parte del protagonista — fu molto festeggiato. Con lui divisero gli onori della serata, riuscitissima, il baritono Giraldoni, che fu un magnifico Gérard, la Pucci, la Favilli ed il maestro Francini.

Questa sera, alle 21, replica dell'*Andrea Chénier*; quanto prima, *Otello* di Verdi.

SPETTACOLI del 13 Dicembre

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 17: *Il barbiere di Siviglia* — Ore 21: *Andrea Chenier*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 17 e 21: *Sperduti nel buio*.

MANZONI — Stagione lirica — Ore 17: *Carmen* — Ore 21: *La Fedora*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica del « Grand Guignol » — Ore 17: *Dopo il teatro - Il cieco - Lui*, ecc. — Ore 21: *L'ultima tortura - Le revenant*, ecc.

VALLE — Compagnia drammatica di E. Gramatica — Ore 17 e 21: *Pigmalione*.

TEATRO DEI PICCOLI — Lunedì, 14, ore 16 e 18: *Il testamento di Arlecchino — Il Diavolo Rosso*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21,30.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Teodora*, dramma.
REGINA — *Angoscia suprema*, dramma.
EDISON — *La femme rosse*, dramma.

"L'arte e la guerra„
Conferenza Agresti al Circolo Artistico

Ieri sera dinanzi ad un affollatissimo uditorio il collega Agresti ha dato la sua conferenza su « L'arte e la guerra ».

Il conferenziere ha incominciato col dire che non è esatto, non è vero, quello che taluni affermano che la guerra uccida le varie manifestazioni dell'arte: anzi la guerra e la religione sono i due grandi fattori sociali che maggiormente danno all'arte motivi e soggetti; o che su l'arte esercitano la maggiore influenza.

I primi canti sono poemi ed inni di guerra; i primi graffiti che l'uomo preistorico tracciava su le mura della sua caverna sono scene di lotte fra uomini e scene di caccia. Quando con lo svilupparsi del senso estetico l'uomo cerca concretare in forme plastiche e grafiche quello che è il bello, allora egli scolpisce il guerriero, intarsia in mosaico guerre di uomini e dei, dipinge battaglie.

Ma c'è di più. Un fatto che può essere constatato aggruppando secoli di storia e periodi di guerra, è il sorgere di nuove forme di architettura, che rispondono a periodi nuovi della vita civile, periodi creati e delimitati da guerre.

Egli mostrò così, mettendoli in rapporto con le ragioni ed i caratteri della guerra nei secoli, i caratteri ed il differenziarsi dei vari stili architettonici, ed il nascere del purissimo stile classico in Grecia, del greco-romano in Italia, del bizantino alla caduta dell'Impero romano d'Oriente, del romanico sotto la impressione tragica delle invasioni barbariche; del gotico con le lotte per le libertà comunali, e finalmente, dopo lo splendore del Rinascimento, il nascere del barocco, in una società corrotta e superficiale, e durante guerre combattute da mercenari.

Egli parlò poi della « Giornata di battaglia » e mostrò che gli artisti non solo hanno visioni allegoriche della guerra, ma ne ritraggono altresì col pennello, lo scalpello e il bulino le fasi or gloriose, ora atroci, i momenti nei quali l'uomo dimentica sè stesso per non essere più che una forza di più fra le tante brute forze che agiscono sulla natura, per il bene della vita, anche quando spargono la morte, e terminò augurando che il dipinto dell'artista raffigurante il soldato che parte per la guerra, sia profetico per i destini e la gloria del nostro paese.

La conferenza fu illustrata da molte proiezioni di quadri, sculture, monumenti di architettura, i quali illustrarono quello che, nel suo dire, il conferenziere affermava.

La questione nazionale serba e l'interesse dell'Italia
Conferenza di F. Bianco

Ieri sera nella sede dell'*Associazione Nazionalista* nel grande salone delle riunioni, gremito di pubblico elettissimo, il nostro Francesco Bianco tenne l'annunziata conferenza: *Sulla questione nazionale serba e l'interesse dell'Italia*. L'oratore fu presentato dall'on. Federzoni.

La conferenza, che durò circa due ore, interessò vivamente l'uditorio per la maniera piana e lucida dell'esposizione dell'argomento, esaminato in tutti i suoi più particolari dettagli politici e diplomatici; e pel fatto principale che il problema nazionale serbo, in riguardo degli interessi dell'Italia, largamente discusso sulla stampa e nelle pubbliche riunioni, fu ieri sera presentato sotto un punto di vista che apparve subito essenziale per la soluzione del problema stesso.
la valutazione del problema stesso.

L'oratore spiegò come la questione nazionale serba sia oggi una questione posata in maniera definitiva dinnanzi all'Europa; una questione cioè, che dalla fine della guerra generale — qualunque ne sarà il resultato — dovrà ricevere necessariamente una soluzione, alla quale l'Italia è supremamente interessata. Il problema nazionale serbo fu esaminato così nella sua genesi, nel suo sviluppo e nella sua inevitabile conclusione. Ne fu illustrato, fase per fase, la sua intrinseca correlazione con gli interessi italiani.

Il problema serbo fu tolto così da quella consueta inquadratura: di problema balcanico, fra paesi balcanici, la quale è servita sempre a sviare tutte le discussioni e le valutazioni che di esso sono state fatte in Italia: ed è stato ieri sera presentato quale esso è realmente per noi: un problema essenzialmente Adriatico, strettamente connesso col problema dei nostri rapporti colla Monarchia austro-ungarica. Identificare perciò una qualunque nostra azione al di là dell'Adriatico, per influire sulla soluzione della questione nazionale serba a nostro vantaggio, con un interessamento, anche attivissimo, alla politica dei vari paesi balcanici neutrali: promuovere quindi leghe od altre simili combinazioni politiche fra paesi balcanici neutrali, fu ieri sera chiaramente dimostrato essere — agli scopi della soluzione del problema serbo nei riguardi del nostro interesse — non solamente una vana illusione di uomini, i quali non hanno pienamente inteso la portata attuale della questione serba; ma un pericoloso sviamento della nostra azione da quella suprema vigilanza dei nostri diritti nazionali, che nessun italiano dovrebbe oggi, neppure per un istante, trascurare.

Il conferenziere è stato vivamente applaudito.

CRONACA DI ROMA

Il rincaro dei viveri e l'Amministrazione Comunale

I primi atti della Giunta e i progetti dell'Ufficio Annonario

(Parlando con l'assessore ing. Orlando)

Alcuni accenni di qualche confratello locale, l'annuncio dei comizi indetti da organizzazioni operaie, e la interrogazione del consigliere Baratelli cui rispose il sindaco don Prospero Colonna nella seduta di venerdì al Campidoglio, ci hanno indotti a chiedere un colloquio — non vogliamo dire intervista — all'egregio assessore all'Annonaria, ing. Paolo Orlando, per conoscere da lui il vero stato delle cose, sapere quanto si abbia ragionevolmente a temere dalla grave minaccia d'un generale rincaro dei viveri, ed apprendere quello che ha fatto e si propone di fare l'Amministrazione Capitolina per far fronte agli eventi.

Il comm. Orlando, veramente — pur ricevendoci con la consueta sua signorile affabilità — si è mostrato dapprima piuttosto restio a parlare. Dopo le lucide dichiarazioni del Sindaco — chiare ed esaurienti — poteva sembrargli infatti inutile qualunque aggiunta da parte dell'assessore. Inoltre, ci ha fatto capire cortesemente, succede sempre alle Amministrazioni Pubbliche quel che succede alle persone di buona volontà, le quali vogliono, più che discorrere, operare, e che anzi, quanto più sono serie ed operose, tanto meno sono propense a chiacchierare.

— Che posso dire? — si spiegava sorridendo. — Conosco per esperienza quali e quante sono le difficoltà opposte dalla natura e dagli uomini, dalla fatalità e dal volgere degli eventi; e so quindi quanta diversità spesso c'è tra le parole ed i fatti.... e, come gli uomini animati dalle migliori intenzioni, temo sempre di ottenere in realtà meno di quanto mi riprometto in teoria.

La Commissione per i viveri

Cionondimeno — insistendo con molto calore — siamo riusciti ad ottenere qualche informazione e qualche dichiarazione, le quali ci sembrano degne di essere riferite, anche per la loro sobrietà e l'autorità della persona da cui ci sono state fornite.

— Sino dal primo delinearsi della attuale dolorosa crisi europea — ci ha detto l'ing. Orlando — l'Amministrazione Comunale non si è fatta illusioni ed ha intuito che sarebbe andata incontro a non lievi difficoltà per provvedere all'approvvigionamento dei generi alimentari nella capitale, difficoltà che nessuna Amministrazione Pubblica, anche se composta di competenze assolutamente superiori, avrebbe potuto eliminare. A noi non poteva rimanere che un compito: cercare quanto meglio e più sollecitamente era possibile di limitare la crisi nelle sue dolorose conseguenze ed impedire che ai fenomeni economici naturali si aggiungessero la sofferenza e il danno della sfrenata speculazione commerciale, che non ha mancato purtroppo mai di farsi viva nei momenti storici più complicati delle nazioni.

— E si è sollecitamente provveduto alla nomina della Commissione, e il provvedimento ha incontrato il generale plauso. Ma la Commissione ha corrisposto alle speranze che si ebbero nella sua efficacia?

— Bisogna essere precisi e prudenti. Per quanto si riferisce al regolamento — dirò così — della tariffa dei prezzi dei generi alimentari, nella Commissione si prospettarono disparate tendenze.

Qualcuno si sarebbe accontentato di discutere e stabilire di ufficio i prezzi, udita la Commissione consultiva per l'Annona: forse qualcuno — non parlo naturalmente della Giunta nè del consiglio, intendiamoci — si sarebbe accontentato di dare un po' di polvere negli occhi al buon pubblico, con lo specchietto sbiadito ormai del calmiere. L'Amministrazione Comunale, invece, volle la costituzione di una Commissione straordinaria, composta in maggioranza, notatelo, di consumatori — i quali del resto, sono rappresentati legalmente ed efficacemente dallo stesso Ufficio Municipale dell'Annona — e di rappresentanti di rivenditori dei singoli generi. Lo scopo di questa Commissione doveva logicamente essere — e questo è, mi sembra, concetto squisitamente democratico e liberale — quello di dibattere e discutere e dibattere i prezzi in contraddittorio tra le parti interessate — anche non dimenticando un concetto che la nostra Amministrazione ha sempre avuto e mi pare ben rispettabile, che, cioè, anche la numerosa classe dei negozianti all'ingrosso ed al minuto sia composta di cittadini — cittadini italiani, i quali sentono, come lo sentiamo ciascuno di noi, il dovere incombente a tutti in momenti così incerti e tanto minacciosi, come è quello che attraversiamo e dal quale, purtroppo, non è dato prevedere quando usciremo.

Tendenze e deviazioni

— E la Commissione? — abbiamo domandato.

Dopo una breve titubanza l'assessore ha aderito a spiegarsi:

— Sono dolente di dover constatare questo: qualche rappresentante di associazioni o enti morali ha insistentemente domandato di essere chiamato a far parte della Commissione: e quando ha raggiunto lo scopo, ha probabilmente creduto di trovarsi in un campo aperto per... insidiare l'attuale Amministrazione, la cui operosità lo urtava. E così, anzichè adattarsi al semplicissimo e modesto lavoro affidato alla Commissione e immedesimarsi delle finalità e del mandato che la Commissione aveva, tentò anche una specie di ostruzionismo, impostando discussioni accademiche su inchieste che la Commissione avrebbe dovuto fare sulla grande industria e su la grande produzione, per impedire il fatale ascendere dei prezzi delle principali derrate in tutti i mercati del mondo.

— Si capisce: Roma *caput mundi*...

— Già. Ma altri con altre pretese: voleva aprir l'aire ad una discussione accademica sopra un principio dirò peregrino di economia politica: sostenendo semplicemente che occorreva appunto approfittare di momenti difficili come l'attuale per rivoluzionare e sconvolgere dalle fondamenta il sistema economico sociale di Europa e di America...

— Addirittura!

— Addirittura. Il principio che si pretendeva mettere in discussione — con quale praticità non occorre rilevare — era questo: i prezzi dei singoli generi alimentari dovere si fissare non in contraddittorio fra produttori e consumatori, ma imporre esclusivamente dal consumatore.

— Il quale, si capisce...

— A meno di non credere ai miracoli, avrebbe chiesto molto semplicemente questo: pagare pochissimo, magari niente, e avere generi ottimi. E' umano, non è vero? Ma lasciamo andare. Non ostante questi inconvenienti la Commissione si mantenne fedele al suo programma, ed al modesto per quanto alla cittadinanza romana utilissimo mandato affidatole dalla Giunta. Ed essa, mi piace riconoscerlo, continua indefessa e silenziosa nell'opera sua, lieta di poter constatare che è riuscita ad impedire fittizi e repentini gravi aumenti di prezzi. Così sono convinto saprà fare, sino al giorno da me auspicato in cui la tranquillità rientrerà nella vita pubblica.

Massimo e minimo di prezzi

— Ella sa, commendatore, che si è protestato da qualcuno pel fatto che la tariffa dei prezzi segnasse un massimo ed un minimo di prezzi.

— Ciò prova che chi protestava non aveva intuito la ovvia opportunità di farlo. In Commissione varie volte è stato discusso intorno a questo: anche lì chi voleva abolita la indicazione del prezzo massimo e chi di quello minimo. Ma i due limiti corrispondono per ogni genere di uso comune alla *prima* qualità — col margine intermedio per le qualità intermedie — e alla qualità più scadente, ma sempre buona, non avariata o... peggio. Se si mantenesse soltanto il prezzo minimo, per esempio, cioè il prezzo corrispondente alla qualità inferiore di un dato genere — lardo o pane o erbaggi o che so io — sarebbe facile difesa di un negoziante dichiarare di non aver nel suo spaccio la qualità inferiore... e sarebbe arbitro quindi di chiedere, almeno almeno, un prezzo superiore, non controllabile dall'acquirente. Uova, ad esempio. Il prezzo minimo? Dodici centesimi. Bene. Ma il venditore protesterebbe che uova da dodici centesimi sono le più scadenti, quelle di settimane fa, conservate nella calce... Uova fresche, buone, garantite, di giornata? Sissignore: trenta centesimi l'una...

— E se si abolisse il prezzo minimo, il negoziante sarebbe libero di vendere a trenta quel che può costare venti...

— Perfettamente.

Il grano ed il pane

— E vuol dirci qualche cosa intorno al grano?

— Ha già detto il Sindaco con molta competenza. Anche per il grano l'Amministrazione aveva preveduto fin dal principio della guerra europea che sarebbe venuto il momento del disagio. Perciò ha pensato bene di accaparrare in tempo opportuno una discreta quantità di grano a discreto prezzo, per farlo valere nel modo e nel tempo che la Giunta giudicherà maggiormente profittevole, specialmente per le classi che più devono badare all'economia domestica. La Amministrazione si era prefissa di incominciare a far valere questa provvista quando il prezzo del mercato del grano avesse segnato da 36 a 38 lire. Purtroppo oggi incominciamo a segnalare tali prezzi. Ma l'Amministrazione — che vuol operare e non perdere tempo in eloquenti digressioni verbali — già da circa un mese andava preparandosi per risolvere la delicata questione dell'impiego del proprio grano a ragion veduta, come molto bene ha spiegato il Sindaco. Io avevo anche proposto, come provvedimento di Governo, l'obbligo della panificazione con un tipo unico di farina: con ciò si avrebbe ottenuto di consumare meno grano e di far diminuire il prezzo del pane. Ma finora sembra che il Governo — e ne avrà le sue ragioni che possono sfuggire a noi — non creda di adottare tale provvedimento.

Abbacchi, polli ed uova

— Il Sindaco — ha proseguito l'ing. Orlando — ha pure molto assennatamente rilevato come in questi momenti sia da augurarsi che venga evitata ogni esagerazione, che si eviti ogni allarme atto ad eccitare la opinione pubblica. L'aumento del prezzo del pane è forte, bisogna con rammarico riconoscerlo — e a Roma meno che in altri grandi centri. Ma per tutte le altre derrate si può dire che all'incirca siamo ancora agli stessi prezzi dell'anno scorso; in alcune si è avuto qualche lieve aumento, ma in altre diminuzioni. Ecco, ad esempio: per i famosi abbacchi, popolari tanto fra il nostro ceto meno abbiente, l'altro anno avevamo, in questa epoca, un prezzo medio di L. 1.33 al kg. e quest'anno siamo a L. 1.47 — per i polli avevamo una media di L. 2.06, mentre quest'anno siamo a L. 1.30.

— Vi è però un aumento impressionante per le uova.

— Malauguratamente, sì, perchè non era stata sospesa dal Governo in tempo la esportazione in Germania, in Francia, in Svizzera, in Austria, delle nostre uova, migliori e più grosse, e ci è mancata fatalmente la importazione di quelle meno grosse dalla Turchia e dall'Asia Minore. Se il Governo provvederà, anche per le uova ci troveremo meglio assai. Io, poi, per quanto in genere riguarda l'approvvigionamento di Roma, d'accordo con i miei colleghi, ho cercato e certo di mettere i produttori locali in diretto contatto con i consumatori. Ho potuto ottenere poco, però, perchè finora manca, vorrei dire, lo «spirito di corpo». Così, ad esempio, avevo destinato un mercato speciale ad esclusiva disposizione di produttori locali di ortaggi e di frutta. Ma sinora i produttori non hanno potuto intendersi fra loro... Non dispero tuttavia che i più intelligenti ed i più attivi fra essi presto sappiano dare l'esempio e la spinta agli incerti ed ai ritardatarii.

Il servizio di Annona

— Sarà merito del servizio dell'Annona.

— Oh, il servizio... Francamente, un vero e proprio servizio di Annona ha incominciato ad impiantarsi ora, talchè io non ho nemmeno potuto trovare in ufficio una statistica dei prezzi di vendita dei generi di consumo, ed ho trovato invece molto, ma molto da fare per una prima sommaria organizzazione dei nostri mercati all'ingrosso ed al minuto. Si è pertanto ora dimostrata con i fatti la necessità di creare l'ufficio importantissimo di Annona, il quale era, sebbene rappresenti uno fra i servizi principali, più delicati e più importanti per una grande città costituito da una modesta Sezione dell'Ufficio IX. Badi, che è ben lontano da me il pensiero di muovere accuse a chicchessia: constato semplicemente un fatto.

L'Agro Romano e i disoccupati

— Vuole dirmi qualche cosa anche intorno all'Agro?

— Quante cose vuol che io dica... senza sottopormi al tormento di una intervista! Ma fra colleghi... Dunque, ecco: preoccupandomi anche di procurare lavoro agli operai disoccupati, di cui ci interessiamo sinceramente, senza paroloni e rettorica mecatingala, ho ripreso, fin dal primo giorno in cui ebbi un concetto chiaro delle difficoltà che sorgevano nel campo sociale ed economico, a causa della guerra, lo studio di molte opere, sempre nel passato accennate, sempre promesse al buon pubblico... senza che se ne facesse mai nulla di concreto. E così, rifatti quasi *ex novo* molti progetti, ho potuto far iniziare la costruzione di stazioni sanitarie e delle borgate rurali nell'Agro Romano. Ed ora, coadiuvato ed incoraggiato dagli altri colleghi della Giunta, sto attendendo con ogni possibile alacrità a svolgere l'importantissimo programma di opere di redenzione, affidate al mio Ufficio IX, e spero di ottenere per questo l'ausilio finora mai mancato dall'Amministrazione del Ministero di Agricoltura — ove il senatore Cavasola e l'on. Cottafavi portano oggi tanta energia di iniziative e di buona volontà — e l'ausilio di quegli altri Enti statali da cui in modo particolare dipende la realizzazione sollecita del programma stesso...

— C'è seria speranza intorno alla intensificazione della produzione granaria nell'Agro?

— Sono proprio lieto di poter dichiarare su questo, come, eliminata ogni discussione di principii astratti e limitatisi al nostro programma positivo, — quello che concepimmo al principio di settembre [illegible] nare nell'Agro quanto più grano fosse possibile, oggi siamo in grado di affermare che le constatazioni fin qui eseguite dalla Sotto Commissione presieduta dall'egregio collega comm. Adolfo Minestrini, danno come certo che otterremo sullo scorso anno una produzione aumentata del 30 circa per cento.

— Benissimo...

— Un momento: non voglio che ci si faccia belli del sol di luglio. Riconosco che se noi siamo stati dirò gli istigatori dei proprietari, la causa precipua di tale sviluppo culturale del grano è stata la preoccupazione generale dell'alto prezzo prevedibile raggiunto e che raggiungerà il frumento. Dopo di che — ha concluso l'infaticabile assessore Orlando — mi sembra di avere detto tutto quanto, e più forse, poteva sperare... E ritorno nel mio silenzio, fermo nel proposito che ha l'Amministrazione Colonna di dare alla cittadinanza romana esempio, non nuovo, del resto, di serietà e di intendimenti...

— Nel desiderio — abbiamo soggiunto — di essere giudicata non dalle intenzioni, non dalle parole, ma dalle opere?

— Proprio così...

PAOLO de GISLIMBERTI.

Convegni mondani

Ore deliziose

Certo è assai delizioso, in questi pomeriggi invernali, sottrarsi alle mille preoccupazioni del tempo; a quel tedioso *tran tran* della vita, e partecipare a taluni convegni mondani, ove eleganti dame e gentiluomini, si intrattengono in una piacevole e facile *causerie*, intessuta di ricordi e di nostalgie, di sottili osservazioni, di spirituali argomenti, dove si passa dal serio al faceto, sempre con lo stesso garbo, con la stessa *insouciance*, proprio come lo vuole quella vita alacremente e sottilmente vissuta presso le persone di mondo, e del gran mondo.

Se alla piacevolezza di questa *causerie* così fluida, aggiungete una tazza di ottimo *thè*, che vi aiuta a confondere in una medesima idea vaporosa e scettica tutto quanto voi dite e fate, allora avrete il quadro del più *charmant* convegno mondano, quale ha luogo da *Old England* sulla terrazza del *Tea Room*.

Nè la cosa è ancora completa. Scendendo attraverso i tre piani del Palazzo, all'occhio del visitatore si offre uno spettacolo veramente piacevole, in esso infatti si ammira tutto quello che la sapienza inesauribile dell'arte e dell'industria di ogni Moda ha creato, si ammirano le eleganti linee delle confezioni, i magnifici cappelli ecc., ultima espressione della Moda, del buon gusto, della raffinatezza.

Ora una novità ha introdotto la Direzione della Casa «Old England», sempre desiderosa di contentare nel miglior modo la clientela, ed è quella di affiggere nel gran Salone del *Tea Room*, dalle ore 15 alle 19 di ogni giorno, *gli ultimi telegrammi degli avvenimenti odierni* (servizio telegrafico speciale della Casa), di mano in mano che essi arrivano.

Un'altra onorificenza alla preziosa Fonte in Italia "Ferrarelle,,

La Giuria dell'Esposizione Internazionale di marina — igiene marinara — mostra coloniale italo-americana in Genova, ha conferito il diploma di Gran Premio alla squisita acqua minerale *Ferrarelle* per la sua vera naturale effervescenza.

Ancora l'oscurità nei Teatri

Egregio Cronista,

Credo non saranno pochi quelli cui farà piacere vedere che codesto pregiato giornale ha accolto nelle sue colonne la protesta contro il *buio nei teatri*.

Alla vigilia della riapertura del nostro massimo Teatro, questa voce di protesta è opportunissima, come quella che può avere l'effetto di riportarci ai sistemi del passato, in cui gli impresari meno curanti di certe meschine economie ci presentavano sale teatrali sfolgoranti di luce, festa degli occhi, sollievo dello spirito.

In questi ultimi tempi la musico-mania di posatori fanatici ha ridotto i teatri lirici in sale da studio in cui occorre andare preparati come ad una lezione scolastica, sapendo il libretto a memoria, avendo la conoscenza perfetta dei temi musicali e quella più difficile ancora del significato filosofico delle varie trilogie o tetralogie.

Vi è però chi non ha avuto tempo e modo di fare detta preparazione e durante lo spettacolo, pur sapendo il fatto, vuol seguire il libretto per giudicare della rispondenza tra parole e musica.

Io sono tra questi e perciò unisco la mia modesta voce per chiedere che l'oscurità dei teatri, che impedisce di vedere anche il volto dei propri simili, sia mitigata un poco, tanto quanto basta per leggere il libretto, e mantenere il necessario effetto di luce all'ambiente scenico.

Ho fiducia che se della questione s'interesserà codesto pregiato giornale i nostri voti saranno esauditi.

Con ossequio.

Un lettore della Tribuna.

Piccole note

Scuola dell'arte muraria. — Su proposta del giovane ingegnere romano Francesco Saverio Rossi, e per iniziativa dell'Associazione generale degli imprenditori di Roma e Provincia, si inaugurerà in Roma il giorno 21 corrente una Scuola serale dell'arte muraria, a somiglianza di quella che da parecchi anni è sorta a Milano. Scopo essenziale di questa scuola deve essere quello di migliorare la cultura elementare e professionale dei giovani che si stanno iniziando all'arte muraria ed al tempo stesso di curare il miglioramento intellettuale e morale della classe.

La Presidenza del Comizio Centrale dei Veterani 1848-70 invita i soci all'assemblea generale ordinaria indetta per le ore 9 di domenica 13 corr., in una sala del Collegio Romano gentilmente concessa.

Mancando il numero legale nella 1.a convocazione, l'adunanza si terrà alle 9.30 in 2.a convocazione, qualunque sia il numero degli intervenuti.

La Congregazione di Carità di Roma comunica che in questi ultimi tempi e purtroppo sono ovvie le cause, pervengono in numero assai maggiore del passato domande per ricovero di vecchi e di minorenni. Purtroppo il bilancio della Congregazione oggi non consente di esaurirle con la desiderata sollecitudine, e molte di esse dovranno rimanere per non breve tempo inevase, malgrado tutta la buona volontà dell'Amministrazione.

ESPOSIZIONE - VENDITA

delle "Industrie Femminili Italiane,, all'Hôtel Excelsior

In questo momento attuale, in cui il sentimento patrio rendendoci trepidi e più ancora orgogliosi dei nostri destini, ci affratella e ci stringe in un comune intento di lavoro e di sostegno, è necessario parlare dell'opera solerte e benefica, che una grande istituzione: Le Industrie Femminili Italiane, va compiendo nel nostro Paese.

Quella eletta società muliebre, la cui sede è qui in Roma, in via Marco Minghetti, con squisito sentimento patrio e con appropriato senso d'arte ha risuscitato in Italia il grande lavoro delle donne italiane. Le innumerevoli sezioni costituite in ogni nostro centro eseguono quei meravigliosi lavori dell'ago, che rivelano quanta arte, quanta industre cura sia nelle donne italiane. Sicchè, nel mentre da questo lavoro sistematico e continuo tante e tante giovani traggono un sostentamento, ingentiliscono l'animo nell'esecuzione di lavori artistici e si formano alla nobile realtà dell'esistenza, il Paese diviene un vasto mercato d'una produzione di pure stile italiano, che l'Estero ammira.

Per questo, siamo lieti di annunciare, alle nostre gentili lettrici, la esposizione-vendita organizzata e che sarà presenziata dalle patronesse della Società, all'*Hôtel Excelsior*, nei giorni 14, 15 e 16 corr.

La fine bellezza dei lavori e la mitezza dei prezzi, proporzionati all'unico intento di mantenere il lavoro alle dipendenti, forniscono la migliore garanzia che la esposizione-vendita in parola incontrerà tutto l'interessamento delle nostre gentili lettrici e il più completo successo, che di gran cuore auguriamo.

La consegna a Calandra

dell'area per il monumento a Umberto

L'assessore Adolfo Apolloni — a nome del Sindaco — ha consegnato allo scultore Calandra — l'area per il Monumento a Re Umberto nella Pineta a sud della Piazza di Siena a Villa Umberto. Erano presenti l'assessore gen. Bompiani, il Segretario Generale, il cav. Caselli, il commendator Corrado Ricci Direttore Generale delle Belle Arti, un rappresentante della Real Casa e l'ingegnere direttore dei lavori.

Il "Sindacato Italiano,, e l'Assicurazione Infortuni

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, con suo Decreto in data 10 dicembre 1914, ha definitivamente approvate le modificazioni apportate allo Statuto del «Sindacato Italiano» di Assicurazione Infortuni (Roma, Via Nazionale, 46), dai Soci del fiorente Istituto.

Le modificazioni stesse sono prova del continuo, progressivo sviluppo dell'ottimo Istituto e della cura che i suoi amministratori pongono nel farne concordare l'organizzazione tecnica e finanziaria con i resultati dell'esperienza, affinchè sempre maggiori siano per essere i vantaggi che gli industriali ritraggono dall'essere associati al «Sindacato Italiano».

Congratulazioni al Comm. Enrico Vagherà che presiede il Sindacato stesso, agli amministratori ed al Direttore Avv. Ottorino Zanelli.

Un nuovo dottore in giurisprudenza

Il nostro egregio corrispondente da Manfredonia, signor Goffredo Guerra, si è ieri laureato in giurisprudenza, presentando una importantissima tesi di carattere commerciale sulla *Inalienabilità delle azioni nelle società non legalmente costituite*, tesi vivamente elogiata dal prof. Vivante.

Rallegramenti.

La fulminea morte di un vigile

Verso le tre e mezza di stamane, un ritardatario che percorreva uno dei viali dei giardini di Termini, vide un corpo umano immobile, disteso supino al suolo. Chiamò, si curvò, scosse, nulla; allora toccò le mani e la fronte dell'uomo abbattuto: eran gelide come neve non è più. Chiamato al soccorso, insieme a due guardie e a due carabinieri, sollevò il corpo quasi irrigidito e mercè una vettura da piazza, lo trasportò al Policlinico, ove i medici non poterono che constatare la morte del poveretto, risalente a tre o quattro ore prima.

Più tardi il cadavere è stato dal tenente Sebastiani e dal vice brigadiere Armidi dei vigili, riconosciuto per quello del pompiere Giovanni Pes, d'anni 41, nativo di Ozieri in Sardegna, da 18 anni appartenente al Corpo. Il povero Pes vestiva in borghese.

Dalle indagini si potè sapere che da parecchio tempo il Pes — che era basso di statura, piuttosto tarchiato, ed aveva due grossi baffi neri — si sentiva poco bene e respirava molto affannosamente, quasi lo serrasse alla gola un nodo. Ieri sera, verso le 23,30, egli uscì da una osteria di via Castelfidardo, ove si era per qualche tempo trattenuto, avviandosi probabilmente a casa. Ma colpito improvvisamente da grave malore, stramazzava al suolo e rimaneva fulminato da un colpo di apoplessia, almeno a quanto pare.

Intanto il cadavere è stato trasferito alla camera mortuaria del Policlinico, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Sanguinosa rissa fra cognati

al Testaccio

Circa le ore 22 di ieri si presentò alla Consolazione il carrettiere Giovanni Luciani, di 30 anni, romano, abitante in via Mastrogiorgio n. 44, il quale era ferito gravemente di coltello in tre punti diversi della persona: al fianco destro, al mento e ad una mano.

I sanitari lo trattennero in osservazione riservandosi il giudizio.

Egli dichiarò alla guardia di P. S. di servizio d'essere stato aggredito e ferito da uno sconosciuto in una via deserta del Quartiere del Testaccio.

Stamane il Commissariato di P. S. del Testaccio ha potuto assodare che lo... sconosciuto era invece una persona molto nota al Luciani. Si trattava infatti del cognato suo, Augusto Pelliccia, di 27 anni, romano: il quale però non è stato ancora rintracciato.

L'Assemblea generale

dell'Associazione della Stampa

L'assemblea ordinaria della Associazione della Stampa si tenne iersera con numeroso concorso di soci.

In assenza dell'on. Barzilai, assunse la Presidenza il vice-pres. on. Domenico Oliva, il quale dopo avere comunicato il numero dei soci, che è oggi di n. 1092, commemorò i soci morti in questo anno, e specialmente Andrea Cantalupi, Arturo Colautti, Gaspare Finali, Emilio Visconti Venosta, Gaetano Limo, Angelo Galloni e Giacomo Vettori; e l'assemblea si associò unanime alle parole del presidente.

Il socio Bladene rivolse un cortese saluto al vice-presidente on. Oliva, che scadeva dalla carica, ed uno speciale ringraziamento per l'illuminata opera da lui spiegata a favore della classe giornalistica. L'assemblea ha applaudito e l'on. Oliva ha ringraziato con affettuose parole.

Quindi, dopo brevi osservazioni, fu approvato il bilancio preventivo pel 1915 e si passò alle elezioni delle cariche sociali.

La votazione diede i seguenti risultati:

Vice-presidente per la categoria effettivi: Giacomo Gobbi-Belcredi — vice-presidente per la categoria aggregati: on. Ernesto Artom;

Membri del Consiglio direttivo: per la categoria effettivi: Roberto Forges-Davanzati, Romano Guerra e Umberto Micali; per la categoria aggregati: Amedeo Tarsia e Giulio Tasei; per la categoria frequentatori: Alberto Depetrini.

Membri del Collegio dei probiviri, categoria effettivi, per le funzioni di cui alle lett. *D* e *F* dello Statuto: Pietro Melandri e Giuseppe Meoni; per le funzioni di cui alle lett. *A*, *B*, *C* id.: Raffaello Nesti e Filippo Ungaro; per la categoria dei soci aggregati: Giuseppe Molena e Roberto Prechet.

Revisori dei conti: Alessandro Conte, Anacleto Maccari e Carlo M. Rosso.

I neutrali a comizio

alla Sala Pichetti

Un centinaio di persone favorevoli alla neutralità si sono adunate stamane nella Sala Pichetti in via del Bufalo. In essa ha parlato l'on. Bruno di Belmonte che ad un certo punto è stato vivacemente interrotto dall'avv. R. Serrao, radicale, il quale ha rimproverato all'oratore di parlare d'impreparazione militare dell'Italia, proprio quando l'Italia chiedeva alla Turchia soddisfazione per l'incidente di Hodeida. L'interruzione ha provocato un piccolo tafferuglio.

Senza altri incidenti, l'on. Bruno Di Belmonte ha potuto condurre a termine il suo discorso. Fra i presenti erano il prof. Grassi e l'on. Vinai, del Comitato direttivo neutralista.

All'uscita dal comizio neutralista parecchi radicali e nazionalisti, che non erano stati ammessi al convegno, hanno improvvisato una dimostrazione contro i germanofili. Ne sono sorti alcuni parapiglia: v'è stato qualche scambio di pugni e di bastonate e ad un neutralista tra i più battaglieri sono state gettate in faccia delle monete di rame.

Quindi la piccola dimostrazione ha avuto fine.

Altri due arresti

pel furto al "Giornale d'Italia,,

Assicurati immediatamente alla giustizia — soprattutto per merito della brava guardia Serra del Commissariato di Trevi i due autori materiali del furto audace perpetrato l'altra notte negli uffici di amministrazione del *Giornale d'Italia*, la pubblica sicurezza non ha riposato sugli allori.

Restava infatti ad identificare e ad arrestare lo *chauffeur* che aveva posto a disposizione dei ladri l'automobile e con lui, eventualmente, altri complici.

Le indagini furono condotte ieri con molta attività in questo senso: e lo *chauffeur* fu ritrovato e arrestato. Egli è un certo Roberto Ciferri, di 26 anni, romano, abitante in via dell'Arco della Pace n. 17. Oltre al Ciferri venne arrestato un certo Costantino Fatucci, di 17 anni, romano, abitante in via della Scala n. 17, addetto alla tipografia del *Giornale d'Italia*, che sarebbe l'ideatore del furto: il «basista».

L'agente Serra — intelligente e animoso giovinotto sardo — è stato premiato dai suoi superiori: ha avuto una gratificazione... di dieci lire.

Furto in via Canestrari

La notte scorsa i ladri sono penetrati in un locale vuoto di via Canestrari n. 17; hanno praticato un foro in una parete e sono passati così nell'attiguo magazzino di formaggi di un certo Giovanni Corona.

Quattrini, il Corona non ne aveva lasciati. — Prendiamogli il formaggio — si son detti i ladri :ed hanno incominciato a tirar giù dalle scansie parecchie forme di cacio. Poi devono aver riflettuto che portarle via, per il loro peso, non era impresa agevole: e allora si sono accontentati di prendere una bicicletta del valore di circa 200 lire.

Il suicidio di una sartina

Per un rimprovero!

Il 6 corrente venne ricoverata alla Consolazione una ragazza di 17 anni — la sarta Emilia Donati, abitante coi genitori in via Goffredo Mameli n. 40 — la quale si era avvelenata con tre pastiglie di sublimato corrosivo. Puerile veramente la ragione per cui la Donati aveva tentato di troncare la sua giovinezza fiorente: un rimprovero ricevuto dal padre per motivi più che giusti.

Ogni mezzo fu tentato dai sanitari della Consolazione per salvare dalla morte la sconsigliata giovinetta. Ma il veleno ha compiuta egualmente la sua opera di distruzione: e stamane Emilia Donati ha cessato di vivere.

Una interrogazoine dell'on. Medici

Ieri alla Camera l'interrogazione dell'on. Medici destò una viva impressione. E infatti l'on. Medici forniva con la sua interrogazione un mezzo per lenire i mali prodotti dalla disoccupazione a Roma, dove d'altronde questo stato penoso di cose si sente meno che nel resto d'Italia.

Stamane, al comizio della Casa del popolo, gli stessi provvedimenti sono stati richiesti. La coincidenza tra la interrogazione del deputato del IV collegio di Roma e le affermazioni dei comizianti appare significativa.

I fondi sono da tempo stanziati per i lavori ai muraglioni del Lungo Tevere da Ponte Palatino alle opere di Marmorata per il prolungamento lungo le due sponde sino al nuovo porto fluviale.

L'on. Medici ha tenuto a significare l'urgenza di codeste imprese sia in ordine alla sistemazione dei popolari quartieri di Testaccio e di S. Paolo, sia in rapporto al problema della disoccupazione.

L'on. Medici, con il quale abbiamo parlato, ci ha detto di sperare fermamente che il Ministro dei lavori pubblici dimostri in modo tangibile la volontà di intensificare tutte le possibili previdenze contro il dissesto sociale: dissesto da combattersi oltre che per le condizioni attuali, anche e soprattutto per le molte probabilità che esso assuma proporzioni più vaste. D'altra parte sembra al deputato del IV collegio che non sia il caso di far dipendere l'attuazione delle opere pubbliche, già approvate e i cui fondi sono stanziati, dal minore o dal maggiore carattere di urgenza in rapporto al fine specifico che devono conseguire.

L'urgenza in questo momento deriva da una ragione sociale e politica più alta e più inderogabile.

«Il Governo deve dare — dice l'on. Medici — al problema della disoccupazione lo stesso carattere di necessità che ha dato a quello militare e deve prendere i provvedimenti relativi al concetto di salute pubblica per il quale le norme secondarie vanno sacrificate ad una veduta di ordine superiore in armonia al fine ultimo della efficienza orale e materiale del paese nell'ora fatale che incombe».

Ci auguriamo che l'iniziativa presa dall'attivissimo deputato del IV collegio di Roma possa avere una pronta esecuzione nell'interesse dei lavoratori e della nostra città.

Il comizio contro la disoccupazione

e il caro viveri

Come avevamo annunziato, ha avuto luogo stamane il comizio alla Casa del Popolo promosso dalla Camera del lavoro contro la disoccupazione e il caro-viveri.

Il proletariato è accorso numerosissimo, poichè si trattava veramente di due argomenti vitali; il secondo specialmente aveva richiamato gran numero di impiegati.

Hanno aderito le sezioni dei partiti socialista, repubblicano, riformista, i vari Sindacati e gran numero di Leghe.

Alle 10,30 *Bianchi*, segretario della Lega vetturini, assume la presidenza del comizio e spiega le ragioni del convegno.

Non è la prima volta — egli dice — che a Roma ci agitiamo per porre un argine al dilagante aumento dei disoccupati e all'enorme rincaro dei generi di prima necessità.

Anche oggi siamo qui a reclamare dal Governo e dai poteri pubblici provvedimenti adeguati ed urgenti.

Si scaglia in special modo contro la classe capitalistica, che — egli crede — specula sulle calamità cittadine, e conclude facendo appello alla concordia degli intenti per il raggiungimento del fine che si propone la Camera del lavoro, particolarmente riguardo al rincaro dei viveri e all'azione effimera o negativa svolta in proposito dall'Amministrazione comunale di Roma. Comunica infine le scuse dell'on. Morgari, impossibilitato ad intervenire.

Monici fa risalire la responsabilità della disoccupazione al capitalismo. Porta alcuni dati statistici sulla situazione a Roma. Nel mese di ottobre i disoccupati ascendevano alla cifra di 10,000, mentre le opere da costruire in città e nell'Agro sono moltissime, e ne fa una dettagliata enumerazione: come il Ministero dei lavori pubblici, le fognature al Ministero della marina, lo sterro al Ministero dell'istruzione, il Lungotevere a Marmorata, la ferrovia di circonvallazione, la sistemazione dell'alveo del Tevere, la sistemazione dell'Aniene, il mercato centrale, piazza Colonna, la Camera dei deputati, il Piano regolatore, fognature e sistemazione di strade del quartiere Appio, ecc.

L'oratore, socialista più che ufficiale, grida contro la guerra che affama, e conclude invocando la concordia di tutti per premere sul Governo.

Parlano ancora, ripetendo su per giù le stesse cose, l'on. *Cavallera*, che porta l'adesione del partito socialista e del gruppo parlamentare, *De Dominici*, *Lucchetti* e qualche altro.

Infine viene approvato il seguente ordine del giorno:

«Il comizio, richiamandosi alle precedenti deliberazioni dell'adunata del 6 settembre ultimo scorso e del Consiglio G. del corrente anno, impressionato della sempre crescente disoccupazione che minaccia acutizzarsi ancora più nel prossimo inverno, accompagnata dall'enorme costo della vita e del continuo rialzo dei generi di prima necessità;

reclama prontamente energici provvedimenti che possano far fronte alla grave situazione e delibera dare incarico alla Camera del lavoro, in unione alle altre associazioni interessate, di proseguire l'agitazione virilmente ed energicamente».

Prestavano servizio per il mantenimento dell'ordine i commissari Ripandelli e Randellari, il cap. Cassetta, il vice-commissario Falqui, i delegati Rivalta e Carosia con buon nucleo di guardie.

L'omicidio di Bracciano

BRACCIANO, 13.

Perdura ancora vivissima in questa cittadinanza l'impressione del tragico fatto ieri telefonatovi e di cui è rimasto vittima il commesso viaggiatore Petrella Edoardo di Pietro da Velletri, domiciliato in Roma, con un colpo di rivoltella tiratogli da Luciani Bernardino, guardiano del principe Odescalchi, nel caffè Excelsior gestito dalla signora Argenti Albina moglie dello stesso Luciani. Ieri alle ore 14 il cadavere accompagnato da pochi pietosi e da due carabinieri, è stato dall'ospedale trasportato in questo cimitero a disposizione dell'autorità giudiziaria, che domani ha disposto venga eseguita l'autopsia. Ieri sera sono qui giunti da Roma un fratello dell'ucciso e altri tre amici che hanno conferito con le autorità. Il locale delegato di P. S. sig. Marchesiello ed il comandante la stazione dei reali carabinieri sig. Coruzzi lavorano alacremente per ben chiarire i fatti del tragico omicidio.

NOTE DI VITA ROMANA :: :: ::

Al Circolo Artistico

In questi tempi invernali, nei quali la pioggia cade senza interruzione sulla neutralità dei nostri territori, e piove sul bagnato e si sguazza come rospi nella melma municipale romana, il Circolo Artistico ha voluto darci — ben a proposito — una riuscitissima esposizione di laghi e marine la quale riunisce un centinaio di opere su tela e su carta eseguite dai nostri pittori più conosciuti o più apprezzati e che è stata inaugurata ieri sera sotto il pontificato di Giulio Bazzani il più simpatico architetto e il più perfetto presidente che conti il vecchio circolo di via Margutta.

Le opere sono esposte in tre saloni consecutivi e per quanto riproducano un soggetto unico sono differentissime fra loro per interpretazione, per sentimento, per esecuzione. Emergono sopra tutte per originalità e per ben inteso impiego del colore le tele esposte da Luigi Scopinich le quali sono veramente eccellenti e manifestano nel loro autore un temperamento sinceramente e originalmente artistico; e così pure sono assai degni di ammirazione gli acquarelli freschissimi e scintillanti di luce di Luigi Bazzani; e i paesaggi melanconici e velati di Arturo Noci, il quale — come al solito — ha saputo abilmente trarre dal paesaggio nostro tutta quella poesia e tutto quel misticismo sparso così largamente fra i cipressi delle solitudini vaste che ci circondano e che molti pittori hanno cercato invano di riprodurre, riuscendo soltanto a fare dei quadri per botteghe frequentate da forestieri di passaggio. Antonio Maraini espone delle acque forti assai pregevoli e che denotano un pieno possesso della difficilissima tecnica necessaria per eccellere in questo ramo dell'arte, mentre Giuseppe Grimaldi ha delle interpretazioni decorative ispirate dalle cose del mare piene di robustezza, di equilibrio e di eleganza.

Vi sono ancora molti altri lavori ed io nominerò fra gli espositori che ricordo: Angelo Rosmini, Bennicelli, Gina Rognoni, Aristide Sartorio, la signore Besso ecc., ecc.

Quest'esposizione interessante resterà aperta al pubblico per un intero mese, mentre il solerte ed infaticabile presidente prepara già nuove attrazioni — le quali essendo nell'ora del tè saranno culinarie — rendendo così ancor più piacevoli quei momenti brevi che le signore belle vorranno passare nelle sale del Circolo Artistico umide di tanto mare all'olio e di tanta arte sotto vetro.

Al Circolo della caccia

Al Circolo della caccia sono stati ultimamente ammessi con una splendida votazione i seguenti signori:

Avogadro di Quinto conte Casimiro presentato da D. Guido Torlonia e dal conte Gianforte Suardi; Berlingieri barone Arturo, presentato dal marchese Pietro Patrizi e dal conte Giacomo Negroni; Durand de la Penne march. Enrico, presentato dal conte Luca Bruschi Falgari e dal duca Eugenio Altemps; Ruspoli D. Eugenio, presentato dal marchese Giorgio Capranica del Grillo e dal marchese Luciano di Roccagiovine.

Sono poi stati accettati come soci temporanei i seguenti:

De Vaux barone Leone, presentato dal conte Paolo Antonelli e dal conte Giulio Macchi di Cellere; De Tabecki nobile Michele, presentato dal conte Giacomo Negroni e dal conte Luca Bruschi Falgari; Pejacsevich conte Elémer, presentato dal marchese Raffaele Cappelli e da D. Alfonso Ruspoli; Phelps Livingston, presentato dal marchese Luigi Bersarelli di Rifreddo e dal conte Girolamo Marcello.

Caccia alla volpe

La caccia indetta per lunedì 14, alla Pisana, ha invece luogo martedì 15 a Ponte di Tor Chiesaccia.

GIULIO SECONDO.

Il Congresso degli osti romani e produttori dei Castelli ad Albano

Abbiamo da Albano, 13:

Questa mattina, alle 11, ha avuto luogo un importantissimo congresso degli osti romani e produttori dei Castelli per tutelare la produzione dei vini dei Castelli e il trasporto di essi onde evitare i continui furti e le adulterazioni del vino durante il tragitto dai Castelli a Roma.

Avevano inviato la loro adesione: l'on. Veroni, deputato di Velletri; il duca Lante per l'Amministrazione provinciale; il cav. Di Mattia, consigliere provinciale; Raimondo Del Nero, presidente della Cantina Sociale di Frascati; il prof. Longo, direttore della Cantina Sperimentale di Velletri.

Erano intervenuti: il comm. Cesare Paris, consigliere provinciale di Albano; il cav. Capri-Cruciani e il signor Quagliarini da Marino; il sindaco Bianchi, Ubaldo Mancini, Adriano Visca da Ariccia; i sindaci e gli assessori delegati di Velletri, Zagarolo, Olevano, Frascati, Monteporzio, Rocca di Papa, Castel Gandolfo, Nettuno. Per l'Associazione degli osti romani era intervenuto il Consiglio al completo: il presidente Marchionni Vincenzo; i vice-presidenti Odoardo Piccioni e Maloni Francesco; il segretario Pietro Novelli, alla cui attività si deve la riuscita del presente congresso.

Ha presieduto l'adunanza l'avv. Torquato Bucci, assessore del Comune di Albano a ciò delegato dal sindaco, il quale ha pôrto il saluto agli intervenuti a nome della cittadinanza e dell'amministrazione.

Poscia Pietro Novelli, relatore della prima parte dell'ordine del giorno, ha svolto il seguente tema: « Mezzi coi quali possono impedirsi a dei commercianti poco scrupolosi le vendite di vini di altre regioni per vini dei Castelli ».

Ubaldo Mancini, in assenza del prof. Longo, ha letto la relazione di lui sui « mezzi coi quali impedire la fabbricazione dei secondi vini e denunciare per vini tagliati quelli di non dichiarata provenienza ».

In seguito i relatori Novelli, Santojanni e Mancini hanno svolto rispettivamente gli altri temi dell'ordine del giorno: trasporto dei vini; federazione fra produttori ed osti; banca cooperativa.

Dopo matura discussione, a cui hanno preso parte il sindaco Bianchi, il cav. Assei e Ubaldo Mancini di Ariccia ed altri, è stato votato un ordine del giorno in cui è stato deciso di « addivenire alla nomina di una Commissione la quale abbia l'incarico di studiare e di indicare i mezzi più efficaci per eliminare le frodi nel commercio dei vini dei Castelli; proporre i mezzi e sollecitare le autorità perchè, applicando la leggi esistenti, impediscano e reprimano la vendita di vini adulterati; intensifichi la propaganda in Roma e provincia perchè viticultori ed osti si associno e trovino nella forza della organizzazione la più efficace tutela dei loro interessi ».

Procedutosi alla nomina della Commissione, furono eletti: cav. Luigi Capri-Cruciani di Marino; Raimondo Del Nero di Frascati; Settimio Paris di Albano; Baldazzi Raffaele di Genzano; De Rossi Leopoldo di Velletri; De Rossi Cesare di Zagarolo; Arduino Frezza di Monterotondo; Barnichelli Duilio di Nettuno, sindaco di Olevano. Per gli osti furono eletti: Novelli, Piccioni, Marchionni Vincenzo.

Musacchio cavaliere

Cesare Musacchio, il forte e squisito illustratore e caricaturista, con odierno decreto reale, su proposta del Ministro della P. I., è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Al collega valoroso felicitazioni.

R. Università. — Domani 14 corr. nell'aula VI (Palazzo Carpegna), alle ore 16, il prof. Giulio Salvadori darà principio al corso di storia della letteratura italiana discorrendo su « La prima e la seconda età del Romanticismo italiano ».

L'ex sottosegretario di Stato Cortese denunziato per truffa

NAPOLI, 13.

Una sensazionale notizia si è sparsa oggi per Napoli: alla questura centrale sono state presentate parecchie denunzie per truffa contro l'ex-sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione, on. Cortese, fino alla XXII legislazione rappresentante del collegio di Cairo Montenotte.

Secondo una di queste denunzie il Cortese avrebbe conosciuto al Caffè d'Italia, che, qui stabilitosi, soleva frequentare, il giovane Pasquale Migliaccio, rappresentante della Ditta Otto Von Loestein, cui avrebbe fatto intravvedere che con mille lire per ciascuno avrebbero potuto realizzare cinquecento lire di guadagno.

In seguito a questa conversazione il Migliaccio non avrebbe consegnato al Cortese che cinquecento lire, ma del famoso affare non si fece più nulla. Poscia avendo il Cortese incontrato a Roma il Migliaccio, per tranquillizzarlo avrebbe finito per firmargli una cambiale che poi non avrebbe pagato.

Secondo un'altra denunzia lo studente Salvatore Onofaro, da Quagliano, essendo stato bocciato agli esami di un concorso come applicato alle ferrovie dello Stato, avrebbe avuto dall'on. Cortese la promessa di una alterazione dei punti delle prove scritte. Però l'onorevole avrebbe chiesto mille lire da consegnarsi a colui od a coloro che avrebbero compiuta la alterazione dei punti. Sempre secondo la denuncia lo studente a grande stento avrebbe potuto raggranellare cinquecento lire che avrebbe consegnato al Cortese, il quale dopo essere scomparso per qualche tempo, rintracciato dallo studente, avrebbe confessato di essere rimasto egli stesso vittima di alcuni truffatori e per indennizzare lo studente in qualche modo gli avrebbe consegnato il suo orologio d'argento e la catena anche d'argento. La cosa però non finì lì, ma ebbe il suo epilogo in questura dove con sua grande meraviglia l'Onofaro si sentì accusato di aver rubato all'onorevole l'orologio e la catena. E la denunzia sarebbe stata fatta dal Cortese stesso. Fu allora che si decise a dare la denunzia a sua volta.

Un notaio poi avrebbe denunziato il Cortese avendo da questi ottenuto promessa di interessarsi perchè un suo figlio venisse dall'Alta Italia ed occupare il suo posto essendo egli vecchio. Il notaio avrebbe assegnato al Cortese un compenso di mille lire di duemila che ne avrebbe chiesto il Cortese stesso.

Anche di questo affare non si fece niente ed il notaio sporse denunzia alla P. S. che a sua volta ne fece rapporto al Procuratore del Re.

Oltre a queste, vi sono parecchie altre denuncie, ma tutte riguarderebbero truffe di minore entità.

L'on. Cortese dovrebbe liquidare il conto del suo alloggio alla Pensione Martinelli e alla Pensione Manzi. La proprietaria di quest'ultima prestò anche all'ex-deputato 200 lire.

Un piroscafo italiano fermato dai Francesi nel Tirreno

SAVONA, 12.

Ieri mattina all'altezza di circa 18 miglia dalla Spezia, mentre navigava con un mare agitatissimo, il piroscafo italiano « Cornelia Scotto » comandato dal capitano sig. Luigi Dellagatta, proveniente da Granatello Portici e diretto a Savona, con oltre 2000 tonnellate di petrolio per conto della Società Italo Americana veniva fermato dal piroscafo ausiliario di guerra, francese *Colo*.

Il comandante rispondeva subito alla prima intimazione dichiarando la nazionalità, il carico, la sua rotta per Savona; ma da bordo del *Colo* gli veniva nuovamente intimato di cambiar rotta e di dirigersi verso Villafranca ove sarebbe stato scortato per mettersi a disposizione di quelle autorità marittime.

Il Comandante del *Cornelia Scotto* sapendo di aver tutti i suoi documenti in regola, non obbedì all'intimazione continuando invece la sua rotta per Savona. Ma due colpi di cannone a salve ripeterono l'ingiunzione e pertanto il capitano Luigi Dellagatta fece i segnali di voler parlamentare. Fu allora che i due piroscafi si avvicinarono quanto era loro possibile; e malgrado che il mare infuriasse sempre più, il cap. Della Gatta scese in una scialuppa recandosi a bordo del *Colo* con tutti i suoi documenti e carte di bordo.

Il colloquio durò quasi due ore, dopo di che il piroscafo rilasciato in libertà poteva riprendere la sua rotta per Savona, ove giungeva alla sera dopo le ore 17.

Un piroscafo abbandonato nel Golfo di Guascogna

SAVONA, 12.

Ieri si è ancorato nel nostro porto il vapore inglese « *Cronstadt* » proveniente da un porto dell'Inghilterra con carico di carbone.

Il comandante ebbe a raccontare che il 1.o dicembre viaggiando nel Golfo di Guascogna avvistò il piroscafo norvegese *Rogoland* abbandonato, pieno d'acqua, con carico di carbone. Era molto sbandato ed il capitano inglese ritiene che non abbia potuto rimanere a lungo galleggiante.

Egli fece fermare il suo piroscafo per qualche ora in quei paraggi, con la speranza di poter rintracciare qualche imbarcazione con l'equipaggio del vapore abbandonato in quella località; ma nulla avendo potuto vedere malgrado le sue ricerche, si decise a proseguire il suo viaggio per Savona.

Contro l'esportazione vietata

GENOVA, 13.

Giunse ieri a Genova il comm. Chiapello, ispettore generale della P. S., per compiere per conto del Ministero dell'interno una speciale e rigorosissima vigilanza sulla spedizione delle merci colpite dal decreto ministeriale vietante l'esportazione. L'ispettore constatò che se sfuggono le spedizioni per conto di case straniere, non si è scoperto nulla contro il decreto recente che commina per i responsabili cinque anni di reclusione.

Il mistero di Caulonia

ROCCELLA JONICA, 12.

Nel novembre scorso, nei pressi di un ponte non molto lontano dalla stazione ferroviaria della vicina Caulonia veniva rinvenuto il cadavere di una donna dell'apparente età di circa 30 anni, da alcuni cacciatori che di là passavano per caso una mattina e che subito avvisarono le autorità. Queste si misero subito in movimento e il pretore avv. Trecini si recò immediatamente sul luogo per le constatazioni di legge. Si accertò così che la donna era stata barbaramente uccisa con più colpi di coltello.

Molti credettero di riconoscere nell'assassinata una certa Franco di Caulonia, da più anni maritata a Sambiase, e si crearono sul fatto strane dicerie; ma dopo pochi giorni la Franco ritornava in paese viva e verde, in perfetta armonia col marito che, poveretto, veniva accusato di uxoricidio, e attorniata da tre graziosi bambini.

Il pretore dispose si facessero diverse riproduzioni fotografiche del cadavere da inviarsi nei paesi vicini e più specialmente nel catanzarese, perchè la foggia di vestire dell'assassinata è propria di quei luoghi, ma fino ad ora nessuno ha denunziato alcuna scomparsa.

A. D'Ancona commemorato all'Ateneo di Pisa

PISA, 13.

Stamane alla R. Università, ad iniziativa del Consiglio Accademico dal prof. Flamini è stato commemorato solennemente Alessandro D'Ancona.

L'Aula Magna della nostra Università era affollatissima. Tutte le autorità cittadine con a capo il sindaco prof. Frascani e il deputato Queirolo erano presenti alla solenne cerimonia alla quale assistevano inoltre quasi tutti i professori dell'Università col rettore magnifico prof. Supino, uno stuolo numerosissimo di signore e signorine, molti degli antichi discepoli dell'illustre commemorato, moltissimi studenti.

Il chiarissimo prof. Flamini Francesco, ordinario di letteratura italiana, ha parlato degnamente di Alessandro D'Ancona di cui ha riprodotto con arte veramente scultoria la figura illustre e nobilissima.

L'oratore ha esordito mostrando come il D'Ancona, il quale, sorretto dal sentimento del dovere e dalla rettitudine della coscienza, procedette fino al giorno estremo per la sua strada con passo franco, mirando all'alto, senza smentirsi, senza transigere, vada considerato come un'eccezione, che può parere miracolosa in questi tempi di mezze coscienze, d'opinioni fabbricate coll'argilla, di fedi fondate sulla sabbia mobile ad ogni folata di vento.

Il prof. Flamini viene in seguito mettendo in chiara luce l'equilibrio rarissimo di tutte le facoltà dello spirito e la perfetta rispondenza dell'ingegno al carattere e del carattere al sentimento che conferivano armonica ed organica unità alla complessa figura dello scienziato, dello scrittore, del docente, del patriota. Tetragono, quadrato in tutto: nella mente, nell'animo, nella persona. Penetrante l'ingegno, acuto e arguto come il suo sguardo; la fibra del lavoratore robusta come le sue spalle; il carattere, forte di quell'energia ch'era anche nel suo profilo.

La maravigliosa operosità del D'Ancona si volge dapprima nel giornalismo militante: nel decennio dal cinquanta al sessanta, fecondo di propositi e d'opere, nel quale la politica provvidenziale del conte di Cavour attendeva a quella preparazione diplomatica che sempre opera miracoli, se fortemente sorretta dalle armi. Fra cittadini in cui la *romana virtus* rinnovava i suoi fasti, visse in quegli anni Alessandro D'Ancona. Da vecchio s'esaltava in se stesso nel ricordarli, come Dante nel vedere quelle grandi ombre del nobile castello: preti, filosofi, guerrieri.

Da sè il D'Ancona s'addestrò alla politica; da sè anche agli studi. Ma per questi gli furono modello i cattedratici della Sorbona e gli studiosi di Francia — Fauriel, Ozanam, Villemain, Du Méril, Paulin Paris — i quali gli additavano la necessità di rinnovare fra noi i modi e gli strumenti di lavoro nel campo della filosofia e della storia. Ed egli a ciò si accinse subito, in nobile fratellanza d'armi cogli altri spiriti magni dell'erudizione rinsanguata: col Carducci, non meno attento indagatore, che cantore alato, del fatto storico; col Comparetti, investigatore del mondo antico e delle tradizioni dell'età media non meno geniale che profondo; col Teza « minerva oscura d'intelligenza e d'arte », che all'assiduo lavorio della ricerca piegava senza mortificarla la sua anima di poeta.

A Torino il D'Ancona aveva conosciuto e ammirato Francesco De Sanctis. Non è vero, che sia mai esistito un dualismo di scuole: in quei tempi eroici della resurrezione intellettuale d'Italia che tenne dietro a quella politica, tutti gli uomini di pensiero e di studio cospiravano ad un intento: la riabilitazione scientifica della nazione agli occhi degli stranieri. E il De Sanctis e il D'Ancona furono, secondo i loro diversi istinti ed abiti mentali, collaboratori. L'uno ci diede il realismo storico, l'altro instaurò fra noi la retta valutazione estetica, riferendosi entrambi al fatto letterario nella sua genesi e nella sua comprensione.

L'oratore ha poi continuato dimostrando quanto sia infondata l'accusa fatta al D'Ancona di *teutonismo*, nel senso di biasimo che si vuole oggi dare a questa parola, cioè nel senso di pedanteria aggravata da un sentimento di orgoglio soverchiatore.

Egli potè derivare parecchio, certo, dai grandi strateghi alemanni della erudizione (non dai gregari, piccoletti ed innumerevoli); ma il suo spirito restò, ad ogni modo, orientato verso la Francia e, in genere, verso la latinità. Egli fu italiano in tutto; come Giosuè Carducci, il poeta moderno della nostra stirpe.

Francesco Flamini ha quindi esaminati partitamente i principali fra i numerosissimi scritti letterari, storici, politici del D'Ancona, intrattenendo particolarmente l'eletto uditorio sulle *Origini del teatro italiano* e sul volume che tratta della *Poesia popolare*.

Ha poi lumeggiato, con calore d'affetto e con copia di ricordi personali, il *maestro*, raddrizzatore e disciplinatore di menti, fortificatore di cuori. E' gloria del D'Ancona quella di avere validamente coadiuvato l'opera di tutti gli altri uomini egregi che insegnavano al suo fianco nella Facoltà filologica di Pisa; di avere con larga efficacia contribuito a far sì che la scuola pisana di lettere, simile al cavallo di Troia, esprimesse dal suo seno una falange di valorosi, come quella che, uscita di là, dalla cattedra e dal libro, diffuse meridiana luce di dottrina, là dove prima, in Italia, c'era penombra crepuscolare.

Di questo specialissimo merito del D'Ancona, quale più solenne sanzione di questa: che Berlino e Parigi, diversi e avversi centri della cultura mondiale, si rivelavano concordi nel tributare al grande maestro italiano della critica storica gli onori del dottorato e del saggio accademico, gli onori supremi?

Nella calda perorazione finale l'oratore ha infine esortato i giovani che lo ascoltavano nell'aula gremita, ad esemplarsi sul loro maestro, buono e paziente nella inflessibile disciplina spirituale, che esclude qualsiasi forma d'egoismo e d'egotismo; augurando che i loro studi siano sempre sorretti dalla forza di una coscienza diritta e sollevati dall'ala di una idealità superiore.

L'oratore, terminato il suo magnifico discorso, è stato molto applaudito.

L'americana assassinata in tr[eno]
Miss Flavelle è morta

FIRENZE, [13].

Ricorderete il delitto avvenuto il 21 [...] le ultimo scorso sul treno Firenze-R[oma] mentre il convoglio transitava presso [la] stazione di Arezzo. Vittima del delitt[o] la signora Maria Flavelle, di 60 anni, [di] Chicago, la quale venne colpita a scop[o di] rapina con una revolverata alla testa [dal]lo studente di scienze sociali Pietro R[ossi] di anni 21.

La signora Flavelle, in seguito alla [bru]tale aggressione, riportava una grave [feri]ta alla testa (il proiettile si era confic[cato] nella nuca e l'estrazione venne conside[rata] pericolosa) che la tenne oltre un mese [fra] la vita e la morte. Essendosi dopo qual[che] tempo ritenuto dai medici che le condi[zio]ni della signora americana erano a[b]bastanza soddisfacenti per poter affron[tare] il lungo viaggio di rimpatrio, la sign[ora] Flavelle partì tre mesi or sono per C[hi]cago.

Il processo contro Pietro Rossi dov[eva] discutersi durante la seconda quindic[ina] del mese corrente dinanzi alle Assise di [A]rezzo; ma una notizia giunta oggi dal[l'A]merica ne determinerà certamente il [rin]vio ad epoca non vicina: la signora F[la]velle è morta. La notizia è stata inviata [dal] medico curante della signora dott. No[...] all'avv. Rosi di Firenze, quale rappres[en]tante la parte civile nel processo. L'avve[nu]to decesso della signora Flavelle potreb[be] aggravare la condizione del giudicab[ile] Rossi e richiederà certamente una nuo[va] istruttoria e di conseguenza una nuova s[en]tenza di rinvio della sezione d'accusa.

Nel collegio di Erb[a]

MILANO, 13.

Nel collegio di Erba vacante per morte dell'on. [...], tre candidat[ure] sono state presentate: quelle dell'on. Ma[...] Magno ex deputato di Belluno, che ha c[a]rattere popolare; quella dell'on. Carli li[be]rale e quella del conte Venino che ha [ac]cettato ieri. Si parla anche della possi[bi]lità di un'altra candidatura: quella dell'[in]gegner Rebossi consigliere comunale [di] parte liberale a Milano.

I ferrovieri della Marmifer[a]
L'accordo raggiunto?

CARRARA, 13.

Si apprende che fra il sindaco avv. Fontana e l'ing. Ceci, mercè l'interven[to] del prefetto della provincia, si è raggiunt[o] oggi stesso in Roma, l'accordo per un co[m]ponimento della gravissima vertenza d[ei] ferrovieri della Marmifera.

I particolari si apprenderanno doman[i]; intanto è confortevole sapere che il diss[i]dio sia stato composto: ne guadagneranno l'industria ed il lavoro.

Un prete suicida a Parm[a]

PARMA, 13.

Per ragioni non ancora note l'arcipre[te] di Montaletto Parmense, don Carlo Cavall[i] di anni 50, si suicidava ieri sera nella pro[pria] abitazione con un colpo di rivoltell[a] in bocca rimanendo fulminato.

Dopo il sopraluogo delle autorità il cada[vere] è stato trasportato nella camera mo[r]tuaria del cimitero.

Un cantoniere travolto da una locomotiva in manovra

NOCERA INFERIORE, 12.

Ieri fu trasportato all'ospedale il vento[t]tenne Paolo Napoletano di Pasquale da Sa[...]viano e qui domiciliato al corso Vittori[o] Emanuele il quale presentava gravi contu[sioni] toraco-addominali in vista delle qual[i] i sanitari di servizio si riserbarono il giu[di]zio.

Il Napoletano è un cantoniere ferrovia[rio] addetto al passaggio a livello della Sta[zione] di Pagani, e ieri era di servizio quan[do], mentre in stazione manovrava una loco[motiva] un carretto inoltratosi sul binari[o] pel varco che il Napoletano non aveva fat[to] a tempo a chiudere, stava per essere in[ve]stito dalla macchina con serio pericolo del conducente e degli animali che lo trai[navano].

Il Napoletano, sprezzando ogni pericolo, mentre faceva segno al macchinista della locomotiva in manovra di fermare si dava ad aiutare le bestie e a spingere il carr[o] per farlo più sollecitamente disimpegnar[e] dal binario; ma la locomotiva, raggiungendo il carro, ed investiva il Napoletano strin[gendolo] fra una ruota del carro ed i respin[genti].

Da alcuni ferrovieri accorsi fu traspor[tato] — come ho detto — all'ospedale ove rimane ricoverato in pericolo di vita.

Solenne inaugurazione dei corsi all'Università Popolare e alla Scuola Samaritana

Stamane, alle 10.30, nell'Aula magna del Collegio Romano, è stato inaugurato il XIV anno dell'Università Popolare Romana, del II anno della Scuola Samaritana e dei corsi Rionali organizzati dall'Unione Italiana per l'educazione popolare.

Gl' intervenuti

Erano presenti l'on. Grippo, ministro della pubblica istruzione, l'on. Rosadi, sottosegretario della pubblica istruzione, il sottosegretario all'agricoltura on. Cottafavi, il Sindaco Colonna, il Commissario regio degli Ospedali, Lusignoli, l'on. Torre, il duca Imbert, preside del Liceo Visconti, il comm. Piscitelli, la marchesa Spalletti, presidente delle « Donne Italiane », la signora Serafini, presidente dell' « Associazione Donne di Roma », il Rettore dell'Università prof. Tonelli, il dott. Scafi rappresentante la Croce Rossa, l'on. Federzoni, il prof. Neuschüller, il comm. Vanni, gli assessori comm. Valli, Staderini e commend. Orlando, commend. Brandamenti, prof. Tauro, presidente dell'Università Popolare, gli insegnanti della « Samaritana » professori Montesano, Giudiceandrea, i consiglieri comunali Borromeo, Levi, Gielimberti, Foschi, Capuano, i professori Fraschetti, Sgambati, Zanelli, ecc.

I discorsi

Ha parlato per primo il prof. Giudiceandrea, presidente dell'Associazione Romana dei liberi docenti, che ha ringraziato l'on. Andrea Torre per aver accettato la presidenza dell'Università Popolare Romana, e ne ha messo in rilievo le attitudini per guidare l'istituzione verso una più elevata attività. Accenna quindi brevemente ai risultati conseguiti dall'Università Popolare, alle numerose lezioni svolte e al quarto viaggio d'istruzione compiuto nel maggio decorso. Passa poi a parlare dei risultati della « Scuola Samaritana », ricordando le nobili parole dette in proposito dall'onor. Barzilai ed espone che nel primo anno ben 325 allievi fra cui 60 guardie municipali frequentarono la scuola stessa, la maggior parte ottenendo idoneità o lode.

L'oratore espone quindi i risultati conseguiti dal corso speciale di assistenza ai malati e ai feriti, frequentato da signore e signorine della migliore società e organizzato d'accordo col Consiglio nazionale delle Donne italiane.

E dice che nel prossimo gennaio si terrà un corso consimile. Si augura che il detto corso possa essere reso permanente accanto a quello popolare degli insegnamenti dei soccorsi d'urgenza e che possa esser anche istituito per tutte le classi di cittadini un corso consimile. Accenna quindi al resoconto finanziario facendo rilevare che tutte le spese fatte sono state coperte dalle piccole quote d'iscrizione dei frequentatori e aggiungendo che per le grandi necessità della scuola si dovrà in seguito ricorrere al sussidio dei principali enti e dei cittadini.

Conclude augurandosi che in questo triste e turbinoso momento, si coltivi nell'animo dei cittadini il sentimento del soccorso scambievole, del reciproco amore, della fratellanza.

Fervidi applausi hanno coronato la fine del discorso del prof. Giudiceandrea.

E' sorto quindi a parlare l'on. Torre, trattando del cammino che ha già fatto la Università Popolare e di ciò che ancora le resta a fare. Egli dice che ancora non si è raggiunta una università quale egli desidererebbe che fosse; che gli insegnamenti scientifici, gli elementi e i dati sono una piccola parte di ciò che serve alla cultura generale, alla formazione del vero uomo, e che l'Università deve diventare un vero mezzo di propaganda civile. Quando l'Università avrà raggiunto la sua mèta, allora si potrà dire che l'uomo è veramente forte.

A questo deve tendere l'Università, e questo vogliono cercare di ottenere in questo anno lui e il Comitato direttivo.

Promette conferenze specialmente riguardanti l'Adriatico, e dotti conferenzieri che hanno vissuto in quelle regioni e in quei paesi cercheranno di spiegarne i costumi, la vita, le tendenze.

L'on. Torre parla quindi dell'Unione per l'insegnamento popolare rionale presieduta dal comm. Mondaini e dice che sarà per la Università Popolare un valido aiuto.

Termina anch'egli con un accenno alla guerra spaventosa che si combatte e dice che bisogna aumentare le nostre forze interne ed avere disciplina e libertà. La scuola deve cercare quindi di insegnare disciplina e libertà.

Anche il discorso dell'on. Torre è stato calorosamente applaudito.

La cerimonia è terminata alle 11.30.

Il sen. Fiore gravemente infermo

NAPOLI, 13.

Il senatore Pasquale Fiore, l'illustre maestro di Diritto Internazionale, ammalatosi parecchi giorni, or sono, nelle ultime ventiquattro ore si è aggravato. Per una crisi sopraggiunta, le sue condizioni sono peggiorate e durante la notte i medici di famiglia e i parenti non si sono allontanati dal suo capezzale. Stamane è cominciato alla casa dell'illustre uomo un pellegrinaggio di professori, studenti ed amici. Ma questa mattina si è manifestato nelle condizioni di salute del prof. Fiore un lieve miglioramento.

I cinesi ambulanti sono tornati in Cina

NAPOLI, 13.

Ieri sera alle 22 partì alla volta di Porto Said e degli scali della Cina il piroscafo inglese *Gieugiel*. A bordo di esso presero imbarco 67 cinesi, in buona parte venditori ambulanti che si erano stabiliti a Roma e che vengono rimpatriati a cura dell'ambasciata di Cina.

Movimento di navi

MASSAUA, 11.

Il piroscafo straordinario *Capri* della « Marittima Italiana » è partito per Suez.

ADEN, 11.

Il piroscafo straordinario *Montebello*, della « Marittima Italiana », è partito per Bombay.

NEW YORK, 10.

Il piroscafo *America*, della « Navigazione Generale Italiana » è partito per Napoli.

Un maestro revolvera un bidello a Modena

MODENA, 13.

Per ragioni e circostanze imprecisabili, ieri, il maestro Pio Guidetti, ha sparato tre colpi di rivoltella contro il bidello delle scuole elementari, certo Garavaldi, il quale è rimasto miracolosamente incolume.

La scena si è svolta nei locali di San Vincenzo dove ha sede il Patronato Scolastico di cui il maestro Guidetti è segretario.

Un volume sull'Albania di A. Italo Sulliotti

Esce in questi giorni, edito dalla Casa Treves, un volume del nostro A. Italo Sulliotti, intitolato: *In Albania — Sei mesi di regno*, e che contiene la storia del nuovo Stato Albanese, dalla Conferenza di Londra fino agli avvenimenti attuali.

Gli ultimi capitoli si riferiscono alla preparazione diplomatica dell'indipendenza albanese, ed all'azione svolta in Albania dalla politica nostra, auspice il Marchese Di San Giuliano. Essi seguono ai capitoli intitolati: *Le giornate tragiche*, in cui è seguita passo passo la demolizione compiuta dagli avvenimenti della fittizia e irrisoria regalità del Principe di Wied.

Il volume è illustrato da molte fotografie.

Due operai italiani travolti da una frana nel Trentino

BRESCIA, 13.

Una grave sciagura è accaduta a due nostri operosi lavoratori i quali prestavano servizio in una località del Trentino. Ieri, mentre essi ed alcuni altri operai lavoravano, si staccava dalla roccia, prossima alla casa in cui essi erano, una frana che distrusse la casa e l'abitazione dei poveretti. Accorsero subito molti altri cittadini di nazionalità italiana, ma i due disgraziati, che ricevettero premurose cure da un medico, sono gravemente feriti. Va notato che essendo stati essi trasportati all'ospedale di Trento, non poterono esservi accolti per il gran numero di feriti colà ricoverati, e furono per conseguenza trasportati in automobile al nostro ospedale civile, in quali condizioni è facile immaginare.

Il Gruppo marchigiano e l'agricoltura regionale

A Montecitorio si sono riuniti i deputati del gruppo marchegiano: presenti: l'on. Dari, presidente; l'on. Speranza segretario, e gli on. Bertini, Bianchini, Ciappi, Falconi, Mariotti, Miliani, Monti-Guarnieri, Soderini, Storoni, Teodori.

Su gl'interessi agricoli delle Marche l'on. Miliani espone come per assolvere nel modo migliore all'incarico affidatogli dal gruppo, e affinchè la relazione che oggi presenta e svolge fosse confortata dal consenso dei più competenti della nostra regione credette di farsi promotore dell'avvenuto convegno di Ancona nel quale furono trattate diverse questioni.

Dopo aver notato come per trovarsi la nostra regione nel mezzo d'Italia, e per la sua configurazione topografica essa offra le caratteristiche d'Italia tutta, si da richiedere la soluzione dei vari problemi che interessano lo sviluppo agrario ed economico di tutto il paese si occupa con particolare riguardo dei seguenti più importanti: 1) Applicazione delle leggi sui bacini montani; 2) della legge sul demanio forestale; 3) sofisticazioni dei prodotti e particolarmente del vino; 4) strade vicinali e rurali.

Il gruppo, accogliendo la relazione Miliani, decise dopo varie dichiarazioni degli on. Mariotti, Falconi e Soderini, di rimandare ad altra seduta la trattazione di altri argomenti relativi alla questione, e specialmente del credito agrario, in considerazione anche delle adunanze che all'uopo sono convocate in questi giorni in varie città delle Marche. Frattanto vennero incaricati gli on. Miliani, Mariotti e Falconi, di preparare elementi sulla questione speciale del Credito Agrario.

Il gruppo, dopo aver sollecitato dall'on. Ciappi la relazione sulle comunicazioni ferroviarie da discutersi in correlazione con gl'interessi agricoli, si occupò di varie proposte: e specialmente di una scuola di pesca da istituirsi sull'Adriatico.

Fu incaricato l'on. Speranza che riferì su varie proposte trattate ed in corso, di dare evasione a varie richieste di appoggio pervenute al gruppo.

Fu rinviata ad altra seduta da tenersi in gennaio prossimo la proposta di un'azione collettiva per l'attuazione dei pontili di sbarco e di approdo nei paesi della riviera.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Dopo le rivelazioni dell'on. Giolitti

Qual'è l'indiscrezione?

Come tutti sanno, alcuni uomini politici ed alcuni giornali hanno creduto opportuno, dal loro particolare punto di vista, di sollevare una questione sulle rivelazioni fatte dall'on. Giolitti alla Camera, come se costituissero una grave indiscrezione con uso abusivo di documenti diplomatici.

Abbiamo già osservato che questa mossa aveva l'unico effetto per noi di mettere in rilievo la scarsa competenza di chi confondeva coi documenti diplomatici lettere di carattere privato anche se riferentisi a fatti politici, e che l'on. Giolitti aveva ogni diritto di fare conoscere al Parlamento ed al Paese il giudizio che egli, quale Presidente del Consiglio, d'accordo col suo Ministro degli Esteri aveva già portato sulla grande questione, e tanto meglio se poteva documentarlo.

Ma di questo effetto quei signori non si sono contentati. Ed hanno tanto fatto, da giungere, col pretesto della indiscrezione dell'on. Giolitti, alla indiscrezione essi stessi. Nella quale, forse senza rendersene conto, sono caduti appunto quando, nell'ansia della loro polemica, non si sono peritati di venir fuori ad affermare, adducendo oscure ed alte testimonianze di cui ci permettiamo dubitare, che alla Consulta non esistono tracce dell'episodio dall'onorevole Giolitti rivelato, ed a gettare il dubbio sul suo valore e sulla sua portata.

Non ci pare che con questo si mostrino soverchiamente discreti questi accusatori dell'indiscretezza altrui; nè più politici e più patriottici. Perchè, indiscrezione per indiscrezione, quella dell'onorevole Giolitti, anche se fosse tale, sarebbe stata nell'interesse dell'Italia; mentre la loro servirebbe ottimamente all'altra parte, se volesse opporre una smentita. Quale migliore argomento per la diplomazia della Ballplatz che questa assicurazione fornita generosamente ad essa, che nella Consulta non si trovano traccie della sua fatale *demarche* del luglio 1913?

Come il "Times" comenta le dichiarazioni dell'on. Giolitti

LONDRA, 13.

Il «Times» dice che la prova data nel Parlamento italiano dall'on. Giolitti della decisione dell'Austria è la più importante dimostrazione del fatto che la distruzione della pace europea è il risultato di un complotto deliberato da lungo tempo. Il «Times» aggiunge che le asserzioni del Presidente del Consiglio italiano e del suo predecessore attribuiscono la colpa della guerra alla Germania molto più chiaramente dei documenti diplomatici degli alleati. La difesa dell'atteggiamento dell'Italia, dice il «Times», è completa. L'on. Salandra seguendo il precedente stabilito dal suo predecessore adottò una interpretazione del patto d'alleanza che gli alleati avevano già riconosciuto essere corretto. Egli ed i suoi colleghi dopo avere esaminate le clausole del trattato vennero alle stesse conclusioni alle quali erano venuti gli on. Giolitti e Di S. Giuliano. Un esame scrupoloso della lettera e dello spirito degli accordi e la cognizione che essi avevano delle origini e dei fini manifesti del conflitto, li convinsero che l'Italia non aveva obbligo alcuno di prendere parte alla lotta. In altre parole essi ritennero che l'attacco contro la Serbia del 1914 come quello progettato nel 1913 era un atto di aggressione e che la guerra che ne è seguita è una guerra aggressiva e non difensiva da parte della Germania e dell'Austria. Le rivelazioni dell'on. Giolitti stabiliscono senza alcun dubbio che l'Austria con la piena cognizione della Germania preparava la distruzione della Serbia un anno prima dell'assassinio di Serajevo e che fu il rifiuto dell'Italia che trattenne le sue mani. Davanti a questo fatto che cosa resta delle pretese del *Libro bianco* tedesco secondo il quale fu lo assassinio che spinse l'Austria ad agire? Che resta delle affermazioni che rendevano la Russia e l'Inghilterra responsabili della guerra? Gli uomini di stato italiani difendendo il loro paese, come erano tenuti a fare, dall'imputazione di malafede a cui l'avrebbe esposto l'inadempimento dei suoi obblighi verso la Triplice alleanza, hanno rivelato più di quanto non fosse stato detto ancora del complotto austro-tedesco, più di quanto non abbiano svelato il libro azzurro inglese, il libro giallo francese. I telegrammi letti dall'on. Giolitti distruggono interamente la finzione dell'innocenza austro-germanica. Essi provano che la guerra non è il risultato dell'arroganza russa nè il desiderio della rivincita della Francia e dell'invidia dell'Inghilterra, come il Cancelliere tedesco afferma: la guerra è la conseguenza di piani a lungo elaborati e stuiati con tutta cura e messi in atto deliberatamente dall'Austria e dalla Germania. Sarà adesso interessante vedere se il principe di Bulow vorrà contestare o ignorare queste rivelazioni innocentissime.

L'impressione a Pietrogrado

MILANO, 13.

Giuliano Bonacci telegrafa da Pietrogrado al «Corriere della Sera» in data 11, sera: Permane ancora viva l'impressione provocata dalle rivelazioni dell'on. Giolitti. La prova dell'impressione dei circoli politici russi è un fatto del quale posso garantire l'autenticità avendolo per così dire constatato direttamente. Appena conosciuto per mezzo del comunicato alla stampa dell'Agenzia telegrafica russa il riassunto del discorso di Giolitti, l'affare del telegramma della Ballplatz alla Consulta dell'8 agosto 1913 è sembrato di una gravità così eccezionale che sorse immediatamente il dubbio che la comunicazione del discorso ai giornali non fosse esatta e che vi fosse stato un errore di trasmissione. Per chiarire il dubbio è stato subito telegrafato ai circoli competenti ed interessati a Roma per avere la trascrizione del testo integrale delle rivelazioni dell'on. Giolitti. Ieri negli uffici del Palazzo d'Inverno si attendeva ancora la risposta da Roma.

La questione degli stretti

Ho avuto oggi una breve ed interessante conversazione con persona appartenente ai circoli governativi che si occupa in modo speciale delle questioni del vicino oriente, conversazione che si è svolta sulla questione dello stretto dei Dardanelli e del Bosforo. Il mio interlocutore ha cominciato mettendo in rilievo l'importanza di un recente articolo dell'ebdomadario inglese «Observer», organo della università e perciò dell'élite dell'opinione pubblica inglese, poichè l'opinione pubblica egli ha continuato, ha in Inghilterra molto più che negli altri paesi grande influenza sull'azione del governo. Ciò che l'«Observer» scrive in favore delle rivendicazioni storiche della Russia e dei suoi diritti tradizionali circa la questione degli stretti, costituisce per la Russia un presagio molto lieto. Le osservazioni ed i rilievi dell'autorevole periodico inglese acquistano un maggior valore in ragione dell'ora storica in cui le une e gli altri sono stati fatti. Ormai è certo che la questione degli stretti verrà risolta alla fine della guerra in favore della Russia ma si può dire di più: e cioè che la questione degli stretti sia risoluta in linea di principio fin da ora, con l'accordo delle due nazioni più interessate a causa della loro situazione geografica e della loro intera storia nelle questioni orientali di cui il perno è precisamente la questione degli stretti. A 60 anni di distanza dai celebri approcci dell'Imperatore Nicola I con l'ambasciatore d'Inghilterra Sir Hamilton Seymour, si è raggiunto l'accordo fra le due grandi potenze e precisamente sulle basi poste da molto tempo con meravigliosa chiarezza dallo Zar Nicola I. Ma oggi è ancora prematuro parlare di una tale questione. La parola è ancora al cannone che, a ciò che si dice, tuona ogni giorno in maniera sempre efficace lungo tutto il fronte sul quale il nostro Impero si batte contro gli Imperi alleati.

Commenti viennesi alla missione di Bülow

VIENNA, 13.

La «Zeit» pubblica un articolo dedicato alla missione del principe di Bulow. La censura ha mutilato in gran parte l'articolo lasciando soltanto alcuni periodi dove è detto che non si sarebbe affidato un incarico simile ad una personalità dell'importanza di Bulow se non si fosse saputo in precedenza che egli è l'uomo adatto per metterlo in esecuzione con successo, quale sia l'incarico la censura non lascia dire.

La «Zeit» ha cercato di occuparsi in un altro punto anche dei rapporti dell'Austria con la Rumenia, ma anche questo articolo è stato tagliato. E' stata permessa solo la pubblicazione di un periodo dove è detto che finora tutti i tentativi fatti dagli elementi rumeni più irrequieti per trascinare il governo rumeno a rompere la sua neutralità sono stati infruttuosi. In questi giorni i giornali non hanno più pubblicato neanche una riga intorno agli avvenimenti in Serbia.

Da Budapest sono però segnalati ai giornali numerosi arrivi di feriti dalla Serbia. Come è noto i feriti della frontiera meridionale vengono trasportati a Budapest e negli altri maggiori centri di Ungheria.

L'incidente di Hodeida

Al punto in cui erano ieri sono ancora oggi le cose in riguardo all'incidente italo-turco di Hodeida. Nessuna ulteriore risposta è pervenuta al nostro governo da Costantinopoli. La cosa non deve sorprendere se si pensa alle enormi difficoltà che incontrano in questi giorni le comunicazioni telegrafiche di tutta l'Europa centrale e meridionale, in conseguenza della situazione generale creata dalla guerra. Si pensi che qualche telegramma da Costantinopoli è arrivato alla Consulta perfino quattro o cinque giorni dopo la data di spedizione. Nel caso presente, poi, non si tratta solo delle comunicazioni tra Costantinopoli e Roma, ma anche di quelle tra Costantinopoli e Hodeida, che sono — ci si afferma — ancora più difficili...

Dopo le prime proteste telegrafiche, e richieste di spiegazione e di riparazione fatte dal nostro Governo in base alle prime notizie ricevute, il Governo di Costantinopoli ha risposto che prendeva in seria considerazione la cosa, e che prima di dare la esauriente risposta desiderata si riservava procurarsi direttamente da Hodeida, dove il fatto era avvenuto, gli elementi di spiegazione necessari. Ora, data appunto la difficoltà di quelle comunicazioni telegrafiche tra Hodeida e Costantinopoli, il Governo turco non ha ancora potuto rispondere nulla di definitivo essendo ancora in attesa.

Nel frattempo il nostro Governo non ha mai cessato di insistere col Governo turco, così come l'importanza e la gravità eccezionale dell'avvenimento lo richiedevano; ed, essendo giunto nel frattempo al nostro Governo il rapporto dettagliato del Console Cecchi da Hodeida, esso è stato telegrafato a Costantinopoli, facendo rilevare che esso conteneva elementi di precisione e di dettaglio tali da presentare a prima vista tutti i caratteri di indubitabilità, ed insistendo quindi per la pronta risposta di spiegazione e di riparazione. I negoziati dunque continuano, e sono a questo punto.

Nei due rami del Parlamento

Dopo la chiusura della Camera
Un po' di statistica

La Camera è, nello Stato italiano, un organismo tecnico che funziona in modo mirabile. Per il numero limitato dei suoi impiegati, e il massimo rendimento che essi riescono a dare, la Camera dovrebbe servire di esempio a tutte le amministrazioni dello Stato. Alla Camera si ha sempre tutto quello che si vuole, e subito. Qui si comprende anche il valore del tempo.

Per esempio, la Camera si è chiusa ieri e stamane era già distribuita, stampata, una relazione statistica dei suoi lavori, aggiornata al 12 Dicembre.

Rileviamo da questa relazione che dal 27 novembre 1913, giorno della sua prima convocazione, erano stati presentati 365 disegni di legge, 278 dei quali erano d'iniziativa ministeriale, 86 d'iniziativa della Camera ed uno solo d'iniziativa del Senato. Di questi disegni di legge 140 erano stati approvati, di due si era sospesa la discussione, quattro erano stati ritirati, cinque decaddero. Gli altri o erano in istato di relazione, o presso le Commissioni e gli Uffici. Restano da svolgere 42 proposte di legge e da ammettersi alla lettura quattordici.

In un anno di scarsissimo lavoro parlamentare 2291 interrogazioni sono state presentate e 1353 esaurite: 694 decaddero e 245 restano all'ordine del giorno. Di 549 interpellanze, 97 furono esaurite, 370 sfuggirono alla discussione e 82 sono tuttora all'ordine del giorno.

Le mozioni non hanno avuto fortuna: di 46, due furono respinte, otto ritirate, 34 decaddero e due restano all'ordine del giorno.

Sono state presentate 24 autorizzazioni a procedere contro deputati: sette furono accordate, sei negate, dieci sono ancora presso la Commissione ed una è stata ritirata.

Complessivamente, la Camera ha tenuto 136 sedute, subito 65 appelli nominali ed approvato 18 ordini del giorno.

Tre votazioni nominali si sono avute nell'attuale ripresa. La prima, il 5 Dicembre 1914, sull'ordine del giorno presentato dal deputato Bettòlo, durante la discussione sulle comunicazioni del Governo su cui il presidente del Consiglio aveva posto la questione di fiducia: «La Camera, riconoscendo che la neutralità dell'Italia fu proclamata con pieno diritto e ponderato giudizio, confida che il Governo, conscio delle sue gravi responsabilità, saprà spiegare, nei modi e con i mezzi più adatti, un'azione conforme ai supremi interessi nazionali».

Quest'ordine del giorno ottenne 413 voti favorevoli e 49 contrari.

Un altro appello nominale si ebbe il 10 Dicembre 1914 sulla proposta del presidente del Consiglio di passare alla discussione degli articoli del disegno di legge «Proroga dell'esercizio provvisorio dei bilanci e provvedimenti finanziari».

Il terzo appello nominale fu richiesto dai socialisti sulla proposta dell'on. Modigliani diretta ad istituire per una volta tanto una imposta straordinaria sul capitale.

Camera incompleta

Dopo un anno, e questo è colpa della Giunta delle Elezioni che non ha mai funzionato male come nell'attuale legislatura, 36 collegi hanno ancora sospeso il loro deputato. Sono infatti rimaste da riferire le elezioni di Napoli VII, Regalbuto e Marostica; da decidere: Acerra, Acqui, Adria, Andria, Avellino, Bitonto, Borgo a Mozzano, Capannori, Capua, Casoria, Chiaravalle, Fano, Gallipoli, Gorgonzola, Isola della Scala, Magìe, Melfi, Molfetta, Montegiorgio, Napoli XI, Nola, Novi Ligure, Orvieto, Patti, Roma IV, Senigallia, Torre Annunziata, Voltri, Feltre, Milano VI e Sessa Aurunca. Sono vacanti i collegi di Erba e di Paternò.

Al Senato

Domani, lunedì, alle ore 15, si riunirà il Senato col seguente ordine del giorno:

1.o Relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori (nomina dei senatori Esterle e Zupelli).

2.o Votazione per la nomina:

a) di un segretario dell'Ufficio di Presidenza;

b) di due membri della Commissione di finanza.

3.o Discussione sulle comunicazioni del Governo.

4.o Sorteggio degli Uffici.

Il primo argomento all'ordine del giorno non determinerà alcuna discussione. Quanto alle nomine, sappiamo che si tratta di sostituire il compianto senatore Borgatta nell'ufficio di segretario e di sostituire i compianti senatori Finali e Arcoleo nelle due commissioni sopra indicate.

Si prevede molto importante la discussione sulle comunicazioni del Governo. Sono finora inscritti a parlare sull'argomento i senatori Maragliano, Valli, Enrico San Martino, Carafa d'Andria, Francesco Lorenzo Pullè, Barzellotti, Canevaro, Garofalo, Grassi, Morandi, Molmenti e Pedotti; ma altri senatori si inscriveranno fra oggi e domani. I senatori Garofalo, Morandi e Pedotti presenteranno ordini del giorno.

Le sedute del Senato continueranno — a quanto prevedesi — per lo meno, fino a sabato 19 corrente.

La Giunta delle elezioni

La Giunta delle elezioni si adunò ieri sera in seduta segreta.

Circa l'elezione di Isola della Scala (proclamato Piccinato), dopo aver respinte, a parità di voti, le proposte per la nomina di un comitato inquirente e di una commissione del voluminoso incartamento, deliberò di affidare l'incarico al relatore, on. Zaccagnino, di fare più ampie indagini per riferirne alla Giunta stessa alla ripresa dei lavori parlamentari.

La Giunta esaminò poi le elezioni del collegio di Marostica (proclamato Bonacossa contro Corradini) e accolse la proposta degli on.li Magliano e Stoppato di richiamare tutti i processi.

Una lunga discussione avvenne sull'elezione di Amilcare Cipriani nel VI collegio di Milano.

La Giunta — convinta che sono cessati gli effetti della condanna della Corte di Assise di Ancona — deliberò il richiamo della sentenza della Corte d'Appello di Roma, con la quale Amilcare Cipriani veniva condannato nel 1892 alla pena della reclusione per il reato previsto dall'art. 258 del codice penale. Come è noto, questa sentenza fu provocata dai fatti avvenuti a Roma il 1.o maggio del 1891 a piazza S. Croce in Gerusalemme, sentenza che condannava come *malfattori* i dimostranti di quella memoranda giornata.

La Giunta, in attesa di esaminare quel documento giudiziario, ha rinviato alla ripresa dei lavori parlamentari la decisione sull'elezione di Amilcare Cipriani.

Prima di prendere le vacanze fino al 18 febbraio la Giunta riprese in esame l'elezione di Patti (proclamato Sciacca contro Furnari) e nominò un comitato inquirente — composto degli on. Bertarelli, Stoppato e Magliano — per esaminare i risultati della sezione di Tripi.

Chiamata alle armi

Sono chiamati alle armi il giorno 4 gennaio 1915, per un periodo di giorni 20, i militari di 1.a categoria, compresi i sottufficiali, delle classi 1887 e 1888 ascritti all'artiglieria da montagna, di tutti i distretti del Regno.

Alla chiamata dovranno rispondere anche quei militari di 1.a categoria di classi in congedo illimitato dell'esercito permanente, ascritti alla artiglieria da montagna, che non risposero alla chiamata alle armi della loro classe per aver ottenuto il rinvio ad una chiamata successiva e si trovino tuttora in tale posizione.

Sono parimenti chiamati alle armi gli ufficiali di complemento d'artiglieria, nati negli anni 1887 e 1888 ed effettivi ai reparti delle specialità da montagna.

Il Conte di Torino

Da Firenze 13 ci telefonano:

Questa notte, alle 23.10, è giunto alla nostra stazione, proveniente da Roma, il Conte di Torino. Egli si è subito recato nel suo appartamento a Palazzo Pitti e questa mattina alle ore 10 è uscito a fare una passeggiata in automobile per la città.

Il march. Della Torretta a Roma

E' arrivato ieri a Roma il marchese della Torretta, Ministro del Re d'Italia a Monaco di Baviera.

In congedo assoluto

Il Ministro della guerra ha emanato le disposizioni per il passaggio alla milizia mobile della classe 1885, per il passaggio alla milizia territoriale dei militari di 1.a e 2.a categoria e per il congedo assoluto dei militari di prima, seconda e terza categoria che nell'anno 1914 hanno compiuto o compiranno il 39.o anno dell'età loro.

Alla Minerva

S. M. il Re, su proposta del Ministro Grippo, ha firmato oggi i seguenti decreti: conferimento di una pensione accademica al comm. prof. Vittorio Polacco, senatore del Regno, membro effettivo del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti in Venezia.

Nomina del comm. prof. Giovanni Celoria, senatore del Regno, a presidente del Reale Istituto lombardo di scienze e lettere per il biennio 1915-16 e del comm. prof. Pasquale Del Giudice, senatore del Regno a vice-presidente dell'Istituto medesimo.

Nomina del prof. Michele Cantone a vice-presidente dell'Accademia delle scienze fisiche e matematiche della Società reale di Napoli per l'anno 1915.

Nomina del prof. Pompeo Molmenti, senatore del Regno e del comm. prof. Gregorio nob. Ricci, rispettivamente a presidente e vice-presidente del R. Istituto veneto di scienze lettere ed arti per il biennio 1915-16.

Nomina del comm. prof. Francesco Saverio Nitti a socio ordinario residente dell'Accademia delle scienze morali e politiche della Società Reale di Napoli nella Sezione delle scienze politiche.

Nomina del prof. Gennaro Aspreno-Galante a vice-presidente dell'Accademia di archeologia, lettere e belle arti della Società reale di Napoli per l'anno 1915.

Nomina del prof. Gabriele Torelli a presidente della Accademia delle scienze fisiche e matematiche della Società reale di Napoli.

Istituzione in ciascuno dei regi istituti di belle arti di Roma, di Firenze e di Venezia di una scuola superiore d'architettura.

Concorso

E' aperto il concorso per esami e per titoli a due posti di insegnante straordinario nelle scuole pratiche di agricoltura, con lo stipendio di L. 1800.

Gli esami saranno orali e scritti. Le domande dovranno pervenire al Ministero non più tardi del 15 gennaio 1915.

Von Planta succederà a Pioda come ministro elvetico a Roma

BASILEA, 13.

I giornali Svizzeri danno per sicura la nomina di Von Planta a ministro elvetico a Roma e salutano con soddisfazione tale nomina notando che le simpatie del Planta per l'Italia sono incontestabili e che la sua scelta ha un'importanza straordinaria perchè l'Italia è destinata a sostenere una parte principale nel conflitto europeo. Von Planta, così si dice qui, è il diplomatico più apprezzato che vanti la Svizzera ed è l'uomo che occorreva per occupare il posto lasciato vacante dal Pioda.

Carbone per le ferrovie

NAPOLI, 13.

Stamane è giunto da Cardif il piroscafo *Waucal* con a bordo 5600 tonnellate di carbone per conto delle Ferrovie dello Stato.

Una guardia ucciso da una bomba a Napoli

NAPOLI, 13.

Dovevano essere inviate stamane al parco di artiglieria alcune bombe-carta ed una quantità di polvere pirica sequestrata a fabbricanti clandestini di Miano dalla guardia scelta Gennaro Pecoraro di anni 44. Stamane il Pecoraro nel giardinetto della caserma di Miano, coadiuvato da altri agenti, metteva insieme tali bombe per portarle a Napoli, quando esse sono esplose.

I militi della Croce Rossa accorsi prontamente hanno trasportato il Gennaro Pecoraro che presentava gravissime ustioni all'ospedale dei Pellegrini, per mezzo di una barella. Ma il prof. Sodo, quando il Pecoraro è arrivato all'ospedale, non ha potuto far altro che constatarne la morte avvenuta per stacelo completo del bacino. Sono rimaste pure ferite le guardie Guglielmi, Casteldi e Francese e lo scritturale Pighetti, ma nessuno di essi è in gravi condizioni.

Raccolgo, per la cronaca, un'altra versione che si dà allo scoppio. Si dice che gli agenti suddetti abbiano abusivamente aperto il mobile che conteneva la polvere pirica, per spargerla nel giardino ed incendiarla. Così il fuoco si sarebbe propagando alle bombe.

Ultime di Sport

Il Campionato di foot-ball

La seconda giornata del Girone Laziale di ritorno

La seconda giornata dei nostri *retour-matches* del Girone Laziale ha portato esiti molto regolari; ad onta della pesantezza dei terreni rovinati dalla pioggia persistente, durata fino a tutta l'ultima nottata.

La classifica comincia oramai delinearsi nettamente, dividendo già fin d'ora in due gruppi ben distinti le squadre romane.

AUDACE batte JUVENTUS con 5 goals a 0

Il *match* svoltosi nel campo della Rondinella, ha segnato una grave sconfitta della squadra *bianco-nera*, che si è presentata alquanto incomplet. Mancante di Tisci, Maviglia e Valenti contro l'*Audace*, mancante del solo Galassi Silo, ha mal resistito agli assalti *bianco-rossi* portati con molta maestria e precisione.

Al sesto minuto, l'*Audace* segna per merito di Pizzo, su passaggio di Michettone, il nuovo acquisto degli *audaci*. Il giuoco continua con superiorità evidente dei *bianco-rossi*, che segnano ancora al 26' su tiro di Marchesano. Dopo soli quattro minuti, un *penalty* è concesso dal *referee*, contro Millo, alla squadra dell'*Audace*, ed Escalar si cura di trasformarlo magnificamente in *goal*. Notiamo ancora qualche tiro di Michettone, che il portiere para molto bene, ed alcuni rari assalti della *Juventus* che però non giungono che raramente sino al portiere, che è stato oggi pochissimo impegnato. Ed il primo tempo termina con tre *goals* a vantaggio degli *audaci*.

Nella ripresa i *bianco-neri*, che giuocavano in dieci uomini, si completano con Marchesi, dopo aver fatto alquanti spostamenti, che però non hanno loro portato alcun vantaggio. Gli *audaci* continuano ad assalire, ed il *goalkeeper* juventino para un tiro all'angolo di Marchesano ed un bello *shoot* di Cerchia che Marchesano riprende passando a Romani, il quale infila la rete per la quarta volta, ma Millo annulla per *off-side*.

Altri tiri di Romani e di Cerchia non hanno esito finchè Pizzo fa il quarto *goal* su passaggio di Michettone.

Marchesano sbaglia un tiro da vicino, e poco dopo Romani, su passaggio di Pizzo, fa il quinto *goal*. Un sesto *goal* segnato da Rossi su *free-kik* viene ancora annullato da Millo per *off-side* e Cerchia, verso la fine, tira un bellissimo *shoot* che però batte al palo. Così il *match* termina con la vittoria dell'Audace per 5 *goals* a 0. Le squadre erano così composte:

Audace: Chiesa-Galassi, Pina-Escalar, Rossi, Marchetti-Marchesano, Cerchia, Pizzo, Romani (cap.), Michettone.

Juventus: Salvatori-De Giuli, Nunzi-De Romaria, Pedrelli (cap.), Daroni-Guidotti, Santinelli, Benincasa, *Guercia*.

ROMAN batte FORTITUDO con 5 goals a 0

Il *Roman*, sul campo dell'Olmo, ha nettamente dominato i *rosso-bleu* che mancavano di Sansoni. D'altra parte i *giallo-rossi* mancavano dell'ottimo Meille che per qualche tempo non può giuocare. Le squadre erano così composte:

Roman: Lissone — Cosimi, Bowden — Cenedese, Buratti, Bechis, Donati, Tomassina, Rovida, De Giuli, Marchesi.

Fortitudo: Baldassarri, Monti, Ferraris, Del Corona, Comandini, Vespasiani — Oriolì, Lommi, Berardelli, Galassi, De Martino.

Il primo *goal* per il *Roman* è segnato da Buratti, su *penalty* concesso dal *referee* Bellucci per carica irregolare di Del Corona.

Il secondo ed il terzo *goal* sono fatti da Tomassina, seguito da un quarto *goal* segnato da Rovida.

Al secondo tempo il *Roman*, che ha approfittato molto meglio della *Fortitudo* delle sue discese, segna il quinto *goal* per merito di Buratti su *free-kik* da venticinque metri.

Peccato si sia dovuto deplorare un violenti incidente fra Del Corona e Marchesi, che ha procurato l'espulsione del primo in mezzo alle più vivaci proteste del pubblico.

LAZIO batte PRO ROMA con 5 goals a 2

Poco interessante è stato questo *match*, giuocato in un campo quasi completamente allagato, e con le due squadre assai incomplete. La *Lazio* inizia il giuoco con otto uomini e poi si completa con elementi di categoria riserve.

Nel primo tempo la *Lazio* segna per due volte, contro un *goal* fatto dai bianchi su *penalty* tirato da Zuma.

Nel secondo tempo i *bianco-celesti* che hanno il campo migliore, portano a cinque il proprio vantaggio per merito di Riccardi e Consiglio, mentre i *bianchi* segnano il secondo *goal* ancora su *penalty* di Zama.

La *Lazio* mancava di Bone, Maranghi e Zucchi, mentre la *Pro-Roma* mancava di Nisti, Mignani, Caniggia. Le squadre erano dunque così composte:

Lazio: Rossini — Saraceni, Levi — Elies, Di Napoli, Faccani — Coraggio, Riccardi, Consiglio, Grasselli, Furia.

Pro-Roma: Bernardini — Cuzzetti, Cimino — Mari I, Zama, Cimino II — Mari II, Baldo, Pori, Fiorini, Monti.

CATEGORIE RISERVE

Audace e Juventus, pari 1 a 1: la *Juventus*, benchè incompleta, ha resistito assai bene agli insistenti assalti *bianco-rossi*, riuscendo a terminare con un *match* nullo.

Lazio batte Pro-Roma 8 a 0: *Match* slegato e assai poco interessante per la grandissima superiorità *laziale* sulla *Pro-Roma* incompleta.

Roman batte Fortitudo 4 a 2: Il *Roman*, benchè a disagio sul piccolo campo dell'Olmo, ha dominato nettamente, segnando quattro *goals* contro due della *Fortitudo*.

LIBERTAS e VIRTUS JUVENTUSQUE fanno a match a nullo

LIVORNO, 13.

Si è svolta qui oggi la partita eliminatoria toscana per il Campionato Italiano di giuoco del calcio, fra le prime squadre della *Libertas* di Firenze e della *Virtus Juventusque* di Livorno. L'interessante *match* ha avuto luogo sul campo della *Virtus*, affollatissimo.

Arbitrava il signor Giorgio Campi presidente del Comitato regionale toscano del calcio.

Il *match* ha avuto esito nullo, avendo ciascuna delle due squadre segnati *due goals*, il primo nel primo tempo dalla *Virtus* per merito del Grandini; il secondo pure dalla *Virtus*, per merito di Bardagna.

Nel secondo tempo la *Libertas* ha segnato due punti: il primo per opera di Scocchi e il secondo con un auto-goal segnato dal Bartolotti.

Le corse ai Parioli

L'ultima giornata

L'ultimo giorno di corse al galoppo della riunione d'autunno è stato favorito da un ottimo tempo. Il pubblico è accorso così numeroso all'ippodromo dei Parioli. Terreno buono. Risultati:

PREMIO NARNI (Steeple-chase. Hand. ascen. Vendere L. 2500; M. 3000): 1.o *Levissone*, Kg. 66, Sir Hope (Amodio); 2.o *Not Guilty*, Kg. 66, Filippo Gallina (Perry). Tre lunghezze, facile.

Totalizzatore: *pèsage* L. 9; prato L. 9.

PREMIO MONTAGNOLA (Steeple chase. Hunters. L. 2000; M. 3800): 1.o *Eugate*, Kg. 63, Marino Caracciolo (Orisin); 2.o *Tramat*, Kg. 69, marchese Casati (Antonucci); 3.o *Pasqua*, Kg. 71, ten. Vitali (Menichetti S.). N. P.: *Doldicete*, Kg. 73. Quattro lunghezze; cattivo terzo.

Totalizzatore: *pèsage* L. 7, 5, 6; prato L. 8, 6, 6.

PREMIO CASTEL ROMANO (Siepi. G. R. Hand. asc. L. 1100; M. 3000): 1.o *Tordo*, Kg. 73, Raffaele Giovinazzi (marchese Doria); 2.o *Mauro*, Kg. 71, Luigi De Luca (ten. Forquet); 3.o *Criollo*, Kg. 66, ten. conte Cadorna (proprietario). Mezza lunghezza; tre lunghezze.

Totalizzatore: *pèsage* L. 10; prato L. 12.

PREMIO ORVIETO (Siepi. Hand. asc. Lire 3000; M. 3000): 1.o *Nicoletta Pisana*, Kg. 60, Razza Umbra (Pozzoli); 2.o *Colunga*, Kg. 60, Scuderia Nomentana (Smith); 3.o *Rosat*, Kg. 71, Scuderia Mercedes (Orsini). N. P. *Gitana*, Kg. 69; *Neptune II*, Kg. 69.

Mezza lunghezza; tre lunghezze.

Totalizzatore: *pèsage* L. 16, 8, 8; prato L. 20, 9, 10.

PREMIO PERUGIA (Siepi. Vendere. Lire 2000; M. 2700): 1.o *Limonia*, Kg. 60, Razza Umbra (Mariani); 2.o *Tancredi*, Kg. 60, Scuderia Torretta (Orsini); 3.o *Bun*, Kg. 73, ten. march. Doria (Cardoni). N. P. *Mac Mahon*, Kg. 67. Due lunghezze; tre lunghezze e mezza.

Totalizzatore: *pèsage* L. 39, 12, 7; prato L. 35, 12, 9.

PREMIO DUE TORRI (Hunters. G. R. Hand. asc. L. 1500; M. 1600): 1.o *Polanca*, Kg. 60, cap. Domenico Micillo (ten. Cadorna); 2.o *Dasodi*, Kg. 60, ten. P. M. Santini (ten. Theodoli); 3.o *Valdastra*, Kg. 61, conte Giannelli Viscardi (Cardoni). N. P. *Irresistible*, Kg. 66; *Laba*, Kg. 65 e *Culagna*, Kg. 64.

Tre lunghezze; tre lunghezze e mezza.

Totalizzatore: *pèsage* L. 20, 11, 9; prato L. 34, 16, 10.

LE ULTIME DI CRONACA

Simpatica inaugurazione

Questa mattina, alla scuola commerciale Femminile in via dell'Olmata, le alunne licenziate inauguravano la loro Società, diretta a stringere tra le alunne i legami dell'amicizia, nata sui banchi della scuola.

Era presente l'assessore comm. Apolloni, il Direttore Generale Comm. Filipperi; la sig. Cavallina, fondatrice della Scuola, e l'attuale direttrice sig.ra Pagani Angeli, oltre gl'insegnanti e un brioso stuolo di alunne.

Brevi, affettuosi i discorsi. La sig.ra Pagani espose le origini della Società, i fini gentili che si propone, gli aiuti che ottenne già da Sua Maestà la Regina Madre e dal Comune. L'assessore, improvvisando, con nobili parole disse che, se è bello in una donna la dote dell'ingegno, la conseguita istruzione, il suo fiorire in gioventù — ancor più bello è in essa la dolcezza dell'animo, il sentimento delicato dell'amicizia e del bene, il proposito d'essere utile alla patria con le potenti femminili grazie.

La sig.na Oliva, una delle attive promotrici, esternò la riconoscenza delle compagne; e in una forma semplice e cara annoverò i comuni propositi.

Nella sala era già la piccola biblioteca a cui la Regina Madre aveva contribuito generosamente.

Borsa di Parigi

Rendita francese 3 % perpetua	Fr.	71.70
Rend. francese 3 1/2 % amm. nuova	»	86.20
Banca di Parigi	»	1000 —
Rendita Egiziana unificata	»	89 —
Rendita spagnuola esterna 4 %	»	81.30
Azioni Suez	»	4000 —
Russa 5 % 1906	»	91 —
Russa 4 1/2 % 1909	»	80.20
Credit Lyonnais	»	1025 —
Andalous	»	245 —
Nord Espagne	»	300 —
Saragossa	»	300 —
Rio Tinto	»	1315 —
Cambio su Londra	Fr.	24.97 1/2 - 25.12 1/2
Cambio su Italia	»	96 1/2 - 90 1/2

LONDRA, 12. — Argento fino 28 1/16.

Bollettino meteorologico

ROMA — Barometro a mezzodì 755.8 — Ter. mom. centigr. massima 15.2; minima 11.7 — Umidità relativa 68; assoluta 8.64 — Vento a mezzodì W — Stato del cielo coperto.

Lunedì 14 dicembre «S. Spiridione».
Levata del sole ore 7.31 — Tramonta 16.39.
Nasce la luna ore 4.23 — Tramonta 14.4.
(Luna Nuova il 17).
«Ave Maria» ore 17.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37.

La famiglia e i parenti tutti della defunta

Contessa Emilia Serego Alighieri

riconoscenti per le manifestazioni ricevute nell'ora luttuosa, ringraziano sentitamente quanti si vollero associare al loro profondo dolore.

GLI SPORTS

Il VI Decatlon Nazionale della S. G. Roma

(Domenica 20 Dicembre)

Anche quest'anno la Società ginnastica Roma, la gloriosa e benemerita Associazione sportiva romana, animatrice instancabile dell'atletismo puro e così spesso vittoriosamente rappresentata anche nei campi sportivi nazionali e internazionali, bandisce il suo classico e sempre riuscitissimo Decatlon Atletico Nazionale, che si svolgerà in tal modo per la sesta volta consecutiva.

Poichè siamo ben vicini alla data di svolgimento della classica prova, crediamo opportuno di farne un po' di storia.

Sul finire del 1909, la Società ginnastica *Roma* fece disputare in diverse giornate una serie di dieci gare denominata *Gara atletica intersociale* che costituì come il preludio, l'origine di quella che doveva divenire la classica gara del Decatlon. Le dieci gare portarono alla vittoria Wenceslao Rossi della *Roma*, divenuto poi il noto canottiere campione italiano junior 1911 che battè i migliori d'allora, che rispondevano ai nomi di Pagani, Armati, Vannucci, Volpi, Semprebene, ecc.

Il Decatlon assunse per la prima volta questo nome nel 1910, quando vennero fissate definitivamente le dieci gare del programma: lancio del disco, del giavellotto, del peso e dello stratto: salto in alto e in lungo, da fermo e con rincorsa; corsa di metri 150 e sollevamento pesi.

Quest'ultimo consisteva nel sollevamento ripetuto di un bilanciere di 40 Kg. La gara fu vinta per la prima volta da Pagani che cominciava ad affermarsi atleta completo e saltatore di gran classe: egli trionfò di un lotto di concorrenti tra cui notavansi Semprebene, Volpi, Zinzi, Zevola, Vannucci, ecc. La gara, come del resto tutte le successive, ebbe uno svolgimento regolarissimo e riuscì di grande interesse; ma rivelò una lieve pecca nel modo di sollevamento prescelto dei pesi per cui la *Roma* venne nella deliberazione di introdurre invece il sollevamento di slancio senza ripetute.

La classifica fu la seguente:

1. Pagani Alfredo (Roma), con punti 144 — 2. Semprebene (Roma), p. 117 — 3. Zevola (Roma), p. 106 — 4. Barbadoro (Roma), p. 103 — 5. Paolucci (Roma), p. 102 — 6. Volpi — 7. Erculei — 8. Barbasan — 9. Gallo — 10. Folgheraiter.

Il II Decatlon se fu ancora appannaggio facile e sicuro di Alfredo Pagani, presentò però la interessante particolarità del debutto in questa gara di Claudio Carpi, che senza nessun allenamento si classificava onorevolmente secondo, lasciando dietro di sè una numerosa falange di Decatleti provetti e dimostrandosi quello che poi doveva divenire il più diretto e meritevole successore di Pagani. La classifica fu la seguente: 1. Pagani Alfredo (S. G. Roma), punti 163 — 2. Carpi (Roma), p. 143 — 3. Bini (Roma) p. 129 — 4. Semprebene (Roma), p. 129 — 5. D'Ercoli (Enotria), p. 126 6. Zinzi — 7. Vannucci — 8. Barbadoro — 9. Zevola — 10. Gallo.

Il III Decatlon segnò la terza consecutiva vittoria di Pagani che maggiormente preparato ottenne dei risultati assai superiori a quelli precedenti e riconfermò la fama acquistatasi rappresentando l'Italia alle Olimpiadi di Stoccolma. Il suo più minaccioso avversario, Carpi, che lo seguiva nettamente distaccato dagli altri, in seconda posizione ebbe la disgrazia o la disattenzione di andar fuori classifica al giavellotto e si vide perciò tolto dalla gara proprio nel momento in cui più accanita era la lotta. Bini si classificò al secondo posto dopo avere stupito tutti i competenti con dei lanci magnifici.

Classifica: 1. Pagani Alfredo (S. G. Roma), con punti 164 — 2. Bini (Roma), p. 147 — 3. D'Ercoli (Enotria), p. 110 — 4. Erculei (Roma) — 5. Zinzi (Roma) — 6. Semprebene.

Il IV Decatlon meritò veramente il titolo di *Nazionale* per la partecipazione di Ubaldo Bianchi di Pistoia, il campione italiano di lotta e di lancio del giavellotto, di Bruto Testoni di Bologna, di Pietro Erculei di Terni e infine di tutti i migliori romani come Carpi, Bertozzini, D'Ercoli, Bini, Semprebene, Tarsetti, Zocchi, Barbadoro, ecc. Su questa compatta falange di eccellenti campioni Claudio Carpi riportò una magnifica vittoria distaccando il secondo, Bianchi di ben 21 punti e stupefacendo tutti gli sportmen romani col vincere fra le altre la gara dei pesi con 110 chilogrammi di slancio dinnanzi a provetti pesisti come Zocchi, Bianchi, Testoni, Erculei, ecc. In questa gara Bertozzini si rivelò quel promettentissimo elemento che doveva poi emergere anche nel campo della boxe. La classifica fu la seguente:

1. Carpi Claudio (Roma), con punti 168 — 2. Bianchi Ubaldo (Libertas di Pistoia), con p. 147 — 3. Erculei (Roma), con p. 141 — 4. D'Ercoli (Enotria), con 136 — 5. Testoni di Bologna (Audace), con p. 133 — 6. Gallesi — 7. Semprebene — 8. Rasulo — 9. Tamagnini — 10. Tarsetti.

Il V Decatlon svoltosi il 21-28 dicembre 1913 ebbe per caratteristica principale la lotta accanitissima per il primo posto verificatasi fra Carpi, Zaccagni e Bertozzini che finivano nell'ordine separati da pochissimi punti, la sconfitta subita da Zaccagna nel salto in lungo, gara in cui quest'anno è divenuto Campione italiano, per parte di Carpi e infine il superbo tempo di 17 netti impiegato da quest'ultimo a compiere i 150 metri uguagliando il record italiano di Giongo. In questo Decatlon entrò in azione il nuovo sistema di classifica mantenuto anche per il 6.o che si svolgerà ora e questo nuovo sistema, che aumentava di molto le difficoltà di raggiungere il massimo dei punti nelle singole prove, provocò la sensibile diminuzione nel totale dei punti ottenuti dai classificati. L'ordine di graduatoria fu il seguente: 1. Carpi Claudio (Roma), con punti 154.16 — 2. Zaccagna (Roma), con punti 150.87 — 3. Bertozzini (Roma), con punti 146.83 — 4. Tarsetti (Roma), con punti 110.22 — 5. Semprebene (Roma), con p. 107.27 — 6. Bonzanigo — 7. Barbadoro — 8. Spagnoli — 9. Palmieri — 10. Milani.

Quest'anno la gara si annunzia interessantissima poichè sembra che parecchi saranno i concorrenti settentrionali e numerosissimo sarà l'intervento degli atleti romani della S. G. Roma, della Borgo Prati, della Tiberis, della Enotria, dell'Audace, ecc.

Le iscrizioni

Le iscrizioni sono libere a tutti e si ricevono in via dei Lucchesi 29, tutti i giorni dalle 20 alle 22 e si chiuderanno alle ore 22 di sabato 19 dicembre.

La tassa d'inscrizione è di L. 1.50.

Sarà consentito agli inscritti di allenarsi nel periodo precedente alla gara nella Palestra della « Roma » in via Basilicata dalle 18 alle 20.

L'elenco dei premi non è stato ancora stabilito dato che devono ancora giungere alla Società Roma delle medaglie dei giornali e dagli enti cittadini, per cui la lista definitiva sarà resa nota una settimana prima della chiusura delle iscrizioni.

Vi saranno le categorie seniores e juniores considerando per seniores coloro che si sono classificati tra i primi dieci di tutti i decatlon precedenti.

Siamo certi che anche quest'anno la gara avrà il più regolare degli svolgimenti e il più sportivo dei risultati perchè come sempre, direttore della gara sarà il prof. Umberto Avattaneo da tutti riconosciuto quell'uomo competentissimo, equo, severo, che noi ben conosciamo.

Il Congresso dell'Unione Velocipedistica Italiana

ALESSANDRIA, 12.

Il Comitato Direttivo dell'Unione Velocipedistica Italiana nella sua ultima adunanza, in merito alla domanda di alcune società per un Congresso straordinario ha preso la seguente deliberazione:

« Il Comitato direttivo dell'Unione Velocipedistica Italiana, vista la domanda presentata a nome del Club Chavez dai Signori Acquati e Pella per la convocazione di un Congresso Straordinario da tenersi nel giorno 20 corrente dicembre col seguente ordine del giorno: *discussione sulla condotta in linea sportiva del C. D.* domanda accompagnata dalla richiesta di N. 31 Società;

Prescindendo dalla irrecivibilità della domanda stessa in quanto ben 10 delle Società richiedenti non sono in regola di pagamento colla Cassa dell'U. V. I.;

Ritenuto che la discussione dell'ordine del giorno dell'instante Congresso straordinario più che un diritto delle richiedenti è un dovere sentito del C. D., tantochè senza invito alcuno, contrariamente all'usato ha anticipato la convocazione del Congresso ordinario ai primi giorni del primo trimestre consentito dall'art. 9 dello statuto;

Che dal diritto fatto valere dalle 31 Società richiedenti, trattandosi della discussione sulla condotta del C. D. necessariamente deve nascere il diritto del medesimo a che la discussione avvenga colla presenza del massimo numero di Signori delegati il cui intervento deve perciò essere facilitato, mentre è ben strano che i promotori dopo aver prospettato l'urgenza e la importanza del Congresso straordinario, abbiano poi scritto nella loro circolare alle Società: *Che le Società firmatarie non incorrono in alcun obbligo di presentarsi poi all'eventuale Congresso;*

Che la convocazione del Congresso ordinario pel 17 e 18 gennaio dà modo a tutte le parti di tutelare pienamente i propri diritti:

Delibera:

Il Congresso straordinario richiesto come sopra dalle Società per il 20 dicembre corrente, è fissato per il 17 gennaio 1915 in precedenza di quello ordinario già fissato per lo stesso giorno ».

Scuola Magistrale Romana di Lavoro Educativo

Nel 15.o ciclo dei corsi, che la scuola di lavoro manuale educativo tenne nell'agosto-settembre u. s.; presso la scuola « G. Tavani Arquati », sotto la direzione del prof. Alighiero Micci; conseguirono il diploma di abilitazione i seguenti insegnanti:

Diploma di grado inferiore: Bourgeois Anna, Cacciatore Antonietta, Chiaberlando Maria, Eco Sabino, Fiorioli Della Lena Antonietta Bianca, Fiorioli Della Lena Bianca Giovanna, Gallo Annita, Guerri Margherita, Mannoni Aldo, Marchetti Dora, Meriggi Rosa, Mulzone Mario, Oliva Luigia, Pistoia Giuseppina, Saini Elvira Maria, Salvano Adelgisa, Vesuvio Lida, Merucci Angelina.

Diploma di grado superiore: Battaglini Francesco, Ciavarelli Maria, Cipelletti Carolina, Cipelletti Bianca, Genna Michelina, Marchetti Teopista, Orciari Elvira, Pacifici Anna, Pacifici Ada, Pellizzicti Antonio, Seccia Vittoria.

Diploma di perfezionamento: Danielli Amarillide, Guidetti Pio Gaspare, Panza Maria.

La seta al Giappone

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio comunica:

Il R. Ambasciatore d'Italia a Tokio telegrafa, in data 11-12-1914:

Governo inglese ha proibito alle Compagnie di Navigazione inglesi di accettare carichi di seta destinati Italia a meno che merce non sia accompagnata da duplice certificato destinatario definitivo e documento vidimato Console e capitano del bastimento. Merce viaggiante Genova fu appoggiata Marsiglia dove sembra sia stata applicata stessa clausola.

Provincia Romana

Ariccia

SERVIZIO TRAMVIARIO

Alle giuste osservazioni fatte dall'avv. Barbetta, sindaco di Velletri, in ordine al disservizio tramviario, debbonsi aggiungerne alcune altre, di non poca importanza, relative agli abbonamenti.

Quando la Società tramviaria dei Castelli presentò al Ministero dei lavori pubblici il progetto della *direttissima* Roma-Albano e quindi anche Velletri, promise che avrebbe usati speciali riguardi per gl'impiegati dello Stato, concedendo loro un ribasso del 5 % sui prezzi di abbonamento vigenti nelle ferrovie. Oggi, invece, constatiamo, con poca soddisfazione, che detta Società, non solo è venuta meno alla promessa fatta, ma fa pagare agli abbonati, di qualsiasi condizione, il 20 % in più dei prezzi d'abbonamento alle ferrovie dello Stato.

Questo sistema torna svantaggioso anche alla Società poichè moltissimi abbonati, per ragioni di economia, preferiscono viaggiare in ferrovia, tanto più che in esse i prezzi di abbonamento si pagano mensilmente, mentre la Società delle tramvie li fa pagare annuali o semestrali anticipati.

Vi è poi un'altra osservazione da fare: Albano, Ariccia e Genzano, non godono il beneficio dell'abbonamento per Velletri, onde moltissimi dei nostri studenti, sono impediti dal frequentare le scuole tecniche, l'Istituto e la Scuola normale esistenti in questa città, per ragioni facili a comprendersi.

Di maniera che, nessuno o quasi nessun vantaggio, fino ad oggi, le tramvie elettriche hanno apportato ai Castelli romani, se si considera anche il prezzo gravoso del biglietto, relativamente alle distanze, l'incomoda posizione con cui spesso e volentieri ci si fa viaggiare, nonchè i disordini derivanti dalla mancanza di vetture.

Nettuno

COSE DIVERSE

Sono giunti gli ufficiali del 3.o corso per le esercitazioni di tiro.

— Numerosi treni sono arrivati con nuovi soldati destinati al Poligono d'artiglieria.

— Il treno in partenza da Roma per Nettuno alle 12 e mezzo e che arrivava qui alle 2 e mezzo è stato soppresso; ne è stato attivato uno in partenza da Roma alle 8 e mezzo che giunge a Nettuno alle 10 e mezzo.

— Il tempo qui è da qualche giorno pessimo, il mare rugge come un leone e schianta tutto quanto trova a riva e non permette alle paranze la pesca grossa annuale per il Natale.

Sant'Oreste

L'ACQUA POTABILE

ARDUA IMPRESA RIUSCITA

Si sono iniziati i grandi lavori dell'acquedotto presso la sorgente a Montelfavio, e tra venti mesi il secolare problema dell'acqua potabile, che anni fa era follia sperare, sarà un fatto compiuto.

Ciò si deve ad un nostro benemerito concittadino, il nobile maggiore cav. Orazio Moroni, il quale, attraverso difficoltà di ogni sorta, è riuscito nel suo nobile intento.

Tivoli

PROVVEDIMENTI ANNONARI

La Commissione eletta per provvedere alle urgenti necessità cittadine sull'annona si è ieri riunita a palazzo S. Bernardino. Tutti i membri di essa sono restati d'accordo sulla opportunità di pubblicare il bollettino dei prezzi e di mettere alla gogna della pubblica opinione quegli speculatori che alzano artificiosamente i prezzi dei generi alimentari.

Sono stati intanto invitati al Comune per lunedì sera i principali negozianti della città e si è ventilata l'idea di tenere — se il caso lo richiederà un pubblico comizio al teatro « Giuseppetti », ove parleranno oratori dei vari partiti tiburtini.

Si solleciterà anche la Giunta perchè partecipi al movimento iniziato da parecchi Comuni d'Italia tendente a fare acquistare dalle Americhe per conto dei Comuni stessi, che verranno agevolati nella bisogna dal ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, molti quintali di grano che messi sulla piazza di Tivoli lasceranno ulteriormente insoddisfatte le fauci voraci di guadagno degli speculatori di cereali.

I proprietari di forni

Ieri, presentata dagli onorevoli De Capitani e Federzoni, la Presidenza della Federazione Nazionale fra i proprietari di forno di Italia fu ricevuta da S. E. il sottosegretario on. Cottafavi.

Venne presentata una memoria al Ministero di Industria e Commercio intesa a dimostrare gli inconvenienti dell'attuale sistema di panificazione.

Il sottosegretario on. Cottafavi prese atto delle ragioni d'indole scientifica e delle conseguenze igieniche di tale sistema di panificazione, diede affidamento di sottoporre alla apposita Commissione nominata lo scorso luglio i quesiti così come proposti.

Soldati e Archeologia pratica

Anche quest'anno Romolo Artioli prosegue il suo corso di visite illustrative dei principali monumenti di Roma, pei soldati della guarnigione. E' così il nono anno (l'opera fu iniziata nel 1907), che il giovane e chiaro studioso, con tenacia ed amore senza pari, di pieno accordo con le Autorità Militari, continua la gravosa ma nobile e completamente disinteressata opera sua, che non soltanto per iscopo di porgere ai soldati la generale cultura-storico-artistica, doverosa per ogni italiano, ma — quel ch'è più — sulla diretta visione degli insigni monumenti, d'innalzarli alla contemplazione delle patrie glorie, con un linguaggio piano, piacevole e suadente, schietto, vivo entusiasmo, accessibile alla svariata mentalità di essi, ed efficace negli uni alla creazione, negli altri all'aumento di quei valori morali che formano l'eroico soldato. E agevolmente si comprende, specialmente ora, nel critico momento che attraversiamo (e in cui il nostro esercito deve esser pronto, in corpo e spirito), quanto bene ha fatto e farà la patriottica opera, così praticamente applicata dall'Artioli, che ha cominciato questo suo nono corso il 20 novembre scorso, e lo chiuderà il 30 giugno 1915.

Intanto ier l'altro tutti i militi della Legione Allievi Carabinieri, ora promossi effettivi, alla vigilia della partenza verso le città e paesi d'Italia ove sono destinati, furono condotti dall'Artioli ad una visita monumentale, quanto mai istruttiva e simpatica.

Sodalizio dei Piceni in Roma. — Fino al 1 febbraio 1915 è aperto il concorso per titoli, occorrendo per esami tra giovani marchigiani per il conferimento di due borse all'estero di L. 3000 e di due all'interno di L. 1500 ciascuna da corrispondersi nell'anno scolastico 1915-16 per le seguenti discipline: all'estero: 1. Scienze giuridiche ed economiche (con preferenza, a parità di merito ai cultori di Diritto internazionale); 2. Scienze agronomiche e veterinarie (con preferenza a parità di merito, ai cultori di silvicoltura e di zootecnia). All'interno: 1. Scienze mediche (con preferenza a parità di merito, ai cultori di Fisiologia e di Farmacologia); 2. Scienze naturali e matematiche (con preferenza a parità di merito ai cultori di Fisica e di scienza nautica).

Le domande coi prescritti documenti dovranno essere presentate non oltre il termine suindicato alla Segreteria del Sodalizio (via Campo Marzio N. 24).

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTOMOBILI occasione primarie marche, ottimo stato, corredate, anche adatte servizi pubblici prezzi convenientissimi. Garage Sterero, Via Sicilia 170. R-74600

Annunzi varii

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

Si vende a trattative private il macchinario della fallita Società Olierie e Saponerie Romane. Rivolgersi per chiarimenti al Curatore avv. Laudo Modigliani, Via Genova 23, p. 3. R.27-74649-R

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DISTINTA, povera, moralissima, graziosa, orfana capace assicurare felicità, sposerebbe subito anziano dabbene, buono, agiato, disposto accogliere bella bimba quattrenne. Inutile scrivere oziosamente. Zagloba, posta, Roma. 23-45931

Conversazioni

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CONVERSAZIONI francese spagnuolo, lire 20 mensili. Ferri, La Cinegrafica, Tritone 48. R.11-45924

Oggetti perduti o rinvenuti

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CANE levriere razza colore grigio con collarina bianca e medaglia scrittovi « Rigo » è stato perduto nel pomeriggio del 12. Competente mancia a chi lo riporterà al portiere Grand Hotel. R-29-45972

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTOMOBILE SPA 15/20 HP, carrozzeria torpedo, fornitissimo accessori, splendida occasione, visibile 10-12, Via Salaria 100. R-16-45000-R

AUTOMOBILISTI! Acquistiamo pneumatici inservibili. Deposito Michelin. Consulta 57. Telefono 10942. R-10-45810-R

BAGHERE di lusso con gomme Milordino leggera. Vari carrozzini, finimenti usati. Vendonsi Occasione, Via Colosseo, 25. R-16-45673-R

CACCIATORI. Vendesi occasione due bellissimi fucili quasi nuovi. Via Alessandrina 86, orologiaio. R.74579

DOMO', comodine antichi, specchio vendonsi. Piazza Campo Marzio 3. Secondo piano. R-10-45902

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VENDESI mobilio e cedesi insieme con appartamento 9 vani, adiacenze Foro Traiano, pigione 140. Rivolgersi portiere San Silvestro 92 R-19-45602

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FARMACIA diritto ventennio Prati adatta anche farmaceutica vendesi. Scrivere: T. 19. Haasenstein e Vogler. R-13-45053

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

INGLESE, tedesco, francese, italiano, a signorine e giovinetti (classi prezzi miti). Traduzioni, corrispondenza. Professoressa, Via Adda 21 (presso via Po). R-20-11615

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. Appartamentini per distinte famiglie, affittansi subito Basilicata 13 (Boncompagni) R.11-45621-R

A. CERCANSI appartamenti signorili, vuoti, Mobiliati: Moretti, via Borgognona 26. R-10-74266

AFFITTASI grande appartamento Via Alessandro Torlonia 10. Giardino, termosifone, parquets. 10-8539

AFFITTASI Via Toscana 30 appartamento quattro camere e cucina. R-10-45980-R

AFFITTASI Via Emilia angolo via Lombardia, bottega con tre porte. R-10-45885-R

APPARTAMENTO quattro camere ingresso cucina, bagno, gas elettricità, 20 Settembre 40 int. 5 affittasi anche subito prezzo mite, Rivolgersi ivi 12-16. R-22-45055

APPARTAMENTO via Fontanella Borghese 2 camere cucina ingresso. Edilizia Laziale. Corso 151, ore 10-12. R-15-45979

BELLISSIMI locali terreni e magnifico sotterraneo affittansi. Via Cavour 222-228-A. R-11-74600

FORO TRAIANO 1, cinque camere cucina bagno — due locali terreni per ufficio laboratorio magazzino. Piazza Farnese 44, tre camere ingresso cucina terrazzo. Trattative computisteria Foro Traiano 1. R-27-74255

PICCOLO appartamento per marito moglie affittasi, P. del Fico 22. R-10-45884-R

SEMISOTTERRANEO uso ufficio laboratorio luminoso tre vani gas luce elettrica stufa acqua cesso. Via Veneto 16. R.16-45740-R

UFFICIO affittansi due vani secondo piano in Piazza Campomarzio 3. R.10-45947

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTANSI tre camere uso ufficio piazza Colonna scala libera. Rivolgersi: Via Bergamaschi 56. R-13-45029

CAMERA pensione 80 pasti 50 riduzioni comitiva Santandrea Fratte 36 quarto. R-11-46005

OFFRESI ottimo vitto, famigliare a condizioni vantaggiosissime. Elemento serio. Piemonte 63 int. 6. R-13-45099

SIGNORA con cameriera cerca ottima pensione per circa 3 mesi. Bella stanza e stanzino attiguo. Posizione soleggiata, confort moderno. Offerte: Cassetta N. 7372, Haasenstein e Vogler, Roma. 27-4276

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

LEÇONS de français donne licencié ès lettres, prix modérés. Ecrire: L. T. posta Roma. R-14-45801

LEZIONI di russo dà russa diplomata (Pietrogrado). M. 5, posta. R-10-45927

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

IMPORTANTE Ditta del Meridionale cerca energico primo magazziniere, praticissimo rami ferri, che già ha occupato posto simile in grande azienda o ferriera. Entrata 1.o gennaio 1915 Offerte con referenze e certificati (in copia) e possibilmente fotografia. Casella R 5404 Haasenstein e Vogler, Napoli. 43-4305

PROFICUA decorosissima occupazione ore libere offresi persone intelligenti attive. Scrivere entro martedì tessera Touring 41561, posta. R-16-45046

TUBI e raccordi per tubazioni. Per la corrispondenza di questo riparto Ditta importante del meridionale cerca provetto, energico impiegato, con perfetta conoscenza ramo e clientela meridionale. Età 30 anni circa. Offerte con referenze, certificati, fotografia, ed indicazione pretese. Casella R. 5404, Haasenstein e Vogler Napoli. 44-4309

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DISTINTISSIMO ventiduenne, corrispondente, dattilografo provetto, bella calligrafia, lunga pratica grandi Amministrazioni Settentrionali, occuperebbesi subito, Referenze sceltissime. Miti pretese. Tessera 7720, posta. R-22-45037-R

GIOVANE distinto terzo anno ragioneria cerca impiego decoroso disposto viaggiare dispone cauzione fino diecimila scrivere esibitore tessera postale 281.802. R-20-45049

SIGNORA dabbene, sana, intelligente, occuperebbesi come direttrice casa o Pensione, oppure con signorina sola come vice madre, anche fuori Roma. Scrivere: T 110 Haasenstein e Vogler. R-25-45780-R

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ADE CARA, Attendeti entusiasticamente martedì solito luogo, solita ora. B... 15-45973

CAMICIA ROSA, Chiudo gli occhi e sogno ancora inebrianti carezze, dolci parole... Ah, caro Amore! Vorrei non svegliarmi... B... 15-1750

CARMELA. Nella immutabile tenerezza, dell'affetto gentile, ti prego perdonare scatti violenti, passionali! Ti attendo prestissimo, per essere come mi desideri.... Dolcissimi, riconoscenti.. 23-45990

GELOSA non lo sarò più cercherò guarire seguendo suoi consigli. Un ultimo saluto. 15-11797

GIUSEPPINA. Dopo ritorno in città potevi scrivermi una riga. Dubito non stia bene, perciò mandami tue notizie. Saluti. 18-11793

HELENE. Ritira lettera fermo posta. Marie Lille. Spero giungerà!.. B.. 10-45016

LARA. Io ho te, amo te solo: nulla potrà farmi dimenticare. Tua o della morte. Stai tranquillo: presto rivedremoci. Lunghissimi. 20-11..3

ROMANO. Resta inteso per lunedì. 10.11791-R

TRAM 7. . Finalmente stamane.. o dovrò continuare nell'inutile attesa: giovedì lunedì !! Infiniti. 13-11788

14 Dic. — Appendice de LA TRIBUNA — N. 15

La casa della palude

di HEPHELL

— Che vuol dire tutto questo? — domandai — non potrò mica dormire per terra! e i miei libri? che cosa ne fate?

— Non so nulla; io ubbidisco agli ordini del signor Rayner.

Andavo ad informarmi sulla causa di tutta questa rivoluzione, quando incontrai Sara; il mio viso serio contrastava con quello di Giovanna che rideva sempre più a crepapelle.

— Sara, — dissi — spiegatemi quello che succede qui dentro.

— Il signor Rayner ci ha detto di preparare per voi la stanza della torretta; soltanto egli desidera che non ne prendiate possesso che quando sarà tutto pronto.

Risposi che avrei potuto accomodarmi da sola la stanza, e mi allontanai. Non feci parola con nessuno di ciò che avevo visto, immaginando che si trattava senza dubbio di una sorpresa. Ero tutta intenta a scrivere nello studio, quando il signore, la signora Rayner e Aidée vennero a prendermi. Mi fecero solennemente corteo, salendo la scala della torretta che io desideravo conoscere da tanto tempo; poi, aprendo una porta, il signor Rayner mi invitò, con brevi parole, ad installarmi nella torre incantata della principessa prigioniera.

Mandai una esclamazione di gioia: la stanza ottagonale, aveva quattro finestre, che dominavano la palude; nel caminetto crepitava un buon fuoco, le tappezzerie e le tende della stanza erano nuove ed oltre al mobilio della mia camera antica, v'erano state portate due poltrone, una scrivania, un paravento giapponese.

Rimasi confusa; non trovavo parole; mentre il signor Rayner mi spiegava che per la posizione elevata della camera, sarei sicuramente al riparo dell'umidità, e che ben presto la mia salute non lascierebbe più nulla a desiderare.

— Non so come ringraziarvi — dissi confusa di tanta bontà.

Mi sforzavo a comprendere nei miei ringraziamenti anche la signora Rayner; ma ella cercava di sottrarvicisi con mala grazia, come se fosse stata condotta sulla torretta contro voglia. Dei tre, fu però l'ultima a lasciare la stanza, e parendo uscire dalla abituale riserva, mi disse, sotto l'impero di una insolita sovreccitazione, guardandomi fisse:

— Non avete paura, Miss Christie, di stare la notte così lontana da tutti? e, al contrario forse, lo preferite?

Io risposi timidamente:

— No, signora; non lo preferisco: vi sarebbe forse da temere qualche cosa, qui?

Volgendo gli occhi verso la porta, la signora Rayner riprese:

— Nulla, ch'io sappia; e spero che vi ci troviate bene.

Spaventata? No, non lo ero. Se i ladri fossero entrati ai Sureaux, non sarebbero certo saliti alla torretta a cercar i valori. Mi dispiacque però che la signora Rayner mi avesse impressionata. Il mio spirito non era abbastanza temprato per sfuggire al contagio della paura.

Dopo il racconto del famoso furto nel Devonshire, nascondevo gelosamente ogni sera sotto al mio cuscino, l'orologio, il mio unico braccialetto e due spille. Ero, d'altronde, troppo entusiasta del mio nuovo appartamento, per lasciarmi turbare più a lungo da simili apprensioni. Pensai che per mezzo del paravento avrei potuto dissimulare perfettamente il letto e la toletta e trasformare così la mia stanza in un salottino.

M'ero seduta vicino al caminetto, guardando tranquillamente il fuoco, quando intesi Sara salire le scale. Conoscevo il suo passo, ma in quell'ora ne fui turbata, avendo il presentimento che la sua venuta mi sarebbe stata di cattivo augurio. Mi ricordai la sua aria ostile mentre m'annunziava il cambiamento di stanza che mi aspettava; procurai tuttavia d'accoglierla bene.

— Mi meraviglio — dissi — che questa bella camera sia stata abbandonata, posto che qualche volta sia stata abitata.

— Un tempo il signor Rayner se n'era fatto il suo gabinetto da lavoro. Non so perchè, circa un mese prima del vostro arrivo ai Sureaux, ci abbia rinunziato.

— Questa stanza è assai lontana dalle altre camere abitate!

— La più vicina è la mia, ed io ho buone orecchie, Miss, ve lo assicuro. Non avete nulla da temere — aggiunse, ma con un tono assai poco rassicurante.

— Nelle notti di temporale l'isolamento qui dev'essere spaventoso... Come si deve sentir soffiare il vento!

— Eh! non avete bisogno di chieder compagnia! ed accompagnò le parole con un riso diabolico.

— E' vero; la sola compagnia che posso aspettarmi qui è quella dei ladri.

— Dei ladri? chi ve ne ha mai parlato? — aggiunse tutta sconvolta.

— E che? Sarei più coraggiosa di voi, Sara? Se i ladri saliranno quassù, ne discenderanno subito, quando si saranno convinti che non c'è nulla da prendere. Avreste paura, voi, di dormire sola qui?

Per tutta risposta ella scosse la testa, guardandomi come se avesse voluto penetrare fino in fondo all'anima mia. Poi, soddisfatta senza dubbio della sua inquisizione, riacquistò la sua calma imperturbabile e mi disse addio. D'allora in poi fui persuasa che la signora Rayner e Sara erano, ognuna nel suo genere, le persone più spiacevoli che si potessero immaginare. Andai a riposarmi e non furono ladri che sognai, ma qualcuno che non aveva nessun rapporto con loro!...

La domenica seguente fui assai preoccupata per la presenza di due giovinette nel banco del signor Reade. Una era assai graziosa, l'altra tempestata di macchie rossastre. Mi accorsi, non senza una viva contrarietà, che la più bellina seguiva l'ufficio col signor Reade nello stesso libro di preghiere. Quando lasciarono la chiesa, lui, le sue sorelle e le due giovanette uscirono insieme: ed io fui ancor più contrariata vedendo che egli s'era unito con la più bella e che formavano una coppia a parte.

Ripresi con Aidée, a piedi, la via dei Sureaux. Mai come in quel giorno i moscerini, il sole, la polvere m'avevano tanto infastidito. Mi sentivo sotto il peso d'una noia mortale. A pranzo, il signor Rayner ci domandò se avevamo notato le due bionde che erano nel banco del signor Reade. Gli avevano detto che la bionda dagli occhi azzurri era la futura signora Reade e che questa unione era perfettamente bene assortita; aggiunse anche che Lorenzo Reade si mostrava già assai ansioso di sposare e assai innamorato.

L'indomani il signor Rayner pretese che il mio pallore non faceva che aumentare e mi minacciò, se in due giorni non avessi avuto un migliore aspetto, di farmi riprendere la camera antica. Ripresi, fortunatamente, un po' di forza e un po' di colorito. Ne profittai per andare al villaggio con Aidée a fare qualche acquisto. Ero appoggiata contro il banco, in un negozio aspettando che il mercante venisse a servirmi, quando il signor Reade entrò frettolosamente nella bottega. Mi salutò, mi chiese notizie della signora e del signor Rayner, l'assicurazione che tutti stavano bene e la conversazione s'arrestò lì. Egli, come per disimpegno, si sforzava di far entrare l'estremità del suo bastone in un enorme formaggio; nel far ciò rovesciò un vaso di tabacco; io attendevo sempre il bottegaio.

Decisa di evitare ad ogni costo un colloquio col signor Reade, che avrebbe fatto meglio, secondo me, a rimanere con la fidanzata, mi diressi verso la porta, ma egli mi trattenne.

— Il vecchio Bowes non tarderà a venire, permettetemi, Miss Christie, di chiedervi se siete più contenta della vostra salute. Eravate così pallida, domenica scorsa!

Domenica? Stavo benissimo. Il signore e la signora Rayner hanno avuta la bontà di installarmi nella torretta al riparo d'ogni umidità. E' la migliore stanza dei Sureaux.

— La migliore stanza dei Sureaux? Ah! vuol dire allora che il signor Rayner non si corica a casa!

— Andiamo via — dissi ad Aidée; ma la bambina s'era addormentata leggendo un libro che aveva trovato sul banco.

(Continua).

Istituto Opoterapico
VETTOR PISANI
Sotto il controllo permanente dello Stato

NAPOLI

COMUNICATO

L'**Istituto Vettor Pisani**, lusingato dalla fiducia pubblica ognora crescente in seguito agli splendidi risultati ottenuti con l'uso della «**CREOTALINA**» ha deciso per atto umanitario di porre in commercio una bottiglia di «**Creotalina**» **NOTEVOLMENTE PIU' GRANDE** di quella sinora venduta e ciò senza accrescerne per nulla il prezzo, nonostante l'aumentato costo generale delle varie droghe medicinali. Partecipa quindi ai Signori Medici ed al pubblico tale mutamento riproducendo le incisioni al naturale dei due flaconi: a sinistra quello sinora venduto, a destra quello da oggi in poi adottato. Ai Signori Professori Farmacisti, rivolge preghiera di dirigersi alla Sede dell'Istituto per il cambio di tutti quei flaconi di «**Creotalina**» «tipo antico» che tengano ancora nei loro depositi.

La formula della **Creotalina Vettor Pisani** è stata ispirata dal concetto di apportare nei morbi bronco-polmonari il rimedio sintetico completo di quell'insieme di disturbi, che dipendono da un processo catarrale delle mucose dell'albero respiratorio. Ed a questo scopo, accanto ai farmachi capaci di prosciugare le secrezioni patologiche, si sono uniti in dosi opportune degli agenti terapeutici sedativi ed un farmaco, l'adrenalina, che mentre esercita la sua azione anestetica, riesce pure nel contempo un efficacissimo emostatico.

Per tali ragioni la **Creotalina Vettor Pisani** riesce Astringente, Sedativa ed anche Emostatica e trova efficacissimo impiego nelle seguenti malattie:

Laringiti e faringiti croniche, bronchiti catarrali croniche, broncorrea, bronchite fetida, bronchettasia, bronco alveoliti: in una parola, in tutti i morbi delle vie respiratorie accompagnati a copiosa secrezione, specie quando l'espettorato sia misto a sangue ed anche nelle emottisi perchè leggiere.

La **Creotalina Vettor Pisani** giova inoltre gradatamente nei catarri cronici delle basse vie urinarie.

Alcuni importanti attestati:

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

CREOTALINA
VETTOR PISANI
NAPOLI
Rimedio efficacissimo contro le tossi ostinate d'indole acuta e cronica
Raffreddori | Influenza
Polmonite | Bronchite
Laringite ecc.
CONTIENE
L. 3.50

Fac-simile del flacone sinora venduto

La CREOTALINA VETTOR PISANI ha impronta di serietà, come son tutti i rimedii pensati, composti e messi in commercio dal suo autore, che è il VETTOR PISANI. Può affermarsi quindi essere la CREOTALINA un balsamico di prim'ordine, sul quale il Clinico può fondare con certezza il risultato felice, quando si tratta di compensare le affezioni del tratto respiratorio, che siano espresse da larga copia di essudazione. E' per questo motivo che il farmaco in parola riesce particolarmente efficace specialmente nella cura delle bronchiti essudative, di qualunque natura e di qualsiasi corso.

Prof. ADOLFO BIONDI
Docente di Patologia e Clinica Medica nella R. Università di Napoli, Medico Primario degli Ospedali.

La CREOTALINA VETTOR PISANI messa in commercio dal Cav. Uff. Vettor Pisani, è un balsamico di prim'ordine, che può essere con efficacia prescritta, sempre quando occorra modificare le abnormi secrezioni della mucosa respiratoria.

Prof. Comm. G. TEDESCHI
Docente di Clinica Medica nella R. Università di Napoli

Nella mia Clinica spedaliera e civile ho trovato utilissima la CREOTALINA VETTOR PISANI nelle bronchiti croniche catarrali con abbondante espettorato. Nelle bronchiti dei tubercolotici è opportuna.

Prof. G. RIA
Prof. Pareg. di Clinica Medica e Terapeutica nella Regia Università

Ho sperimentato la CREOTALINA VETTOR PISANI in molte donne affette da bronchite essudativa complicata a gravidanza e sempre ne ho avuto vantaggi terapeutici. Continuerò a raccomandare il prezioso rimedio.

Prof. On. CARLO CUCCA
Deputato al Parlamento

Attesto io qui sottoscritto Dottore, Direttore di Sala degli Ospedali di Napoli, di aver sperimentata la CREOTALINA VETTOR PISANI, sia nei detti Ospedali, sia nella Clinica privata e l'ho trovata utilissima in tutti i catarri cronici bronchiali ribelli ad ogni altro trattamento.

Prof. Cav. VINCENZO D'AURIA
della R. Università di Napoli

Nella tosse spasmodica di svariate forme bronchiali e bronco-polmonari croniche prescrivo con vantaggio grande e sollecito la CREOTALINA VETTOR PISANI, che per i suoi componenti di azione balsamica ed astringente ritengo eccellentissima fra i rimedii congeneri.

Dott. Comm. MARIANO RISPOLI.

La CREOTALINA VETTOR PISANI mi ha dato sempre ottimi risultati nella cura delle affezioni respiratorie: essa calma la tosse, modifica e migliora l'espettorazione ed è tollerata bene ugualmente dai bambini e dai vecchi.

Prof. Dr. GIUSEPPE LUCIBELLI
Prof. Incaricato Ufficiale per le Esercitazioni Cliniche-diagnostiche mediche.

Preferisco — a tutti i rimedii da amministrarsi per via interna — la CREOTALINA di VETTOR PISANI, in quanto il detto farmaco riassume tutte le proprietà e le indicazioni dei più attivi specifici antitubercolari, sotto forma di un preparato di sapore non disgradevole e la cui tollerabilità è perfetta.

Prof. ALFONSO PIRERA
Prof. Pareggiato di Medicina Interna nella Regia Università

Rimedio efficacissimo contro le tossi ostinate d'indole acuta e cronica

Raffreddori | Influenza
Polmonite | Bronchite
Laringite ecc.

CONTIENE

Broemina, solfoguajacolato di potassio, guajacolo, adrenalina, acqua di lauro-ceraso, essenza di cannella, arancio ecc.

Agisce ottimamente, troncando gli accessi di tosse e modificando la secrezione, sino a guarigione completa.

ISTRUZIONE: Per adulti un cucchiaio da caffè ogni due o tre ore, lontano dai pasti. Per giovani dai 10-15 anni metà dose. Non consigliabile nei bambini sotto i 10 anni.

L. 3.50

Fac-simile del flacone ora messo in commercio

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli	
Accelerato	5.40
Direttis.	7.20
Accelerato	8.35
Direttis.	10.—
Accel.	12.—
Direttis.	13.40
Accel.	16.25
Direttis.	18.—
*Accel.	18.30
Direttis.	19.50
Accelerato	0.5

Linea Pisa	
*Accelerato	6.10
Diretto	8.—
*Acceler. (1)	8.30
Accelerato	12.2
Lusso (2)	—.—
Accelerato	16.—
Direttis.	18.10
*Accelerato	19.10
Direttis.	21.—
*Direttis.	21.30
Diretto	24.—

Linea Sulmona	
Accelerato	7.57
Accelerato	13.—
Accelerato	18.15
Diretto	19.45
*Omnibus(3)	21.40

Linea Trastev.-Fiumicino	
Omnibus	4.42
Accelerato	8.51
Accelerato	12.48
Accelerato	16.27
Accelerato	19.31

Linea Ancona	
Accelerato	4.—
* Diretto	12.?
Accelerato	15.30
* Accelerato	18.5
Diretto	22.—

Linea Nettuno	
Omnibus	6.45
Omnibus	12.15
Omnibus	17.35
Festivo	14.—

Linea Terracina	
Misto	6.45
*Omnibus	9.15
Omnibus	12.45
Accelerato	17.45
*Omnibus	18.40

Linea Firenze	
Direttis.	9.—
Accelerato	9.10
Diretto	14.55
Direttis.	19.5
* Accel.	18.35
Direttis.	21.5
Diretto	22.50

Linea Albano	
Omnibus	6.50
Omnibus	9.45
Festivo	13.20
Omnibus	16.10
Omnibus	19.5

Linea Frascati	
Omnibus	8.10
Omnibus	12.10
Omnibus	16.15
Omnibus	18.55
Feriale	20.15
Festivo	21.50

Linea Trastevere Viterbo	
Misto	6.35
Omnibus	13.47
Omnibus	18.—

(1) Limitato a Civitavecchia.
(2) Si effettua nei mesi invernali.
(3) Limitato fino a Tivoli.

ARRIVI

Linea Napoli: 6.35 8.25 10.— / ?.35 13.45 14.35 / ?.15 17.45 20.35 / ?.15 22.30

Linea Pisa: ?.— 9.30 *7.10 / ?.15 13.40 *18.15 / ?.15 21.35 23.30

Linea Sulmona: 7.30 ?.20 9.50 13.— / ?.20 20.15 24.—

Linea Fiumicino-Roma: 7.35 10.55 15.11 / 21.7 21.38

Linea Ancona: 7.5 10.10 14.20 / 19.30 23.30

Linea Nettuno: 8.35 11.10 20.25 / 22.5 fest.

Linea Terracina: *8.15 9.25 15.10 / *19.20 21.10

Linea Firenze: 6.50 9.16 13.10 / 16.20 18.55 22.55 / *23.35

Linea Albano: 8.35 11.— 14.35 / 19.40 21.30 fest.

Linea Frascati: 7.25 ?.55 14.55 / 18.45 20.30 21.40 / festivo

Linea Viterbo-Trastevere: 0.5 13.58 21.1

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazioni di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

TRAMWAY ROMA-BAGNI-TIVOLI

Partenze da Roma alle ore: 6.10 f. — 5.50 — 7.3 — 9.30 — 12 — 15.15 — 18.40.

Partenze da Tivoli, alle ore: 5.45 f. — 7.50 — 11.25 — 18.5 — 16.10 — 18.5 — 19.34.

Arrivi a Roma da Tivoli, alle ore: 7.27 f. — 9.8 — 13.6 — 14.25 — 17.31 — 19.45 — 20.57.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenze da Roma (P. Libertà): Ore 6.10 — 9 — 13 — 16.45.

Arrivi a Roma: (P. Libertà): Ore 9.40 — 12.35 — 16.40 — 15.40.

OSTIA-ROMA
SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenze da Roma: 8 — 13.30 (Piazza Venezia, Agenzia Chiari-Sommariva).
Partenze da Ostia (Mare): 14 — 17.
Arrivi a Roma: 15.30 — 18.30.

Ufficio di Pubblicità Via del Tritone 62 p. p. (Palazzo Torlonia).

— Permette, Contessa, che le offra una squisita specialità?
— Le **Pastiglie Rossa**? Oh, le conosco benissimo, e anch'io sono una buona consumatrice, perchè tanto le **Peppermint**, quanto le **Anisette**, sono di gusto assai delicato, profumano l'alito, e sono altresì molto dissetanti. Ho provato anche altre qualità, ma preferisco le **Rossa**, appunto perchè le migliori di tutte quante.

Fornitore di S. M. la Regina Madre

VESCICA
Le malattie della **Vescica**, della **prostata** e di tutte le **vie urinarie** sono radicalmente guarite colla nuova medicina **radioattiva URECNI antisettica, diuretica, solvente, disinfettante**. Il solo che faccia scomparire il dolore e il frequente stimolo di urinare. Effetto **immediato, sicuro, duraturo**, tanto nell'uomo che nella donna. Tonifica lo stomaco e non dà disturbi secondari. Una scatola L. 3. Per posta L. 3.30. Opuscolo gratis. **Farmacia BORZANI** - Via Gaudenzi Ferrari, 7 - MILANO.

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le Farmacie del Mondo
GRATIS OPUSCOLI
Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

Leggete la "Tribuna Illustrata"

Le innumerevoli imitazioni e contraffazioni degli

ESTRATTI JEANTON

ne affermano l'indiscutibile superiorità. Solo con gli **Estratti Jeanton** si possono ottenere liquori squisiti ed igienici, perchè essi sono gli unici ricavati da vegetali.

A titolo di saggio si spedisce una cassetta contenente dodici estratti scelti, completa di capsule ed etichette per L. **5.50** franco di porto a domicilio.

Gratis ad ogni pacco sarà unito un graziosissimo **Cabaret.**

Inviare cartolina-vaglia di **L. 5.50** alla Ditta

JEANTON - Napoli - Via S. Giacomo, 48-50.

LA FOSFYMBINA
È rimedio infallibile contro la DEBOLEZZA VIRILE

di qualsiasi forma, da qualsiasi causa, di qualsiasi età e in qualsiasi stagione, con risultati sempre **splendidi, costanti e duraturi**, ed annulla tutti i rimedii maggiormente in uso in qualunque modo amministrati. **Uomini deboli**, cui la estinta o diminuita funzionalità genitale ha reso la vita senza scopo e priva di attrattive, fate la cura della **FOSFYMBINA**, e in breve ora avrete riacquistato la vostra **virilità** e sarete divenuti nuovamente **validi e forti - Colossale successo - Esportazione in tutto il Mondo.** — Bottiglia L. 5 — Per posta L. 5.40 — Tre bottiglie L. 14.

Pagamento anticipato **DOTT. LUIGI CARUSI** Prem. Lab. Chimico Strada Pontenuovo, 28 NAPOLI

Opuscolo illustrativo con centinaia di attestati di celebrità mediche e di guariti s'invia gratis dietro richiesta con cartolina doppia.

GELSI E PIANTE DA FRUTTO
Varietà sceltissime, immuni da malattie - Piante ornamentali, forestali, da fiori. Conifere. 11 ettari colture. Conigli. Domandare *Catalogo gratis* al: **"VIVAI SELEZIONATI ROMA"**, Magliana (Agro R.). Telef. 11-4-19 - Per telegrammi: **Vival-Roma**

UOMINI
DEBOLI. L'impotenza guarisce colle Pillole istantanee tonico, eccitanti, innocue, col fluido rigeneratore delle forze. Chiedere opuscolo riservato gratis. Chiuso inviare due francobolli Farmacia **FANTASIA, Via Merulana, 120 — ROMA.**

La Cura Depurativa
del sangue nelle vecchie o recenti infezioni veneree sifilide ecc., riesce efficace e radicale solo con la **SMILACINA** (a base di salsapariglia 20 0/0) unita al ioduro di potassio puris. essendosi constatata migliore di tutte le altre cure. Scompariscono i dolori vaganti, le macchie per la pelle, le glandole ingrossate; guariscono le piaghe. Si usa in tutte le stagioni. La cura intera (4 fl.) costa L. 21 in Italia, estero Lire 25 anticipate a **LOMBARDI e CONTARDI** - Via Roma 345 - **NAPOLI** Prima di ammogliarvi, fate la cura depurativa.

GOTTA
Nessun rimedio conosciuto fino ad oggi per combattere la **GOTTA** ed il **REUMATISMO** ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal

LIQUORE del Dr LAVILLE
E' il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.

COMAR & C.ie - Parigi
DEPOSITO GENERALE presso E. GUIEU
MILANO - Via Carlo Goldoni, 33 - MILANO
VENDESI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE

REUMATISMI

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

VINO PROTTO
Ditta Giacomo Protto
— Magazzini: ROMA - Via San Pantaleo, 80-81 —